

Editoriale

Ma cosa vuole questo Martelli?

FABIO MUSSI

Ma cosa vuole Martelli? Non gli deriva alcun dubbio dal fatto che quasi tutto ciò che sa - di Togliatti di Gramsci dello stalinismo del Pci degli anni 30 - in Italia l'ha letto sui libri di intellettuali e di dirigenti comunisti? Aveva detto all'ultimo Congresso del Psi a Rimini «Al Pci non chiediamo né abire né ulteriori esami». Ma ieri ripetendo su Repubblica l'accusa di «carneficina» a Togliatti ha mollato del tutto i freni. «Non ci vedo alcuna vocazione democratica nella svolta di Salerno né nell'essersi pronunciato per il mantenimento del Concordato fascista. Quanto alla battaglia per la Repubblica furono Nenni e La Malfa a trascinare Togliatti nell'impegno».

La faccenda rende ciechi una generazione dietro l'altra compresa la mia arrivata al Pci dopo la morte di Togliatti. Si è nutrita di una incommensurabile fede democratica e diventata comunista e antistalinista per scelta istintiva e formazione. Intanto perché erano stati i comunisti prima ad animare il antifascismo e la guerra partigiana poi a mantenere un tratto fondamentale di autonomia alla sinistra e al movimento operaio italiano. E Togliatti (certo così lontano quello degli anni Trenta contraddittorio in momenti successivi ai 56 ma la discussione sui suoi limiti e le sue contraddizioni non è nuova) giganteggiava nella storia d'Italia. Studi Martelli dunque. Poi ne ripareremo. L'Avanti! si è differenziato da Martelli. Lo ha fatto anche Craxi. Vedremo se è autentico contrasto o gioco delle parti.

Alle campagne ideologiche siamo abituati. Dieci anni fa l'imputato era Gramsci il concetto di «egemonia» e l'intera filosofia del Quaderri che si tentava di inchiodare ad un'epoca di pensiero totalitario ed antidemocratico. Ma con scarsi risultati. I Quaderri rappresentano infatti una delle più alte letture critiche della Rivoluzione d'Ottobre come ultima rivoluzione giacobina ed aprono a nuove prospettive socialiste in Occidente.

A PAGINA 3

CRISI INDUSTRIALE

Esplode il caso siderurgia Operai in rivolta a Napoli

Mentre il sindacato respinge il piano Finsider e annuncia due giorni di sciopero nazionale

Incidenti a Napoli fra carabinieri e operai di Bagnoli il piano Finsider (che taglia 25mila posti di lavoro) alimenta la tensione nelle città «siderurgiche». Il sindacato ieri ha ribadito le sue critiche e ha proclamato due giorni di sciopero e una manifestazione a Roma. Ma ieri il Mezzogiorno è stato teatro di altri incidenti a Gioia Tauro la polizia ha attaccato una manifestazione sindacale contro la centrale dell'Enel

MARCELLO VILLARI

ROMA Una manifestazione a Roma dei lavoratori siderurgici il 15 aprile e due giornate di sciopero di otto ore il 25 marzo e il 15 aprile queste sono le decisioni confermate ieri dai sindacati al termine dell'incontro con i dirigenti della Finsider sul piano di risanamento del gruppo. Nei centri siderurgici intanto cresce la protesta contro la ventilata chiusura di stabilimenti. Ieri a Napoli il corteo degli operai di Bagnoli è stato attaccato dai carabinieri mentre si avvicina alla sede locale dell'Interind (l'associazione delle imprese pubbliche). Un episodio grave che accresce la tensione in una città come Napoli attraversata da veri e propri fenomeni di deindustrializzazione che riguardano anzitutto l'industria pubblica. Bagnoli è anzitutto ma anche i cantieri navali e via via a cascata tutto il sistema delle piccole imprese che lavorano nell'indotto. È comprensibile quindi la dura protesta (del sindacato della Federazione comunista napoletana) per l'uso sconsiderato delle forze dell'ordine che è stato fatto in questa occasione (fra l'altro proprio ieri un episodio analogo è accaduto a Gioia Tauro, dove la polizia ha attaccato una manifestazione sindacale contro la centrale a carbone).

Il fatto è che la scelta della Finsider di tagliare 25mila posti di lavoro ridimensionando la siderurgia italiana appare inaccettabile sotto molti punti di vista. E in ogni caso dovrà fare i conti con una forte op-

posizione che sta montando nel paese a Genova altra città «siderurgica» minacciata dal piano Finsider (chiusura di Campi crisi del polo pubblico privato di Cornigliano) le forze politiche e gli enti locali hanno chiesto un incontro con il governo per affrontare la situazione.

Qualcuno come sempre in queste occasioni già dice è la solita storia quando si ha il coraggio di tagliare i «rami secchi» perennemente in deficit gli interessi corporativi si sorgono. Eh no! Intanto quando sono in ballo 25mila posti di lavoro questo discorso è del tutto inaccettabile. In secondo luogo nel merito è il impianto del cosiddetto piano Finsider che non convince. Chiudere stabilimenti quando l'Italia importa due milioni di tonnellate di acciaio (sono appunto le lamiere prodotte a Bagnoli) appare poco convincente. Ma c'è un terzo problema che la vicenda siderurgica solleva. Esso riguarda la politica dell'Iri il più grande gruppo pubblico italiano ultimamente sembra sempre meno interessato alle attività industriali. Non si capisce più quale sia la strategia del presidente Prodi e dell'attuale gruppo dirigente dell'istituto. Da un po' di tempo a questa parte i dirigenti dell'Iri sono pronti a scattare solo quando si parla di opere pubbliche (e spesso di dubbia utilità come le autostrade). Per il resto (e sono numerosi i settori industriali bisognosi di idee e strategie) il profilo resta basso.

La giornata di ieri si presta tuttavia a qualche altra considerazione. A Napoli e a Gioia Tauro ci sono stati episodi di intervento delle forze dell'ordine come non se ne ricordano da anni. Ora a parte l'uso preoccupante di polizia e carabinieri che è stato fatto essi segnalano un malessere che investe ormai ampie zone del Mezzogiorno. Si tratta dunque di un segnale che non va trascurato e non dovrebbe trascurarlo proprio il governo. Gona la cui sensibilità per i problemi sociali ed economici del paese è davvero poca.

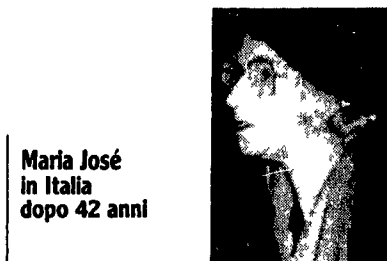
WITTENBERG VICINANZA e VARANO A PAGINA 15

Finanziaria

Il governo propone modifiche

ROMA Il governo ha deposto ieri sera alla commissione Bilancio del Senato tre emendamenti alla legge finanziaria. Il più importante riguarda le imposte sugli interessi dei conti correnti bancari e postali. La Camera aveva annullato tale aumento riportando gli interessi al 25%. L'emendamento opera una distinzione tra risparmi di depositi nominativi vincolati (la quota resta al 25%) e quelli invece depositati in conti correnti liberi (la quota ritorna al 30%). Un altro emendamento riguarda il taglio dei posti letto negli ospedali. Il governo ad aver sballato in partenza tutti i conti

A PAGINA 3



Maria José in Italia dopo 42 anni

Dopo 42 anni l'ex regina Maria José di Savoia (nella foto) ha rimesso piede in Italia. È arrivata ieri ad Aosta di prima mattina proveniente da Ginevra per prendere parte al convegno internazionale su Sant'Anselmo il «dottoressa» della chiesa indetto dalla Regione. L'ex regina si è seduta tra il pubblico ad ascoltare le relazioni. Poi riconosciuta è stata fatta accomodare in prima fila. «Tornerà presto» ha detto - e andrà in visita privata dal Papa e dal presidente Cossiga.

«Letti fantasma» Ministro e 12 primari a giudizio

Rinvii a giudizio per la truffa dei «letti fantasma» al Policlinico di Roma, il ministro per la ricerca scientifica Antonio Ruberti e dodici primari delle cliniche universitarie. Sono accusati di aver dichiarato il doppio dei posti letto a propria disposizione nella convenzione tra Università e Regione nel marzo del 1980 ottenendo il doppio dei finanziamenti. Ruberti che è ministro ma non deputato, non potrà avvalersi dell'immunità parlamentare.

Supervertice Nato a Bruxelles presentati tutti i sedici leader

È un supervertice quello che la Nato terrà oggi e domani a Bruxelles. È la prima assemblea dell'Alleanza alla quale parteciperanno leader di tutti i 16 paesi membri. Il vertice è stato convocato nel tentativo di dare una testimonianza di unità in vista del quarto summit Reagan Gorbaciov ma la discussione rischia di essere più decisa del previsto anche perché l'Alleanza dovrebbe iniziare a parlare concretamente del futuro della difesa europea dopo l'accordo di Washington.

LIBRI

NELLE PAGINE CENTRALI

Gli scandali Psdi Terremoto ai Lavori pubblici

Dopo le dimissioni di Nicolazzi per la vicenda delle «carceri d'oro» terremoto ai vertici del ministero dei Lavori pubblici: il direttore generale Gabriele Di Palma (che pare scomparso nel nulla) è stato sollevato dall'incarico. Intanto nelle carte dei giudici genovesi inviate al Parlamento sono comparsi i nomi del socialista Scamarcio e dell'ex ministro delle Poste Vittorio Colombo.

CARLA CHELO SERGIO CRISCUOLI

ROMA È stato un altro socialdemocratico De Rose a «dimettere» dall'incarico Gabriele Di Palma il direttore generale del ministero dei Lavori pubblici. Una decisione che ha il sapore di un nuovo sisma per Franco Nicolazzi, di cui Di Palma è stato per anni il brillante factotum. Dalle carte dei giudici genovesi spuntano altri nomi eccellenti: ora all'elenco del Parlamento. Si tratta dell'ex sottosegretario socialista Scamarcio e dell'ex ministro delle Poste Vittorio Colombo. Entrambi ieri hanno sdegnosamente respinto i sospetti di coinvolgimento in questo nuovo scandalo. Intanto nel Psdi si è aperta la battaglia per la elezione del nuovo segretario. La maggioranza continua a sostenere una ricandidatura di Nicolazzi ma è pronta a mettere in pista un altro nome (Cariglia?).

ROSSELLA MICHENZI A PAGINA 4

Il provvedimento annunciato dal portavoce del ministero degli Esteri sovietico Coprifuoco e carri armati a Sumgait per sedare i disordini in Azerbajgian

Dopo l'Armenia, è ora la volta dell'Azerbajgian? L'interrogativo è d'obbligo, perché le informazioni sono reticenti e lacunose. Ma è ufficiale che a Sumgait, la città dove da domenica sono in corso disordini, è in vigore il coprifuoco, e che gli incidenti hanno provocato «feriti e incendi». L'esercito sarebbe intervenuto per sedarli. La matrice dei disordini sembra essere, ancora, quella nazionalistica.

DAL NOSTRO CORISPONDENTE GIULIETTO CHIESA

MOSCA È in vigore il coprifuoco nella cittadina azerbajgiana di Sumgait. Lo ha detto ieri ai giornalisti stranieri il portavoce ufficiale del ministero degli Esteri Ghenadi Gherasimov. Gli incidenti - cominciati domenica - hanno provocato «feriti e incendi». L'esercito è «probabilmente intervenuto» per sedarli. La calma regna ora nella città ma la situazione «rimane tesa».

Dopo il ritorno della normalità a Erevan il centro di gravità degli eventi si sta spostando nella contigua repubblica azerbajgiana. Secondo

testimoni oculari una quindicina di carri armati o blindati avrebbero manovrato nel centro della città appoggiati da un numero imprecisato di soldati Sumgait - 200.000 abitanti - è un centro industriale tra i più importanti dell'Azerbajgian sede di un grosso complesso petrolchimico. La prima informazione era venuta lunedì sera da un dispaccio di poche righe della Tass che accusava «un gruppo di teppisti» di avere dato avvio agli incidenti e che annunciava «misure per normalizzare la situazione in città». Ma l'indeterminatezza delle formulazioni aveva subito autorizzato i ipotesi che il ristabilimento dell'ordine non fosse stato agevole e immediato. Non c'è memoria infatti di misure così radicali in tutto il dopoguerra. Per lo meno mai in precedenza era stata fornita informazione su una situazione di analogo emergenza tale da richiedere la proclamazione del coprifuoco. La Tass non precisava neppure se all'origine degli incidenti vi fossero ragioni di contrasto etnico. Ma è stato il primo segretario azerbajgiano Karen Demircian a rendere esplicito il legame tra i disordini di Sumgait e di Nagorno-Karabakh quando - parlando alla tv armena lunedì sera - ha detto che cittadini azerbajgiani di nazionalità armena erano stati oggetto di aggressioni.

Del resto l'enorme portata degli avvenimenti di Erevan la estrema compostezza delle manifestazioni avevano concentrato l'attenzione sugli avvenimenti in Armenia. Emergono ora - secondo fonti atten-

repubblica autonoma (azerbajgiana) del Nakhitchevan e nella città di Agdam.

Ieri Gherasimov ha detto che la calma è tornata a Stepanakert capoluogo della regione contesa e a Erevan. Ma ha anche ammesso che «atti viti nazionalisti» (gruppi di autodifesa armeni) continuano a montare la guardia nelle vie di Stepanakert. La città, come gran parte della regione come quasi tutta la repubblica armena è rimasta priva di rifornimenti per circa 10 giorni. Gherasimov non ha nascosto la «preoccupazione» per gli sviluppi della situazione in Armenia e Azerbajgian, ammettendo che «nella nostra vita esistono problemi irrisolti, tra i quali anche quelli dei rapporti tra le diverse nazionalità». I giornalisti stranieri per intanto - ha spiegato Gherasimov - non possono per ora andare né a Erevan né a Baku.

A PAGINA 8

Tra gli studenti affermazione della sinistra

ROMA Gli studenti vanno a sinistra nonostante le indagini di mercato che li descrivono conservatori e reazionari. Questo dato è confermato in tutte le grandi città. La Lega «Hanno vinto le liste che mettono al centro i diritti degli alunni». Per conoscere l'orientamento di genitori docenti e non docenti bisognerà attendere ancora qualche giorno. In un campione di 30 scuole romane nella affermazione del Cobas. Sorpasso delle liste di sinistra su quelle cattoliche con punte massime a Torino (82,6%) e Venezia (61%). A livello nazionale l'affermazione sfiora il 60%. I dati anche se parziali sono significativi e vengono «con-

A PAGINA 6

Abbiamo detto no alla fettina

ROMA Il primo vero sciopero dei consumatori italiani ha fatto registrare in alcune zone punte di partecipazione fino al 60%. «Un vero successo», dicono all'Unione consumatori tanto più significativo se si considera che in un recente sondaggio solo il 32% degli italiani conosceva l'esistenza di queste associazioni.

Lo «sciopero della fettina» ha naturalmente colpito maggiormente i macellai che in terpellanti hanno confermato il calo delle vendite. Ma non anche aggiunto - per voce dei loro presidenti Arnaldo Giulietti - che attueranno una vera e propria serrata in accordo con le associazioni dei consumatori se entro il 28 marzo non si ripristinerà la direttiva Cee che vieta la commercializzazione di carne trattata con gli estrogeni. E allora veramente dovremo dire addio alla bistecca. Ma forse non si arriverà a tanto.

Proprio ieri a Bruxelles il ministro dell'Agricoltura Pandolfi si è incontrato con il vicepresidente della commissione Cee Frans Andriessen

responsabile della politica agricola comunitaria. Dal colloquio Pandolfi è uscito con una rassicurante certezza. «La direttiva Cee che vieta l'uso degli ormoni» ha detto - sarà approvata dai ministri dell'Agricoltura della Cee nella riunione che si terrà a Bruxelles il 28 marzo». Un segnale positivo quindi per consumatori e macellai sul piede di guerra. Il successo è stato annunciato al coordinamento delle associazioni - significa che fra i cittadini si sta facendo largo una coscienza collettiva sui diritti del consumatore. Impensabile fino a qualche tempo fa. «Nel loro passato infatti sono ben poche le iniziative che si ricordano. Anzi il boicottaggio della fettina è il primo attuato unitariamente da tutte le sette associazioni attualmente esistenti in Italia. Solo nel '75 gli italiani - su indicazione dell'Unione consumatori - rinunciarono per un giorno alla tazzina di caffè».

Ben diversa la situazione all'estero. In particolare negli Stati Uniti dove si contano a decine le forme di astensione. Là però il più delle volte i consumatori si coalizzano per solidarizzare con altre categorie di lavoratori e mai hanno raggiunto più del 30% delle adesioni. Andò così anche nel '75 quando gli americani rinunciarono al «Vino Gallo-

prodotto da un azienda di italiani americani della California a sostegno dello sciopero dei braccianti. Molto più efficaci i boicottaggi dei francesi che in fatto di astensioni li sanno lunga. Nel 1985 in Francia fu immessa sul mercato una nuova marca di pneumatici che però risultò a tal punto balorda che gli automobilisti organizzarono il boicottaggio. Poco dopo la ditta citò per danni le 18 associazioni di consumatori che avevano organizzato la protesta.

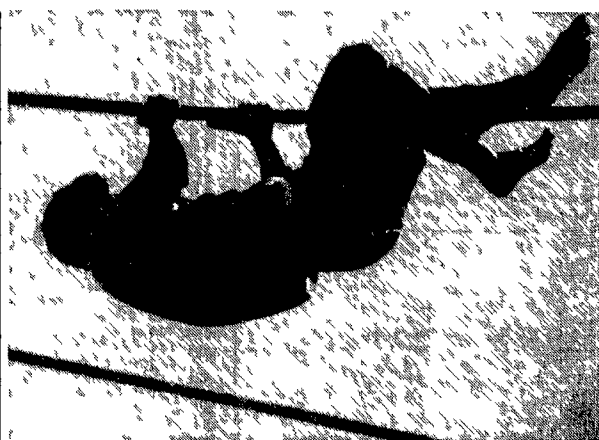
Lo stesso sciopero della fettina è un'invenzione dei francesi che già nel 1981 per protestare contro l'uso negli allevamenti degli ormoni sintetici escludono per un bel po' la carne da loro menù. E il governo poco tempo dopo varò una legge per dichiarare «fuori rilegga» quegli ormoni.

«Anche in Italia - sostiene Mario Meloni curatore della «missione» Dogone del '82 - siamo sulla buona strada. Non dimentichiamoci che grazie alla pressione dei nostri consumatori abbiamo già varato leggi come quella sulla scadenza dei prodotti e quella stessa contro l'uso degli estrogeni».

Treviso Baby-killer tenta l'evasione

TREVISO Era stato appena catturato dopo una lunga latitanza Roberto Succo il giovane mestriero responsabile dell'uccisione dei genitori e di sei persone in Francia. Si è arrampicato sui tetti del carcere di Treviso durante l'ora d'aria. Dopo un movimentato «show» (ne la foto) è caduto da un cavo e si è rotto tre costole. È stato trasferito a Livorno.

A PAGINA 5



l'Unità

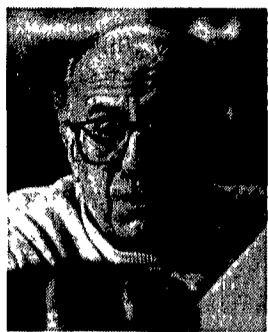
Giornale del Partito comunista italiano fondato da Antonio Gramsci nel 1924

Azerbajgian

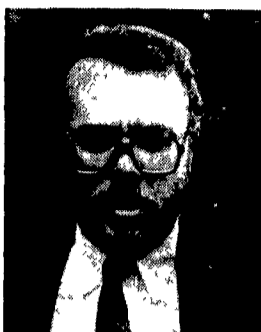
RENZO FOA

Si opta la protesta a Erevan, dall'arcipelago sovietico è giunta ieri in attesa da quanto di uno scontro nazionale dai contorni più drammatici...

Breve storia dei rapporti nuovi tra comunisti e radicali. Ciò che unisce è la crisi del pentapartito



Sergio Stanzani



Claudio Petruccioli



Marco Pannella

Addio Bettino, il Pr va a sinistra

ROMA «Ha avuto un andamento senza dubbio positivo ed è stato utile: così, il 2 dicembre scorso, un comunicato dell'Ufficio stampa del Pci giudica il lungo incontro (quasi tre ore) tra comunisti e radicali...»

FABRIZIO RONDOLINO

zione dell'alternativa, o comunque di un'evoluzione positiva del quadro politico, allora sarà il Pr a sfidare i socialisti, a snidarli da una rendita di posizione sempre più appiattita sulle logiche di potere e di sottopoteri...

Ma sarebbe errato collegare le critiche al Psi all'apertura al Pci, perché l'ipotesi di alternativa delineata dal Pr punta su due grandi poli: quello comunista e, appunto, quello laico-socialista.

Partiamo allora dall'alternativa, che significa per i radicali? «Noi possiamo contribuire - spiega Rutelli - ad essere un ponte di iniziativa politica tra la famiglia socialista e il Pci...»

- è oggi pura e semplice "rendita di posizione" e schiaccia di fatto i partiti minori della sinistra. Del resto è facile dire "no" al nucleare, ma al momento di decidere la storia è sempre quella: salvare un quadro politico in decomposizione...»

E proprio in questo quadro sembra collocarsi la proposta dell'"eptapartito", cioè di un governo che comprenda anche i verdi e i radicali.

«Non è un allargamento del pentapartito - precisa Rutelli -, ma, al contrario, è la presa d'atto della sua fine...»

Nel frattempo, il futuro dei rapporti tra Pci e Pr sembra volgere al sereno.

E adesso? Claudio Petruccioli, della segreteria comunista, giudica con favore il "travaglio" del Pr, e ne attribuisce la causa principale al venir meno, nel Psi, di una "tensione progettuale" che, almeno apparentemente, poteva coinvolgere anche i radicali accennando il ruolo politico.

Intervento

Infierire sui cadaveri, condannare Togliatti, screditare Nenni

GAETANO ARFE

Un ampio servizio di Paolo Mieli apparso nella Stampa del 23 febbraio ci ha informato, con dovizia di particolari, sul convegno organizzato dal partito socialista intorno al tema dello stalinismo in Italia...

Debbi confessare che a un convegno del genere, ma politico e non storico, avevo pensato anch'io in anni lontani, poco dopo il XX congresso di Mosca...

Risale a quegli anni, il mio aperto e pervicace impegno nella battaglia per l'autonomia socialista, testimoniato da libri, saggi, articoli e non finire e da parlate, parlate. E posso dire che non ho smesso ancora.

«Ci guadagnai, tra le varie decorazioni, dell'attestato di antistalinismo rilasciato da Armando Guadagni e anche un corsivo di Togliatti che mi trattava - e in quell'epoca il giudizio pesava, anche in campo socialista - di riformista arteriosclerotico. Confido che i due documenti, insieme ad altri che potrei raccogliere, mi valgano come titoli per una riabilitazione, spero non postuma, nel quadro di una auspicabile perestrojka socialista.

Tra le tante cose dette e scritte negli anni ci sono anche riferimenti a qualche minore episodio di stalinismo italiano in cui fui personalmente coinvolto, ma a un convegno specificamente dedicato al tema dello stalinismo nostrano, tra i tanti che ho promossi e concorso a promuovere, non ci ho pensato più.

«E per questo, fuori di polemica, che guardo il dibattito personale e la partecipazione politica a un convegno che si iscrive in una linea avversa a quella che è stata propria della storiografia socialista...»

«Ma oggi come oggi il problema aperto non è, per la mia parte, quello di emettere i verbi delle regioni - e tra esse le politiche dell'Occidente democratico e di quello nazionalista - per le quali lo stalinismo c'è stato e delle ragioni per le quali uomini di alta levatura intellettuale e morale sono stati, e molti di essi sono rimasti, nel campo dello stalinismo...»

Infierire sui cadaveri - condannare Togliatti, screditare Nenni - dire ai militanti e agli elettori socialisti e comunisti che per decenni essi si sono lasciati guidare e rappresentare da uomini indegni o per lo meno immeritevoli della loro fiducia, invitarli a rinnegare la loro storia, equivale a introdurre nuovi rovinosi elementi di sbandamento ideale e di scompaginamento politico in una sinistra che di tutto ha bisogno fuor che di questo.

fatto e non faccio discendere la legittimazione scientifica ed etica del "giustificazionismo" e ancor meno del rifugio nel silenzio.

Sul tema dello stalinismo giustificazionista e providenzialistico ho in più di una occasione polemizzato con Giorgio Amendola che a quel metodo faceva abitualmente, appassionatamente e magistralmente, ricorso. È solo di un paio di settimane fa un mio scritto su Rinascente dove ripeteva, con testarda monotonia, ai compagni comunisti l'invito a non confidare nella virtù liberatoria della reticenza, ad appropriarsi criticamente delle eresia fiorite nel loro seno...

Con questo non dimentico e non dimentico che gli storici comunisti, da decenni a questa parte, hanno lavorato con onestà e con rigore, e approdati a risultati spesso eccellenti. Ma questo è avvenuto nei limiti di una concezione autarchica del partito e della sua storia e senza instaurare un rapporto dialettico con la stessa cultura politica comunista, per cui può accadere - e salta per brevità i passaggi - che si consideri conquista di una posizione d'avanguardia l'essersi dichiarati parte integrante della sinistra europea e non si tragga invece di lì lo spunto a una revisione storica della quale spieghi perché ci si è arrivati solo oggi.

N e dà, per contrario, la conferma e l'esempio la storiografia socialista la quale si è mossa sempre, per iniziativa di uomini e di direttive di partito, in faticosa, sofferta autonomia, incontrando di regola indifferenza incomprensione, ostilità, anche nel proprio campo ma lasciando segni, non vistosi ma profondi e operanti, nella storiografia e per essa nella cultura politica. È stato il caso di Movimento operaio di Gianni Bosio, della Rivista Storica di Socialismo, dell'Istituto Socialista di Studi Storici, fino alla recentissima rivista Socialismo-Storia, che esce con un suo primo numero dedicato al 1956, cui altri seguiranno su temi di altrettanto vasto respiro.

«E per questo, fuori di polemica, che guardo il dibattito personale e la partecipazione politica a un convegno che si iscrive in una linea avversa a quella che è stata propria della storiografia socialista...»

«Ma oggi come oggi il problema aperto non è, per la mia parte, quello di emettere i verbi delle regioni - e tra esse le politiche dell'Occidente democratico e di quello nazionalista - per le quali lo stalinismo c'è stato e delle ragioni per le quali uomini di alta levatura intellettuale e morale sono stati, e molti di essi sono rimasti, nel campo dello stalinismo...»

Infierire sui cadaveri - condannare Togliatti, screditare Nenni - dire ai militanti e agli elettori socialisti e comunisti che per decenni essi si sono lasciati guidare e rappresentare da uomini indegni o per lo meno immeritevoli della loro fiducia, invitarli a rinnegare la loro storia, equivale a introdurre nuovi rovinosi elementi di sbandamento ideale e di scompaginamento politico in una sinistra che di tutto ha bisogno fuor che di questo.

Naturalmente si può anche pensare che di una sinistra non c'è più bisogno, che non si tratti più di organizzare un fecondo disordine, ma di vibrare il colpo di grazia che ancora mi rifiuto di credere che sia questa l'idea dei macrotori dell'incontro.

Si parla di vero di una prossima riunione del Comitato centrale del Pcus, destinata a riaprire il dossier delle nazionalità. È uno dei primi dossier aperti dalla rivoluzione d'Ottobre, con il decreto firmato da Lenin, che rappresentò uno degli strumenti politici costitutivi dell'Unione Sovietica.

Le tensioni accumulate in Urss appaiono sempre più numerose e pressanti. Se è vero che Gorbaciov è riuscito pazientemente ad evitare che nei paesi dell'Est europeo si ripresentasse la crisi che seguì alle aperture di Khrushciov, limitandone poi il corso, è vero che oggi è proprio nelle capitali del modello sovietico che si fanno i conti maggiori con le contraddizioni irrisolte di questo modello. Lasciarle irrisolte, quasi sicuramente, penalizzerebbe la "perestrojka".

l'Unità

Gerardo Chiaromonte, direttore Fabio Mussi, condirettore Renzo Foa e Giancarlo Bosetti, vicedirettori

Editrice spa l'Unità Armando Sarti, presidente Esecutivo: Enrico Lepri (amministratore delegato) Andrea Barbato, Guido Bassini, Alessandro Carri, Gerardo Chiaromonte, Pietro Verzeletti

Direzione, redazione, amministrazione 00185 Roma, via dei Taurini 19 telefono 06/404901, telex 813461; 20162 Milano, viale Fulvio Testi 75, telefono 02/64401. Iscrizione al n. 243 del registro stampa del tribunale di Roma, iscrizione come giornale murale nel registro del tribunale di Roma n. 4555

Concessionari per la pubblicità SIPRA, via Bertola 34 Torino, telefono 011/57531 SFI, via Manzoni 37 Milano telefono 02/63137

Stampa Nigi spa direzione e uffici viale Fulvio Testi 75, 20162, stabilimenti via Cino da Pistoia 10 Milano, via dei Petasgi 5 Roma

IER E DOMANI

GIOVANNI BERLINGUER

Coltura dei campi cultura ambientale



capacità dei governanti fa apparire necessaria proprio la sua storia, la sua teona, la sua politica, il suo stesso rinnovamento di idee e progetti.

Il lavoro agricolo è più salubre e remunerativo. Questi due risultati, novità assolute per la storia, rendono più difficile percepire l'accumularsi di fenomeni negativi che rischia non solo di farci retrocedere, ma di compromettere l'equilibrio della natura.

La quale, diceva il deprecatore Marx in polemica con chi attribuiva questo merito (da sinistra) al lavoro, oppure (da destra) al profitto, è la fonte prima di ogni ricchezza. Questo Marx ecologico torna di moda, contrapposto al Marx produttivista, che a lungo ha dominato senza molte sue colpe la scena, quando la natura si vendica non per le opere che

la scienza e l'arte dell'uomo hanno aggiunto al suo patrimonio, ma per la violenza: i colture: foreste recise, terreni inariditi, acque contaminate, cemento dilagante, specie vegetali impoverite, prodotti insalubri.

Uno dei misteri delle politiche agricole, nazionali ed europee, è questo: perché si spendono tanti soldi (due terzi dell'intero bilancio Cee, più i finanziamenti nostrani) per sovvenzionare produzioni che eccedono il fabbisogno, per incoraggiare chi pianta e poi abbatte gli alberi, o chi alleva e poi distrugge capi di bestiame? In Sicilia, per esempio (ma anche in Francia o in Germania, per altri prodotti), gran parte del vino - che basterebbe a ubriacare mezza Europa - viene pagato per essere distillato in alcool e poi stoccato in immensi depositi, dove resta per anni perché nessuno sa che farne. Ho l'impressione che la spiegazione del mistero sia fin troppo semplice: le sovvenzioni servono a produrre non cibi e bevande, ma clientele e voti. Le sole competenze che contano, per i coltivatori, sono quelle giuridico-finanziarie. Uno può non sapere come si produce del vino o dell'olio buono: ma deve imparare con che grasso si ungono gli ingrannaggi negli apparati pubblici.

Eppure l'agricoltura italiana, che si basa sulle "produzioni mediterranee" come l'olivo, la vigna, le frutta, gli ortaggi, potrebbe fornire a noi e all'exportazione alimenti salubri e appetibili, sia per il palato che per il mercato. Da ciò le proposte: finanziarie i progetti, non le eccezioni; impegni per la qualità del lavoro e dei prodotti; offrire meno contributi monetari e più servizi tecnico-scientifici alle aziende; aggiungere valore non solo ai prodotti, ma alla terra, alle acque, all'intero ciclo dei viventi. È alla nostra dieta, che rischia di deviare verso un'imposta imangiabile e insalubre di soia, hamburger e ormoni, mandato giù con acqua d'atraxina.

Alto Adige
La minoranza della Svp: «Cedimento»

DAL NOSTRO CORRESPONDENTE
XAVIER ZAUBERER

BOLZANO. Non è stata una decisione facile per la Södtiroler Volkspartei quella di dare, in pratica, via libera alla chiusura per la vertenza Alto Adige nel suo risvolto internazionale.

Comunque il dato politico di fondo sta nel fatto che la Svp non pone come irrinunciabili prima della chiusura della vertenza i punti ancora indefiniti, ma, in sostanza, si limita a far presente che tali questioni rimangono in attesa di soluzione.

Per il segretario della Federazione comunista di Bolzano, Giancarlo Galletti, «un preciso e puntuale dibattito e confronto di posizioni, riuscirà a produrre quella necessaria trasparenza che l'attuale fase politica pretende dalle forze democratiche e dallo stesso governo italiano».

Il governo ha depositato ieri al Senato i suoi emendamenti sulla tassazione del risparmio e i posti letto negli ospedali

Le mani dei «5» sulla Finanziaria

Ieri sera il governo ha depositato nella commissione Bilancio del Senato tre emendamenti alla legge finanziaria. Il più importante riguarda le imposte sugli interessi prodotti dai conti bancari e postali.

GIUSEPPE F. MENNELLA

ROMA. Una giornata di indiscrezioni e di notizie che si rincorrono l'una l'altra s'è chiusa, a tarda sera, con la presentazione da parte del governo di tre emendamenti con cui modificare la legge finanziaria da ieri in terza lettura al Senato.

Il secondo emendamento riguarda il taglio dei posti letto negli ospedali. In teoria dovrebbe trattarsi di un risparmio di 700-800 miliardi.

ne secca della norma sugli interessi bancari già bocciata dalla Camera dei deputati. E dal Senato la Dc ha chiesto uno sforzo di fantasia al governo perché reperisse 2.000 miliardi con altre fonti di entrate.

Le richieste di modifica del governo saranno oggetto di una riunione - in programma per oggi - con i gruppi della maggioranza.

Quelli, allora, le ragioni dell'allarme? I motivi sono due. Il primo consiste nel fatto che la riduzione del deficit da 109m a 103m miliardi fatta dal governo in Senato con la finanziaria-bis si rivelerebbe artificiosa.

Oggi riunione della maggioranza Le commissioni di palazzo Madama: primi no alle modifiche I rischi politici e istituzionali

Silvano Andriani: chi e perché ha sballato i conti



Silvano Andriani

Sui conti dello Stato per il 1988 ormai è un girandola di cifre. Si parla di un deficit tendenziale intorno ai 120miliardi miliardi, 20miliardi in più rispetto all'obiettivo fissato dal governo.

ROMA. È vero che sono state le Camere a sconvolgere la manovra di politica economico-finanziaria del governo e, quindi, a far saltare le previsioni per il 1988?

Absolutamente no. Le cose non stanno così. Il deficit approvato dal Senato con l'articolo 1 della legge finanziaria era esattamente quello proposto dal governo ed è rimasto sostanzialmente inalterato dopo le votazioni a Montecitorio.

Dove ha «tracimato» la spesa pubblica? Innanzitutto i decreti elettorali: il Parlamento è stato ondatato da una quarantina di provvedimenti urgenti dal costo stimato di 35miliardi.

Non abbiamo cambiato idea: è meglio - dal punto di vista politico e istituzionale - che questa legge venga rapidamente approvata così com'è. Per la dimensione dei problemi, la manovra economica andrebbe interamente ridiscussa.

Si smorzano le polemiche tra i repubblicani in Sicilia



Sta rientrando la crisi al gruppo regionale siciliano del Pri. Nelle scorse settimane i repubblicani avevano rischiato lo scioglimento del proprio gruppo all'assemblea regionale siciliana per la decisione di due parlamentari, Salvatore Natoli e Biagio Sirini, di aderire al gruppo misto e costituire il raggruppamento «Matta Montecchi», erede della Repubblica romana.

Reati dei ministri: da oggi alla Camera l'esame della nuova legge

Da oggi la commissione Affari costituzionali della Camera si occuperà della proposta di legge che assegna alla magistratura ordinaria i reati commessi dai ministri e dai presidenti del Consiglio nell'esercizio delle loro funzioni.

Teodori (Pr) chiede il voto segreto sulla commissione per i fondi Iri

Iuro i rimedi necessari ad evitare il ripetersi di vicende analoghe. Il Pci e gli altri gruppi d'opposizione si erano pronunciati per la commissione d'inchiesta vera e propria ma la loro proposta era stata respinta dalla maggioranza.

La Maddalena: si dimettono sindaco ed assessori dc

Crisi aperta al Comune della Maddalena. Il sindaco Antonio Fornese e due assessori dc si sono dimessi.

Si dimette la giunta di Varese

L'intera giunta comunale di Varese ha rassegnato le dimissioni. La decisione della giunta rappresenta una soluzione tecnica per aggirare l'ostacolo determinato dall'assessore repubblicano.

La Provincia di Firenze vara commissione sui diritti del malato

La tutela dei cittadini e il loro rapporto con l'istituzione pubblica. È questo lo scopo principale dell'istituzione della commissione provinciale di Firenze.

ALTERO FRIGERIO

Ingrao: i tre grandi meriti di Togliatti

FABRIZIO RONDOLINO

ROMA. Se ieri mattina l'Avanti! aveva preso le distanze da Claudio Martelli, scrivendo che gli «eccelsi polemisti» dei giorni scorsi non rientrano nell'iniziativa politica del Psi, nel pomeriggio, in un'intervista televisiva a Enzo Biagi, il vicesegretario socialista ha provveduto a smentire il giornale del suo partito: gli «eccelsi polemisti» non sono altro che la politica del Psi.

aprono nuovi orizzonti». La polemica su Togliatti, ha sottolineato Ingrao, va ben oltre l'attacco all'ex segretario del Pci o allo stesso Pci: «È il tentativo di cancellare uno dei protagonisti cruciali della storia di questo mezzo secolo, il movimento comunista».

Luciano Lama, a Ravenna, ha parlato di «un chiaro tentativo di strumentalizzazione contro il Pci», e ha auspicato che tutto ciò «non induca noi a chiuderci, a limitare la libertà di ricerca storica. La storia - ha concluso Lama - non può essere ufficiale».

La Voce repubblicana ha ripetuto ieri che la polemica tra Psi e Pci è «condotta con chiari obiettivi strumentali». Il giornale del Pri polemizza apertamente con Craxi, accusato di voler conquistare una «centralità politica» a spese della verità storica.

Segreteria dc Gava: «Se capita non mi scanso»

ROMA. Gava e la segreteria dc. Ci punta davvero? Le voci in tal senso si moltiplicano e allora «Famiglia Cristiana» (in una intervista al leader del correntone del «centro dc») lo ha chiesto direttamente all'interessato.

Governo «forte»? Dal Psi altri no a De Mita

Una maggioranza solida e un governo che arrivi al 1992. Sono le condizioni poste da De Mita per succedere a Gorla. Il Psi, però, non sembra disposto ad accettarle.

ROMA. De Mita ha dettato le sue condizioni, e le risposte sono arrivate: positiva quella del Pri, fredda quella del Pli, gelida quella socialista. Una maggioranza coesa e solida per un governo che varchi la soglia del 1992 (anno del mercato unico europeo) e faccia le riforme istituzionali: questo ha chiesto per succedere a Gorla. Ed ha trovato un La Malfa pronto a dirgli sì.

Al «sì» di La Malfa hanno fatto però da contraltare le prese di posizione tutt'altro che incoraggianti di liberali e socialisti. Sono soprattutto questi ultimi, in verità, a preannunciare un vero e proprio fuoco di sbarramento.

mentre nella Dc e nel pentapartito continua la disputa sul dopo-Gorla, il capogruppo Pci alla Camera, Zangheri, torna sul tema delle riforme istituzionali. Zangheri ribadisce la volontà comunista a discutere di tutti i temi sul tappeto ma a due condizioni. La prima: «Non accettiamo nessuna pregiudiziale, né la riforma regolamentare e tantomeno il problema del voto segreto possono essere anteposti al complesso delle questioni da affrontare».

Pesanti accuse ai due leader «Il Popolo» critica Leone per una intervista contro Moro e Zaccagnini

ROMA. «È una intervista disgustosa», commenta Franco Salvi, senatore dc, tra i più stretti collaboratori di Benigno Zaccagnini. «È una intervista che, dettata dall'ammarezza, genera amarezza», scrive «Il Popolo» in un corsivo pubblicato ieri.

Scandalo «prigionieri d'oro»

La maggioranza continua a sostenere Nicolazzi ma ha già pronto il nome di Cariglia

Gli oppositori mettono in pista Romita e impugnano la bandiera della questione morale

Nel Psdi è battaglia per il nuovo segretario

A ventiquattrore dalle dimissioni di Franco Nicolazzi, una sua ricandidatura alla segreteria si fa più ipotetica, mentre scendono già in pista altri esponenti socialdemocratici. Per la maggioranza si fa tra l'altro il nome di Antonio Cariglia, attuale capogruppo al Senato, mentre la minoranza appoggia Pier Luigi Romita, che fu già segretario dal '76 al '78. È intanto la questione morale arroventa le polemiche

SERGIO CRISCUOLI

ROMA La resa dei conti è già cominciata. Il Psdi ha otto giorni di tempo per darsi un nuovo segretario e per timere in marcia un partito che rischia di trovarsi impreparato alle scadenze del dopo Coria e delle elezioni amministrative. Otto giorni per riunire le correnti per scambiare proposte per pesare le rispettive forze da mettere in campo. E ovviamente per decretare vincitori e vinti in un conflitto interno che con le dimissioni del segretario sembra essere approdato alla fase risolutiva. L'ipotesi di un ritorno di Nicolazzi alla guida del partito non ha molta consistenza. La precipitosa ricandidatura da parte della maggioranza interna potrebbe essere una pura operazione di facciata. Anche se ieri sera il vicesegretario Ferdinando Facchino, uscendo da una riunione della sua corrente ha detto ai giornalisti che «è quasi un coro per respingere le dimissioni». Lo stesso Nicolazzi ha poi dichiarato «Non è il mio desiderio

e Psi in un unico partito. Romita non ha bisogno di molte presentazioni. leader tradizionale della «sinistra» del partito è già stato segretario dal '76 al '78 dopo Saragat e prima di Longo sottosegretario quattro volte ministro sei volte vicepresidente della Camera nel '79 è oggi presidente della commissione Finanze della Camera.

Ma intanto sono già in pista anche se non ufficialmente almeno due candidati per la maggioranza Antonio Cariglia (accanto ad altri nomi più incerti) e per la minoranza Pier Luigi Romita. Il primo che attualmente dirige il gruppo socialdemocratico al Senato può vantare buoni rapporti con il Psi (è uno degli eletti nei collegi in cui Psdi e Psi si sono presentati insieme) e sembra che possa raccogliere un po' di voti anche tra le file della minoranza vicesegretario del partito con Tanassi rappresentante del Psdi nell'area riformista socialista è considerato l'artefice principale tra i socialdemocratici, della breve confluenza di Psdi

Pierluigi Romita, a sinistra nella foto, e Graziano Ciocia



Ciocia: «Noi congiurati? Basta con i giochi di potere»

ROMA Nicolazzi è stato ricandidato dalla maggioranza del Psdi. Potrebbe farcela? Credo sia soltanto una candidatura di bandiera serve alla maggioranza come punto di partenza per confrontarsi con la minoranza. Ma non ci siamo non c'è più tempo per giochi di potere. A che cosa si riferisce? Mi riferisco alla situazione in cui ormai si trova il partito. non ci sono più i margini per giocare con candidature di facciata e negoziati segreti o manovre di corridoio. La gente sta andando a casa. Graziano Ciocia deputato fino a un mese e mezzo fa vicesegretario del Psdi e poi passato nella schiera degli avversari di Nicolazzi (dal quale viene indicato come uno dei «congiurati») non nasconde il suo pessimismo dalle sue parole: esce l'immagine di un partito che non ha ancora molte carte da giocare per evitare la dissoluzione. In una situazione così critica, sembrerebbe indispensabile una candidatura che raccogliesse consensi molto ampi e pluri e dissi interni. C'è questa possibilità?

Non credo ma comunque questo e il problema minore tutti sono pronti a saltare sul carro del vincitore. Un segretario eletto con il 51 per cento in poco tempo vedrebbe salire i propri consensi fino al 60 e oltre. La questione è un'altra: bisogna tornare a fare politica. Non si può far parlare i giornali soltanto dei nostri contrasti interni. Ormai vedo in pericolo la stessa possibilità di completare in tempo le liste per le prossime elezioni amministrative. Ma intanto a lei e ad altri viene attribuito il ruolo di «congiurati». Non ho proprio compreso le insinuazioni e le forzature del discorso di Nicolazzi. Per quanto mi riguarda se io avessi seguito ragioni di potere personale non mi sarei dimesso da vicesegretario. Si dice che Nicolazzi potrebbe continuare a lavorare nel partito come capogruppo alla Camera. È un'ipotesi concreta? Se ha lasciato un incarico di primo piano come quello di segretario avrà avuto le sue buone ragioni. Perché dovrebbe assumere un altro ruolo di grande responsabilità? Francamente non lo capisco. S.C.

Prima iniziativa regionale Partono i 4 referendum consultivi sulla base atomica Usa a La Maddalena

Quattro referendum consultivi sulla base di sommergibili atomici Usa di La Maddalena sulla denuclearizzazione della Sardegna e per sollecitare, attraverso nuove leggi, un reale controllo democratico sulle questioni del disarmo. Parte dall'isola la nuova sfida del movimento pacifista. L'iniziativa è sostenuta dai movimenti giovanili della sinistra, da associazioni cattoliche e pacifiste e dai gruppi ecologisti

DALLA NOSTRA REDAZIONE PAOLO BRANCA

CAGLIARI «Siete contrari alla presenza in Sardegna di basi militari straniere istituite a seguito di atti internazionali non sottoposti al preventivo controllo del Parlamento e di retti ad offrire punti di approdo e di rifornimento anche a navi e sommergibili a propulsione o con armamento nucleare? Nelle sei righe del primo quesito referendario c'è in pratica tutta la storia della base di sommergibili nucleari americani di La Maddalena dalla concessione dell'isola di Santo Stefano alla marina Usa nel 1972 da parte del governo di centro destra Andreotti Malagodi all'insediamento del Parlamento fino all'installazione dei missili nucleari sui sommergibili confermati dalle stesse autorità militari americane a dispetto della reticenza del nostro governo. La Maddalena dunque non solo...

Presentando alla stampa ieri mattina i contenuti della campagna referendaria i sei garanti dell'iniziativa pacifista (il professor Felice Di Gregorio presidente regionale di Italia Nostra lo storico comunista Girolamo Soigiu il presidente delle Acli sardo Giovanni Bol l'avvocato sardista Pasquale Fumeda e il socialista proletario Gisella Tricca) hanno sottolineato come gli obiettivi di fondo dell'iniziativa siano da un lato quello di aprire un processo per la denuclearizzazione del Mediterraneo dall'altro quello di consentire una r appropriazione del diritto di partecipare alle grandi scelte da parte dei cittadini. E a questi temi si richiama nel resto abbastanza esplicitamente gli altri tre referendum diretti rispettivamente ad ottenere una dichiarazione di denuclearizzazione dell'isola (il secondo) e delle acque territoriali italiane (il terzo).

Tg1 e Tg2 Black-out senza sciopero

ROMA Sulla vicenda del Tg1 e del Tg2 la Rai disponeva ieri di un esauriente servizio da Genova con fatti nomi e cognomi. Lo si è potuto vedere nel Tg1 delle 13.30 e nel Tg2 delle 19.30. Il Tg1 che il Tg2 lo hanno fatto sparire dalle edizioni serali avocando alle redazioni centrali la gestione dell'avvenimento come se avessero ricevuto un identico suggerimento. Tutta via il Tg1 si è messo al riparo non occultando né fatti né nomi. Il Tg2 invece ne ha parlato verso la metà del giornale e in modo tale che si sapeva e si capisce il meno possibile soprattutto per quei che riguardano i nomi dei politici ai quali si interessa la magistratura. Il direttore del Tg2 è uso a dolersi fieramente del black out dell'informazione Rai in occasione degli scioperi Ma ieri che sciopero c'era al Tg2?

Il titolare dei Lavori pubblici attacca il suo predecessore. Ancora introvabile il direttore generale De Rose va da Gorla che firma un decreto per la trasparenza degli appalti pubblici

Il ministro licenzia Di Palma

Terremoto ai vertici del ministero dei Lavori pubblici Gabriele Di Palma, l'uomo che per anni ha sottoscritto le decisioni di Nicolazzi e gli intralazzi dei faccendieri è stato destituito. Lo ha deciso il ministro De Rose in accordo con il presidente del Consiglio Giovanni Conso. È un siluro diretto a Franco Nicolazzi, l'ennesima sconfessione che viene proprio dal suo partito. Mistero sulla scomparsa di Di Palma.

CARLA CHELO

ROMA Gabriele Di Palma il direttore generale del ministero dei Lavori pubblici sparito misteriosamente insieme ad una valigetta colma di documenti scottanti è stato dimesso da ogni incarico. L'alto funzionario per anni braccio destro dell'ex ministro Franco Nicolazzi è stato liquidato proprio dal attuale ministro dei Lavori pubblici De Rose anch'egli socialdemocratico. È una sconfessione aperta dell'operato del suo predecessore Nicolazzi. È l'ultimo «regalo» che il segretario «dimesso» del Psdi riceve dai suoi compagni di partito. Un «regalo» preparato con cura e addirittura annunciato in un'intervista a Repubblica. Il ministro De Rose aveva annunciato «Vado a riferire a Conso. Intendo chiedergli cosa devo fare per il mio direttore generale Gabriele Di Palma. Un modo per far capire

che aveva intenzione di liberarsi di quello scomodo testimone dell'uomo che dal '79 all'estate scorsa fu scelto esecutore di tutte le decisioni di Nicolazzi. Una decisione in qualche modo dovuta dopo che Di Palma era stato sorpreso in piena notte in una stanza di montagna mentre cercava di oltrepassare il confine come un comune contrabbandiere con una valigia piena di documenti scottanti e pare anche di soldi. Eppure Di Palma non era stato ancora ufficialmente incriminato e tanta sollecitudine non è poi così usuale nei nostri ministeri. Per Gabriele Di Palma 51 anni è la fine di una carriera «brillante» e assai discussa maturata tutta all'ombra di Franco Nicolazzi. Fu l'ex ministro socialdemocratico che lo impose come direttore generale nel '79 nonostante

l'opposizione fortissima tra gli altri dipendenti. «La notizia della sua nomina provocò quasi un ammutolimento», racconta oggi De Rose - ma poi la cosa fu messa a tacere». Di Palma fu anche testimone per tanti anni dei traffici e degli affari che si svolgevano all'ombra del ministero. Era l'epoca in cui tra i dipendenti dei lavori pubblici figuravano ancora il faccendiere Mauro Mischi che con il suo tacchino d'appunti dette il via all'indagine sul ministero dei Trasporti che ha coinvolto Rocco Trane e Signorile e altri personaggi che oggi stanno facendo tremare più di un partito. Nell'ottobre scorso Gabriele Di Palma fu interrogato dal sostituto procuratore romano Orazio Sava che si occupava dell'inchiesta sulle carceri d'oro. All'uscita si sfilò

La Caritas denuncia

Case di terremotati: gravi inadempienze del Comune di Napoli

Dura presa di posizione della Caritas italiana per la mancata assegnazione delle case da essa costruite alle famiglie colpite dal terremoto del 1980. L'atto di accusa dell'organismo assistenziale della Chiesa italiana ha per obiettivo la pubblica amministrazione del Comune di Napoli. In un comunicato si legge in fatti che la Caritas denuncia le gravi inadempienze e le carenze della pubblica amministrazione di Napoli che dopo anni di attesa non ha ancora provveduto ad assegnare le case costruite dalla Caritas stessa per i terremotati del 1980. In particolare la Caritas denuncia «gli inammissibili ritardi e le inadempienze della pubblica amministrazione di Napoli che dopo aver assunto impegni precisi due anni e mezzo fa, oggi non ha ancora provveduto alla realizzazione delle infrastrutture e alla assegnazione ai terremotati aventi diritto dei 96 alloggi situati in località «Pianura Montagna spaccata».



E ora i nomi di Scamarcio e Colombo

L'ex sottosegretario socialista e l'ex ministro delle Poste respingono sdegnati i sospetti L'allegro giro di tangenti descritte da un imprenditore

DALLA NOSTRA REDAZIONE ROSSELLA MICHENZINI

GENOVA È proprio una miniera di sorprese l'inchiesta della Procura della Repubblica di Genova sullo scandalo delle grandi opere pubbliche appaltate dai ministri e sulle relative tangenti nonostante il riserbo degli inquirenti non passa giorno senza qualche indiscrezione clamorosa o ghottata che sia. In ad esempio si è allungato l'elenco degli ex ministri che risulterebbero implicati nei procedimenti ai nomi del socialista democristiano Franco Nicolazzi, l'ex titolare del dicastero dei Lavori pubblici e del democristiano Clelio Darida, già

Guardasigilli si è aggiunto quello di un altro dc, Vittorio Colombo già ministro delle Poste e telecomunicazioni. Fondata o meno la nuova voce «certo che l'onorevole dell'inchiesta continua inarrestabile ad allargarsi. All'inizio c'era stato il capitolo dei aeroporti di che aveva fatto una prima vittima illustre nella persona del socialista Rocco Trane segretario dell'allora ministro dei Trasporti Claudio Signorile. Tra ne accusato da un imprenditore di avere preteso 400 milioni in bustarelle prima di d'illustre erogazione dei fondi

per il nuovo aeroporto di Venezia Marco Polo» era finito in manette l'estate scorsa alla vigilia di una quasi certa vittoria elettorale nelle liste del Psi per la Camera dei deputati. Passati gli atti a Roma per competenza territoriale i giudici genovesi Giancarlo Pellegrino e Massimo Terzile avevano preso a spulciare altre parti del voluminoso fascicolo basato sull'archivio personale del faccendiere Mauro Mischi factotum in pensione del ministero dei Lavori pubblici e si era aperto il capitolo delle «carcere d'oro». Punto di partenza il penitenziario femminile di Pontedecimo costa 22 miliardi contro un preventivo di 14. I lavori sono stati eseguiti dalla Codemi di Milano impresa attivissima nel settore che «collaudati» ad esempio con le carceri di Opera e di Voghera. Ed ecco che negli archivi computerizzati della Codemi gli inquirenti rintracciano un dischetto con una partita contabile anoma ma interessantissima. Sa rebbe una storia di tangenti per più di 7 miliardi corrispondenti (più o meno al 3 per cento) a opere pubbliche per 200 miliardi assegnate all'impresa negli ultimi sei anni. E la storia sarebbe completa di tutti i particolari utili alle indagini compresi nomi date e cifre. Il titolare della Codemi Giovanni De Mico chiamato dai giudici a render conto dei presunti fondi non avrebbe dato la storia alle ammissioni a cominciare dall'elenco degli uomini politici destinatari del bustarelle e qui appunto sarebbero saltati fuori i nomi di Nicolazzi, Di Palma e del direttore generale dei Lavori pubblici, quel Gabriele Di Palma bloccato qualche giorno fa in Svizzera dopo che aveva passato clandestinamente il confine. Ma non basta del tutto. Il bustarelle parte anche l'ex senatore socialista Caetano Scamarcio pugliese come Rocco Trane sottose-

Table with names and dates of deceased individuals: ARMANDO BORTOLANI, ANTONIO RANDAZZO, SALVATORE ZEDDA, AUGUSTINA GOTTA, GIOVANNI DE SALVATORE, ETTORE GIUSEPPETTI, NATALE CROCIANI.

Iniziativa di Cgil, Cisl, Uil
Per il lavoro il 26 marzo saranno a Roma cinquantamila donne

ANNA MARIA GUADAGNI

ROMA. Le lavoratrici torneranno in cinquantamila per il 26 marzo prossimo, organizzate dai coordinamenti femminili della Cgil, della Cisl e della Uil, che attorno ai temi del lavoro e contro la violenza sessuale hanno raccolto le adesioni delle donne dei partiti (Pci, Dc, Psi, Psdi, Pri, Dp) e di numerose associazioni. Ci sono l'Udi e l'Arcidonna, le Acli e il Cif, il Club delle donne di area laica e socialista e l'Associazione per la pace. Prima di tutto chiedono di «lavorare tutte». «Il coordinamento delle donne del sindacato - ha detto nel corso della conferenza stampa Maria Chiara Bisogni della Cgil - riassume il loro impegno perché il lavoro sia garantito, in particolare alle tante giovani che nel Mezzogiorno lo cercano senza speranza». Un'occhiata alle cifre dell'occupazione e della disoccupazione dice che nell'ultimo decennio il saldo attivo delle occupate è del 14 per cento, però negli stessi anni la disoccupazione femminile è cresciuta quasi del 73 per cento. Oggi sono donne la maggior parte delle persone in cerca di lavoro, oltre il 57 per cento. Mentre le ragazze che hanno ottenuto contratti di formazione lavoro sono meno del 40 per cento. Al Sud la situazione è veramente drammatica: il tasso di disoccupazione femminile supera il 32 per cento contro il 18 per cento del Nord. Perciò i coordinamenti femminili dei sindacati chiedono un piano per l'occupazione femminile nel Mezzogiorno; la riforma dei contratti di formazione lavoro (con procedure che assicurino assunzioni di donne pari al tasso di disoccupazione femminile territoriale); piani di azioni positive; la riforma dell'indennità oraria di disoccupazione. Ma l'impegno è anche per «un lavoro diverso». «È dalle lavoratrici - ha spiegato Carla Passalacqua della Cisl - che

I dati se pur parziali «confermati» dalla stessa Cgil
Tra i docenti in un campione romano prevalenza dei Gilda
Il ministro oggi davanti al Tar del Lazio:
sarà costretto ad aprire le trattative per il contratto?

Tra gli studenti netta vittoria delle liste di sinistra

Lo spoglio delle schede prosegue e i dati definitivi sull'elezione degli organi collegiali non sono ancora disponibili. Si profila, comunque, una vittoria delle liste di sinistra e laiche tra gli studenti. Per i docenti i dati campione rivelano che il dove si sono presentati i Cobas hanno avuto una affermazione. Oggi il Tar del Lazio ascolterà Galloni su ricorso dello Snals. Il ministro sarà così costretto ad aprire le trattative?

ROBANNA LAMPUGNANI

ROMA. A Genova per i distretti il 53% degli studenti aventi diritto ha votato in maggioranza per la sinistra; a Venezia e Mestre, in quasi tutte le scuole superiori, per i consigli di istituto la sinistra si è aggiudicata il 61% e il 19%; a Milano su un quinto delle superiori la sinistra è a quota 58,2% e il 31,6%; a Torino sempre in un quinto delle scuole per la sinistra e i laici ha votato l'82,6%, per i cattolici il 4,4%; a Roma in 15 scuole su 170 le liste di sinistra hanno avuto il 56%, le cattoliche il 22% e le destre il 13%. Complessivamente su quarantamila studenti sparsi in tutto il territorio nazionale ha votato a sinistra il 58,4%, per i cattolici il 20,9%. Un successo, dice Federico Ottolenghi, segretario della Lega degli studenti: «Hanno avuto consenso quelle liste che hanno messo al centro i diritti degli studenti e questo ci spinge a lavorare per la creazione di un sindacato degli studenti». Ottolenghi però spiega anche che, a differenza di quanto tutti hanno scritto sulla base dei dati ministeriali, la partecipazione al voto dei giovani in realtà non è aumentata ma calata. Il 7% in più riportato dai giornali è relativo alle elezioni



Le elezioni scolastiche presso il liceo «Benedetto Croce» a Roma

completati, affrontare il problema. Per il ministro oggi e domani saranno giornate dure: giovedì sarà ascoltato dalla commissione del Senato sul blocco degli scrutini e delle altre attività non didattiche proclamato da Snals e Cobas. Dal 14 si aggungeranno alla protesta anche i docenti dell'Alpique. Da ieri nelle elementari lo Snals ha bloccato i colloqui con i genitori. Mentre per domani è prevista una giornata di mobilitazione dei precari della scuola, con astensione dal lavoro e assemblea nazionale a Roma. Corporativo, con cedimenti all'integralismo cattolico: è in

Licata
Il sindaco vuole gli F16

LICATA (Agrigento). Sta diventando una moda. Dopo il sindaco di Perdasdefogu, in Sardegna, ora è il primo cittadino di Licata, in Sicilia, a proporre «ospitalità» agli F16 Usa «strattati» dalla Spagna. Carmelo Castiglione, dc, lo ha dichiarato sulla prima pagina del «Giornale di Sicilia». Avrebbe l'accordo della maggioranza Dc-Psdi-Pli del Comune. «Se avessimo qui i militari - sostiene - otterremmo l'acqua per la quale oggi facciamo i turni. E poi, chissà quanto spenderebbero da noi». L'uscita del sindaco è ancor più clamorosa se si pensa che mesi fa, approvando un ordine del giorno del Pci, Licata si dichiarò comune denuclearizzato, sia sul versante civile sia su quello militare. L'opposizione ha reagito duramente: se davvero il sindaco vuole «un futuro più roseo per i giovani», la prospettiva è semmai l'aeroporto turistico di Piano Romano, che da 18 anni Licata attende ancora.

Spoletto
Uccide commilitone per errore

SPOLETO. Ennesimo incidente mortale in una caserma italiana. È avvenuto la scorsa notte a Balano di Spoleto, dove un giovane milite di leva, Vincenzo Spampinato, 20 anni, catanese, è stato ucciso da un colpo di fucile esploso accidentalmente dall'arma di un suo commilitone, Giancarlo Scatò, anche lui ventenne ed originario di Spoleto. I due militari stavano montando la guardia notturna allo stabilimento armamentario di Balano di Spoleto. L'incidente sarebbe avvenuto attorno alle due della notte. Probabilmente il colpo di fucile, un «Fal» automatico, deve essere partito per una banale distrazione. La magistratura spoletina, comunque, ha spiccato un mandato d'arresto per Giancarlo Scatò, accusato di omicidio colposo, mentre la magistratura militare ha aperto una sua inchiesta.

Nuove accuse a Shammah
Mandato di cattura contro il finanziere amico di Craxi

TORINO. Nuovi guai giudiziari per Albert Shammah, il noto finanziere italo-siriano al centro di una complicata vicenda di estradizione dalla Svizzera. Il giudice istruttore di Torino Mario Vaudano ha spiccato nei giorni scorsi un nuovo mandato di cattura, accusando l'uomo d'affari di associazione a delinquere finalizzata al traffico di stupefacenti. I legali del finanziere avrebbero già presentato ricorso al Tribunale della libertà che si sarebbe però detto «incompetente» a decidere. L'istruttoria su Shammah è infatti nata dallo stralcio di una pre-

cedente inchiesta dei giudici torinesi su un traffico d'eroina tra la Turchia e l'Italia, poi spedita dalla Cassazione a Milano. Nel corso di quell'inchiesta la Procura torinese chiese l'estradizione alle autorità elvetiche che però non la concessero. Tra l'altro gli svizzeri motivarono la decisione affermando che per Shammah aveva espresso autorevolmente solidarietà anche il segretario del Psi Craxi all'epoca presidente del Consiglio. Craxi aveva scritto alla figlia del finanziere affermando che i cittadini avevano più diritti al tempo dei romani.

Per i letti fantasma all'Università di Roma
A processo per truffa 12 primari e il ministro Antonio Ruberti

Rinvitati a giudizio per la truffa dei «letti fantasma» al Policlinico di Roma, il ministro per la Ricerca scientifica Antonio Ruberti e dodici primari delle cliniche universitarie. Sono accusati d'aver dichiarato il doppio dei posti-letto a propria disposizione nella convenzione tra Università e Regione. Ruberti che è ministro ma non deputato, non potrà avvalersi dell'immunità parlamentare.

ANTONIO CIPRIANI

ROMA. Sono accusati d'aver «gonfiato» il numero dei posti-letto, dichiarando durante il rinnovo della convenzione tra la Regione Lazio e l'Università della «Sapienza», nel marzo del 1980, di avere 3500; almeno 1200 in più di quanto ce ne fossero nella realtà. In questo modo, secondo il giudice Angelo Gargani, che ieri ha chiuso l'istruttoria formale, venivano quasi raddoppiati i finanziamenti, nell'ordine di miliardi, a favore della «Sapienza» e i primari ottenevano indennità non dovute o il conferimento di nomine o nuovi incarichi per strutture sanitarie inesistenti. L'inchiesta, fu aperta dai

due esponenti della Usl Rm3, Deo Lazzari e il presidente Luigi Tinazzi. Tutti per truffa aggravata e falso ideologico, gli ultimi tre solo per omissioni d'atti d'ufficio.

Dei 29 incriminati dal sostituto Armati, solo tredici però sono stati rinviati a giudizio e solo per truffa aggravata il giudice Gargani ha infatti denubricato per tutti l'accusa di falso ideologico. Oltre al rettore della «Sapienza» Antonio Ruberti chi sarà processato? Il responsabile dell'ufficio per i rapporti tra l'ateneo e il Policlinico, Gioacchino Pafumi e 11 primari delle cliniche universitarie. Questi i nomi: Francesco Balsamo, direttore della prima clinica medica che secondo il giudice ha dichiarato 138 posti in più; Alessandro Beretta Anguissola, della seconda clinica universitaria per una differenza di 65 posti; Carlo Conti, della quinta clinica per una eccessiva differenza di 48 letti; Paolo Brocca primario della prima clinica chirurgica per 93 posti in più; Guido Castini, della seconda clinica per 96 letti; Gianfranco



«ALLA CORTE DEL RE IL CAVALIER CORTESE USCÌ DAL CORTEO PER CORTEGGIARE LA CORTIGIANA CHE AVEVA VISTO IN UN CORTILE...»

Anche le parole hanno una famiglia.

Prendete la parola corte e scoprirete che dalla corte vengono le cortigiane e cortigiani, ma anche corteo, corteggiamento, cortesia e cortile. Così il conte è parente del contadino, l'arsella dell'arca. Ogni parola non è un frammento isolato, ma ha una storia affascinante, ricca di relazioni e di incontri. Per raccontarvi le parole e la loro storia è nato il Dir, il primo Dizionario italiano ragionato. Si chiama così proprio perché non vi dà solo la definizione completa di ogni parola, ma vi accompagna da una parola chiave alle derivazioni più lontane, sprigionando idee a non finire. Scoprire il senso delle parole con il Dir vi sembrerà appassionante come leggere un romanzo e divertente come un gioco.

Dir. Da una parola all'altra, da un'idea all'altra.



G. D'Anna - Sintesi

Inchiesta a Torino
S'indaga su 4 medici Usavano i posti letto per i loro clienti?

TORINO. Quattro medici hanno ricevuto mandato di comparizione e due infermiere comunicazione giudiziaria nell'ambito di una inchiesta della magistratura su presunti illeciti nell'assegnazione di posti-ricovero nell'ospedale di Orbassano. Per tutti i ipotesi di reato è di interesse privato in atti d'ufficio. Ad essere stati raggiunti dai provvedimenti del giudice istruttore Aldo Cova - titolare della più vasta indagine sui «rimborsi gonfiati» della Usl subalpina a laboratori privati di analisi - sono i primari del reparto pneu-

Formazione dei medici
Donat Cattin preannuncia una legge per preparare gli operatori

ROMA. Donat Cattin preparerà una legge che affronti tutti i problemi della formazione del personale medico e paramedico. Il coordinamento sarà affidato ad una direzione autonoma, creata appositamente all'interno dell'Istituto superiore di sanità. Il ministro ha annunciato al convegno dell'Isis sul «Sistema ospedaliero» la sfida degli anni 90 per l'azienda Italia. Ma non ha trascurato l'occasione per «lanciare» il suo disegno di legge che prima ancora che nel Pci, trova grossi ostacoli nella

De e soprattutto negli assessori alla sanità regionali. Donat Cattin ha ribadito la necessità di rendere le Usl aziende competitive, e di scorporare i grandi ospedali, nonché di muoversi verso rapporti di lavoro privatistico. Infine con il solito piglio polemico ha criticato l'apertura di tre nuove facoltà di medicina davanti a una pleiade di medici disoccupati. Il ministro ha anche sostenuto che per il nostro paese «è un lusso avere diversi centri di trapianto cardiaco» e che questi sono giustificati solo da ragioni clientelari.

Contratto Giornalisti e editori dal garante

ROMA Delegazioni del sindacato dei giornalisti (Fnsi) e della Federazione editori (Fieg) saranno ricevuti oggi dal garante per l'editoria professor Santarelli per una ricognizione sullo stato della vertenza per il nuovo contratto di lavoro.

L'ex regina ha partecipato ad Aosta ad un convegno su Sant'Anselmo Era con la figlia Maria Gabriella «Andrò presto a Roma da Cossiga»

Maria Josè in Italia Riconosciuta per caso

Per la prima volta dopo 42 anni di esilio l'ex regina Maria Josè di Savoia ha rimesso piede in Italia. Lo ha fatto senza clamori e con discrezione presentandosi ad Aosta ad un convegno internazionale su Sant'Anselmo.

lora alzati in piedi e hanno applaudito. Lo stesso Bondaz a questo punto è sceso dal palco e si è avviato verso Maria Josè.

nocchio ma si tratta di mali di stagione. Altri più curiosi hanno insistito nel chiedere se rientrando in Italia dopo tanto tempo aveva provato una qualche emozione.



Incontro tra Maria Josè e il vescovo di Aosta

WLADIMIRO SETTİMELLI

ROMA Il convegno internazionale su Sant'Anselmo per la verità non era certo un'occasione da grandi folle.

un distinto signore. In silenzio ha ascoltato a lungo. Poi qualcuno degli organizzatori si è accorto di lei ed ha avvertito la presidenza.

che mi ha sempre voluto bene. La vedova di Umberto di Savoia non ha voluto però fare nessun commento sulle decisioni che le avevano concesso il rientro in Italia.

Louis Accanto a Maria Josè c'erano la figlia e Michele Falzone del Barbaro presidente della Fondazione per gli studi storici su Savoia.

Udi 32 centri contro la violenza

ROMA Un «cordone nazionale contro la violenza sessuale» con 32 centri di appoggio in piccole e grandi città è l'ultima iniziativa della Unione donne italiane (Udi) contro la violenza alle donne.

Un'analisi comparata delle ultime indagini sui comportamenti sessuali degli uomini Lo stress ha «ucciso» il desiderio negli adulti. I giovani scoprono la parità

Nel sesso ora più amore e tenerezza



Prima sognato, poi vissuto, alla fine solo un ricordo il sesso ci accompagna per tutta la vita. Rappresenta una parte nascosta, ma non troppa, del nostro modo di essere e di proporci agli altri.

MARCELLA CIANNELLI

ROMA Qualcosa sta cambiando nel rapporto tra gli uomini e il sesso. I giovani credono sufficienti a fornire superstimoli sessuali. Ma torniamo al comportamento sessuale del maschio italiano.

diminuiscono da uno a due per settimana. Sopra i 55 fino ai 66 gli amplessi diventano ogni 15 giorni. Peggio per quanto riguarda la durata media di un rapporto.

NEL PCI Informazione Domani un incontro

«Comunicazione riforma del sistema politico tecnologico il piano triennale di informatizzazione del Pci» è il tema dell'incontro di domani.

Annunciata dagli studenti napoletani nel corso di un pubblico processo a Nunzio Giugliano Ucciso un pregiudicato e ferita la moglie incinta al terzo mese

Marcia su Forcella, quartiere dei boss

Nunzio Giuliano faccia a faccia con i camorra del comitato studenti napoletani contro la camorra. Un confronto serrato nell'ambito di un processo alla criminalità organizzata che si è concluso con la proposta di una marcia nel cuore di Forcella.

Giuliano noto per il suo appello in tv contro la droga pur appartenendo ad una famiglia camorristica. Il processo dopo la requisitoria di Nora Puntillo e Fabrizio Feo due giornalisti si trasformò in un faccia a faccia fra Giuliano e gli studenti.

questo strada di come abbia pesato su di lui il dramma della morte per overdose del figlio appena sedicenne. Quella della delinquenza non è una libera scelta - dice parlando lentamente - pesando le parole - sono le condizioni sociali l'ambiente in cui vivi che ti portano alla delinquenza.

A Giugliano (Napoli) In un campo di nomadi due ragazzi ridotti in schiavitù

NAPOLI È stato un ragazzo di otto anni a permettere ai carabinieri di Giugliano di scoprire un intricata storia imprecgnata di tradizioni tribali (quella dell'indennizzo dovuto alla famiglia di una donna che ha una relazione con un uomo).

anche lui sequestrato e rapito per pagare un identico indennizzo per una relazione avuta con la stessa ragazza.

Asan Nurcin 8 anni appena si presenta dai militari e racconta di essere stato sequestrato da un gruppo di «zingari» di origine slava.

Come pagavano i due nomadi l'indennizzo? «Lavorando - hanno risposto - oppure rubando oppure con l'aiuto dei familiari».

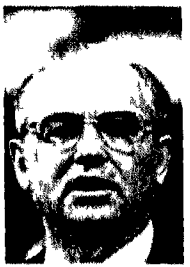
Dieci genitori a processo Accusarono il giudice che archiviò l'indagine sulla morte dei figli

MILANO Dieci genitori milanesi (padri e madri) di cinque giovani morti nell'estate di tre anni fa in un incendio all'isola d'Elba compariranno oggi davanti al pretore di Livorno Magnano per rispondere di oltraggio a pubblico ufficiale per il contenuto di una lettera inviata al sostituto procuratore della Repubblica di Livorno Lamberti.

tura di un'inchiesta per accertare eventuali responsabilità ma dopo due settimane il sostituto procuratore di Livorno Lamberti chiese l'archiviazione del procedimento. La decisione sconvolse i genitori dei cinque ragazzi che inviarono ai dottori Lamberti una lettera in cui manifestavano il loro dissenso.

COMUNE DI PISTOIA Avviso di gara Ristrutturazione complesso scolastico per Istituto professionale di Stato per l'agricoltura «Barone De Franceschi».

Viaggio sulla cima della notte Racconti polacchi dal 1945 a oggi a cura di Paolo Statuti. Novae racconti scritti negli anni del volontario esilio brasiliano dell'autore un libro indignato sarcastico duro.



Mikhail Gorbaciov

Il sistema di informazioni dell'Urss ha circondato di silenzi e ambiguità le agitazioni nazionali delle ultime due settimane

L'Armenia senza glasnost

La glasnost la trasparenza voluta da Gorbaciov, si è improvvisamente oscurata in queste due settimane quando sono venute prepotentemente alla luce con imponenti manifestazioni di massa e incidenti, alcune delle quali nazionali come quelle dell'Armenia e dell'Azerbaigian. Il silenzio e le ambiguità delle fonti ufficiali hanno dimostrato quanto lunga sia ancora la strada del rinnovamento

DAL NOSTRO CORISPONDENTE
GIULIETTO CHIESA

MOSCA Forse non ci vorranno 50 anni per ricostruire ciò che è accaduto nel Nagorno Karabakh in Armenia. In questa ricostruzione «ufficiale» che offriamo ai lettori mentre gli eventi sono ancora in corso - potrà forse servire proprio per i suoi fini a capire meglio la portata. Ancora una volta - come durante la catastrofe di Chernobyl - il sistema informativo sovietico le mentalità consolidate le paure della verità confermano la loro tenace natura antidemocratica. Una reazione che sembra ripetersi ogni volta che giungono ai nostri occhi notizie che per troppo tempo sono rimaste avviluppate sotto una coltre di retorica. Uno di questi forse il più difficile, è rappresentato in Urss proprio dalla «questione nazionale» Arz. «dalle questioni nazionali. Solo que-

milione di persone è sceso in piazza per diversi giorni di seguito nella più impressionante manifestazione spontanea di massa mai vista in Urss almeno nell'ultimo cinquantennio. Infatti nessun giornale sovietico né la radio né la televisione hanno detto nulla di preciso su ciò che è «davvero avvenuto». Ma la cronaca avrà meglio di ogni commento. Martedì 23 febbraio - si apprende dalle «Izvestija» - che già il 11 febbraio nelle vie centrali di Stepanakert (capoluogo del Nagorno Karabakh) si distribuivano volantini con la richiesta del passaggio della regione autonoma sotto la giurisdizione armena. Che il 13 febbraio c'era stato un meeting davanti alla sede centrale del partito. Che altre manifestazioni si erano svolte nella città di Agdam e nella repubblica autonoma del Nahticevan. Che scolaristi e studenti disertano le lezioni. Il giornale - che pure è in ritardo di 11 giorni - critica le autorità azerbaigiane. «Nella repubblica fino ad ora rineva non che tutti i problemi delle relazioni tra etnie erano stati risolti una volta per tutte». Le «Izvestija» riferiscono che sabato 20 febbraio un gruppo di deputati del comitato regionale si riunisce e vota una risoluzione senza dire

Ricostruiamo giorno per giorno ciò che si è saputo sulle proteste di Erevan, di Stepanakert, dell'Azerbaigian

Ricostruiamo giorno per giorno

quale. Si precisa che non ben individuati «giuristi» la consigliano una «violazione dei regolamenti». Ma la decisione votata viene pubblicata come documento della sessione del comitato regionale dal giornale Sovetskij Karabakh. In lingua russa e armena (cioè non in azerbaigiano). Non si dice invece che la risoluzione è stata votata dai 110 deputati armeni e che i 30 deputati azerbaigiani hanno disertato la seduta. Sarà il primo di una serie di silenzi. Ancora le «Izvestija» - unico giornale - scrivono che Razumovskij e Demicev sono a Stepanakert e partecipano all'attività del partito locale. La Tass - che di regola registra ogni movimento dei membri del Politburo - non ha pubblicato niente fino a quel momento. Da Erevan si apprende che lunedì c'è una manifestazione in corso. Ma «circolano voci voci si moltiplica dal fatto che la stampa locale tace su ciò che sta avvenendo». Arrivano intanto valanghe di notizie «private» da Erevan ormai tutti i corrispondenti sono alla caccia di informazioni ricevono telefonate e ne fanno il gruppo del sabato 20 febbraio. «Diasnost sarà la fonte principale delle notizie. Telefono a Che rasimov. Risponde - sono le

Ucciso noto imprenditore In azione i terroristi della «17 novembre»: di nuovo sangue ad Atene

ATENE Alexandros Athanassiadis noto esponente del mondo imprenditoriale e finanziario ellenico è stato ucciso ieri mattina da due sconosciuti in motocicletta mentre al volante della sua auto percorreva la superstrada Kifissias nel centro di Atene per raggiungere l'ufficio. Athanassiadis che aveva 59 anni è stato raggiunto al torace da un proiettile che ha perforato il finestrino dell'auto ferma in quel momento ad un semaforo. Ferito gravemente Athanassiadis è stato soccorso e trasportato all'ospedale «Higeia». Sottoposto ad intervento chirurgico l'imprenditore è morto in sala operatoria. L'omicidio è stato rivendicato dall'organizzazione terroristica «17 novembre» la stessa che nel novembre del 1983 uccise l'addetto militare americano ad Atene George Tsantas ed il suo autista. L'odierna rivendicazione è contenuta in alcuni volantini lasciati dai killer a poca distanza dal punto dell'imboscata. L'organizzazione «17 novembre» si è macchiata dal 1975 ad oggi di una decina di attentati commessi nei confronti di funzionari americani ufficiali della polizia greca uomini di affari. In questi dodici anni nessuno dei componenti l'organizza-

Mentre nei territori continua la rivolta Shultz tre ore con re Hussein In Israele si parla di elezioni

Un colloquio-chiave con re Hussein ieri a Londra ha concluso, per ora, la missione mediorientale del segretario di Stato americano. Oggi Shultz riferirà a Reagan, e proprio sulla base del colloquio con il monarca giordano si deciderà se proseguire ulteriormente la iniziativa diplomatica. Ma intanto, dopo i colloqui con Shultz si fa di nuovo attuale in Israele la prospettiva di elezioni politiche anticipate.

GIANCARLO LANNUTTI

Il colloquio fra Shultz e re Hussein è durato tre ore e al termine il segretario di Stato ha eluso le domande dei giornalisti recandosi subito all'appuntamento con il primo ministro britannico Margaret Thatcher. Alla partenza da Tel Aviv ieri mattina aveva detto che «nessuna delle parti con cui mi sono incontrato ha sottoscritto le mie proposte ma tutte mi hanno incoraggiato a proseguire la mia iniziativa». Quasi contemporaneamente da Amman le fonti ufficiali giordane insistevano sulla necessità di una conferenza internazionale di pace sotto l'egida dell'Onu e con tutte le parti interessate inclusa l'Olp. Tutto sembra dunque al punto di partenza come al resto confermato un portavoce del segretario di Stato secondo il quale re Hussein ha ribadito già nel suo postumo in giordano. Resta però il fatto che se è vero che nessuna del-

la gente siano ora più aperte e che perciò sia possibile arrivare da qualche parte in confronto alle volte precedenti quando le discussioni si erano rivelate sterili. Poi l'indiscrezione secondo cui gli egiziani stanno premendo perché Shultz incontri (magari a Washington) esponenti palestinesi designati dall'Olp fra l'altro domenica mentre l'esponente Usa si consultava con Mubarak erano presenti al Cairo i palestinesi di Cligordania e Gaza Hanna Siniora Mustafa Natsche e Fayed Abu Rahmeh che due giorni prima avevano disertato l'invito a pranzo di Shultz a Gerusalemme. E ancora la notizia secondo cui Mosca ha chiesto a Perez de Cuellar di poter inviare propri militari fra gli osservatori dell'Onu in Palestina quasi a sottolineare la volontà di svolgere un ruolo più attivo e diretto nella crisi mediorientale. Infine una inattesa dichiarazione di Shimon Peres che parlando lunedì in una scuola aveva affermato: «Hussein dice di volere l'Olp ma non Arafat. Adeguamenti allora alla sua proposta si al l'Olp no ad Arafat». Più tardi i portavoce del leader laburista hanno detto che le sue parole erano «frantese». Ma vera o meno che sia la sortita di Peres resta il fatto che Shultz un primo



Due palestinesi arrestati e legati a Beita, vicino Nablous

risultato. I ha già ottenuto quello di mettere forse definitivamente in moto il meccanismo delle elezioni politiche anticipate in Israele. Ormai parlano non solo Peres e i buristi ma anche Shamir ed il Likud. Il primo ministro ha detto infatti che le decisioni richieste dalle proposte (e dalle pressioni) americane devono essere sottoposte al vaglio degli elettori ed entrambi gli schieramenti hanno già messo a punto iniziative di legge per lo scioglimento del Knesseth (Parlamento). In pieno disaccordo sulle prospettive politiche e in particolare sul principio di territori (o una parte dei territori) in cambio della pace. Peres e Shamir lo sono anche sulla data delle elezioni il premier le vorrebbe il 26 luglio il ministro degli Esteri (che però non ha la maggioranza in parlamento) cercherà di anticiparle addirittura a maggio. Indignazione e proteste ha suscitato la decisione delle autorità militari di rilasciare i soldati che erano stati arrestati due giorni fa in un villaggio di periferia di Gerusalemme. Il ministro della Difesa ha annunciato che il governo israeliano non ha intenzione di rinunciare al principio di territori in cambio della pace. Peres e Shamir lo sono anche sulla data delle elezioni il premier le vorrebbe il 26 luglio il ministro degli Esteri (che però non ha la maggioranza in parlamento) cercherà di anticiparle addirittura a maggio.

In serata risposta iraniana Teheran bombardata a tappeto con i missili

La «guerra delle città» fra Iran e Irak è diventata guerra dei missili una vera e propria pioggia di razze terra terra si è abbattuta sul quartiere di Teheran a partire dal pomeriggio di lunedì seminando il panico fra la popolazione e provocando un gran numero di vittime ed è da ritenere che la ritorsione iraniana non tarderà poiché il comando di Teheran ha dichiarato che la popolazione di Baghdad «farebbe bene ad evacuare la città». Infatti in serata due missili superficie superici iraniani hanno colpito Baghdad causando diversi morti e feriti secondo quanto ha annunciato un portavoce militare nella capitale irachena. Il portavoce ha precisato che il secondo missile è caduto alle 23.05 ora locale (le quattro missili fino alle 17.30 e poi altri in serata). Il fragore delle esplosioni avvertito a intervalli regolari in tutta la città ha provocato panico fra la popolazione che ha cercato riparo nei rifugi. È stato centrato anche un ospedale fra le cui macerie sono stati recuperati 16 cadaveri e numerosi feriti inclusi diversi neonati. Il ministro degli Esteri iraniano Ali Akbar Velayati ha inoltrato una protesta formale al segretario generale dell'Onu Perez de Cuellar ed ha



Amburgo Vertice Cee turbato da scontri

I lavori della conferenza Cee Centroamerica conclusa ieri ad Amburgo con il rinnovato appoggio dei Dodici al piano di pace Arias e con l'impegno allo sviluppo economico della regione sono stati turbati da violenti incidenti tra polizia e manifestanti. Lunedì scorso erano in corso le riunioni interministeriali a cui ha partecipato anche il ministro degli Esteri Giulio Andreotti. I gruppi di giovani hanno inscenato mani festazioni di protesta ininterrotte dall'intervento degli agenti protetti da caschi e scudi. Eccoli mentre tengono a bada alcuni dimostranti in attesa dei cellulari che li condurranno in carcere.

Calma carica di tensione dopo i disordini post-elettorali di lunedì Il governo senegalese costretto a fare i conti con un malcontento esplosivo

Dakar: Diouf ricorre al pugno di ferro

Il Senegal «democratico e moderato» è alle soglie di un'insurrezione popolare? Lunedì scorso il Partito democratico ha accusato il Partito socialista del presidente Diouf di aver vinto le elezioni con brogli e truffe. La gente a Dakar è scesa in strada. Centinaia di dimostranti arrestati, tra loro anche Abdoulaye Wade leader dei democratici. Nella capitale è stato decretato il coprifuoco e lo stato d'assedio.

Il ministro degli Affari sociali alla residenza dell'esponente dell'Unione delle donne senegalesi. Ma era successo nel Senegal «moderato e democratico» modello di stabilità politica di un continente notoriamente guerrafondaio e goipista che fosse proclamato lo stato di emergenza nella regione della capitale e nella capitale stessa Dakar si arruvasse al coprifuoco e agli arresti in massa di centinaia di dimostranti che contestavano i risultati elettorali. Risultati peraltro scontati. Il Partito socialista al potere fin dai tempi dell'indipendenza nel '60 ha ottenuto il 73% dei suffragi e 106 deputati al Parlamento, il Partito democratico senegalese (il più agguerrito antagonista del socialista) ha raggiunto il 22,45% dei voti e 13 deputati. Seguito dalla Lega popolare (comunista filo sovietica) che ha avuto eletti 6 forse 7 par-

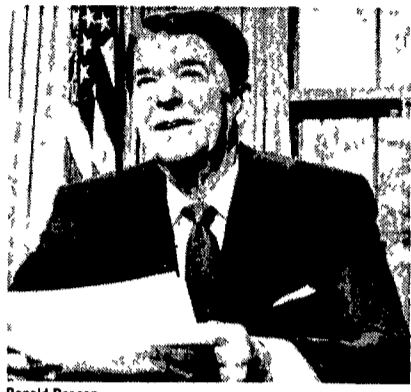
Ottava assemblea dell'Alleanza Al vertice presenti per la prima volta in 40 anni tutti i leader dei sedici paesi

Il problema dei missili strategici La riunione dovrebbe fornire una prova di unità prima del summit Reagan-Gorbaciov

La Nato studia il «dopo» euromissili

Convocato per dare una testimonianza di unità in vista del quarto summit Reagan-Gorbaciov, si tiene, oggi e domani a Bruxelles, l'ottavo vertice della Nato. È il primo, in quarant'anni, cui partecipano i leader di tutti i paesi dell'alleanza.

dell'alleanza in vista del prossimo quarto summit Reagan-Gorbaciov e per dare una mano al presidente Usa di fronte alle reticenze del Congresso sulla ratifica del trattato di Washington.



Ronald Reagan

«Sottotetti» e verifiche i nodi dell'accordo Start

BRUXELLES Il vertice che si apre oggi a Bruxelles sarà l'ultimo appuntamento politico della Nato prima del quarto summit Reagan-Gorbaciov (fine maggio o inizio giugno a Mosca).

Il legame con il progetto americano di «armi stellari», il disaccordo, in questo campo, sussisterebbe sulla durata del periodo cui Usa e Urss dovrebbero impegnarsi a un «non ritiro» dal trattato Abm (quello che impedisce i sistemi antimissile), le attività per-

Primarie nel Vermont Dukakis è il favorito



Con un gran battage elettorale sono cominciate ieri le primarie nello Stato americano del Vermont. In campo democratico il gran favorito sembra essere Michael Dukakis (nella foto) mentre per i repubblicani la battaglia è pressoché alla pari tra George Bush e Bob Dole.

Falkland Ancora tensione tra Argentina e Inghilterra

«Una provocazione in piena regola» così il capo della delegazione argentina alla conferenza sul disarmo di Ginevra, Mario Campora, ha definito le manovre britanniche che inizieranno la prossima settimana intorno alle isole Falkland.

Pellegrinaggio bulgaro in Vaticano

Roma Il gruppo guidato dal vescovo di Nicopoli mons Samuel Seraphim Djondrine è composto da 120 persone tra le quali sei sacerdoti (due per ognuna delle diocesi del paese) e due religiose.

Minacce di morte per Walesa e Jankowski

Lech Walesa (nella foto) e padre Henryk Jankowski parroco dei cantieri navali Lenin di Danzica, sono stati minacciati di morte entrambi sarebbero stati «già condannati» da una misteriosa organizzazione che ha fatto giungere al sacerdote una lettera piena di oscuri avvertimenti.

Fallisce a Panama lo sciopero contro Noriega

Eric del Valle che dalla sua latitanza ha fatto giungere ad alcune reti radiotelevisive americane una videocassetta in cui promette di rimanere a Panama e di proseguire la sua resistenza contro il generale.

Missili «Sam 7» dalla Libia all'Ira

no sostenuto che i missili sono stati inviati dal colonnello Gheddafi in quattro spedizioni effettuate via mare tra il 1985 e il 1986. Il ministro della Giustizia irlandese Gerry Collins, commentando il servizio, ha detto che alcuni degli ordigni potrebbero trovarsi in qualche località dell'Irlanda del nord, pronti per essere usati.

VIRGINIA LORI

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE PAOLO SOLDINI

BRUXELLES Ci saranno tutti, da Ronald Reagan al primo ministro del Lussemburgo Jacques Santer. Per la prima volta nei quarant'anni di esistenza della Nato, al vertice che si apre stamane a Bruxelles non mancherà nessuno dei massimi leader politici dei sedici paesi dell'alleanza.

Secondo gli schemi illustrati dai diplomatici di Bruxelles, infatti la riunione dovrebbe concludersi domani, con l'approvazione di due documenti che sciolgono tranquillamente sopra i punti controversi.

sull'ammmodernamento dei missili Lance, gli unici Sr schierati dalla Nato, 4) affermazione di «realismo» e «disponibilità» verso il nuovo corso di Gorbaciov, con la sottoscrizione, però, del fatto che la qualità delle relazioni Est-Ovest non va misurata solo sugli accordi di disarmo, ma anche sui diritti civili e le crisi regionali.

zione coordinata degli apparati militari occidentali - dovrebbe nascondere sostanziale divergenza. Sull'entità della «schacciante sponibilità» convenzionale del Patto di Varsavia, per esempio, continuano ad esistere, nella Nato, opinioni incredibilmente divergenti, così come sulla misura e la qualità dei tagli che gli occidentali dovrebbero chiedere all'Est per eliminare il rischio di attacchi di sorpresa, nonché su un altro problema che proprio nelle ultime ore sembra aver sollevato qualche contrasto che potrebbe avere echi nel vertice: se nel negoziato convenzionale debbano essere inclusi gli aerei da combattimento, come vorrebbero i tedeschi, o no, come escludono americani, francesi e britannici.

La campagna elettorale del vicepresidente degli Stati Uniti

Sull'aereo del candidato Bush a caccia di voti nel vulcano di Miami

Il crogiuolo della Florida è decisivo nella partita elettorale che si sta giocando nel sud degli Stati Uniti. È lo Stato che invierà più delegati alla convenzione nazionale. E allora eccoci qui al seguito di George Bush a capire i fermenti di quest'America profonda e vera.

circa mille al giorno i nuovi residenti. C'è chi dice che questa Miami sia la città del futuro, altri che sia la strada per l'inferno cui il intero pianeta è destinato. Sta di fatto che questo crogiuolo decisivo nella partita che si sta giocando nel sud non solo perché subito dopo il Texas la Florida è lo Stato, tra la ventina che votano martedì, che invierà più delegati alla convenzione nazionale.

stati sempre per Reagan. Quando lo scorso anno gli hanno dedicato una strada, è stato proprio Bush a inaugurare, ora è tornato a salutare tra l'Università della Florida dove era stato preceduto a suo tempo dal Papa, un cantiere di costruzioni, una specie di bocciafiore per anziani, e così via, da Miami a Palm Beach, a Tampa.

rie da qui al superpartito si gioca la candidatura, la Florida ha un po' snobbata Ma il commercial tv che fa trasmettere nel prime time tra il telegiornale e una sera gialla nella stessa città toccate da Bush, è tanto duro che nel New Hampshire avevano evitato di mandarlo in onda. Mostra tracce nella neve. Poi un paio di stivali. Una voce fuori-campo dice «Bush è stato a capo della Cia, delegato degli Stati Uniti all'Onu e vicepresidente».



George Bush

DAL NOSTRO INVIATO SIGMUND GINZBERG

A BORDO DELL'AIR FORCE 2 «Bush? Davvero è qui?», chiede il tassista. Siamo diretti all'appuntamento con l'aereo del vicepresidente degli Stati Uniti e candidato presidenziale George Bush all'aeroporto di Miami. «Sa - dice il tassista - qui non è che diamo molta attenzione a visite del genere Bush si, sarebbe stato un ottimo presidente, se l'avesse cominciato a fare sette anni fa, quando spararono a Reagan. Ora proprio no».

Il tassista è indiano. Qui da quarant'anni da quando i suoi si erano trasferiti da New Delhi, dopo l'assassinio di Gandhi. Uno dei tassisti di questo impressionante crogiuolo etnico che sono Miami e la Florida. Una sorta di Grand Hotel, dove la gente viene e va, passa, si ferma, immigra ed emigra. Si calcola che siano

Il grande rivale di Bush, il capogruppo repubblicano al senato Dole che nelle primarie da qui al superpartito si gioca la candidatura, la Florida ha un po' snobbata Ma il commercial tv che fa trasmettere nel prime time tra il telegiornale e una sera gialla nella stessa città toccate da Bush, è tanto duro che nel New Hampshire avevano evitato di mandarlo in onda. Mostra tracce nella neve. Poi un paio di stivali. Una voce fuori-campo dice «Bush è stato a capo della Cia, delegato degli Stati Uniti all'Onu e vicepresidente».

Il grande rivale di Bush, il capogruppo repubblicano al senato Dole che nelle primarie da qui al superpartito si gioca la candidatura, la Florida ha un po' snobbata Ma il commercial tv che fa trasmettere nel prime time tra il telegiornale e una sera gialla nella stessa città toccate da Bush, è tanto duro che nel New Hampshire avevano evitato di mandarlo in onda. Mostra tracce nella neve. Poi un paio di stivali. Una voce fuori-campo dice «Bush è stato a capo della Cia, delegato degli Stati Uniti all'Onu e vicepresidente».

Hanno chiesto asilo politico Militari libici disertano fuggendo in Egitto a bordo di 4 caccia Mig-23

IL CAIRO Quattro caccia Mig-23 dell'aeronautica militare libica sono atterrati ieri in un aeroporto egiziano. A quanto hanno rivelato fonti dell'aeroporto internazionale del Cairo, tutti gli occupanti degli aerei hanno chiesto asilo politico. Le stesse fonti che hanno voluto rimanere anonime hanno precisato che il terrore è avvenuto nell'oasi di Siwa, 615 chilometri a ovest della capitale egiziana, dove si trova una base militare. La località dista solo cinquanta chilometri dal confine con la Libia.

Alla vigilia del viaggio in Usa del ministro degli Esteri Wu il leader cinese sferra un duro attacco alle due superpotenze

Deng: l'egemonismo mina la pace

Il ministro degli Esteri cinese Wu Xueqian parte per gli Usa. Incontrerà Shultz e forse anche Reagan. Afghanistan, Golfo, Medio Oriente, armi nucleari saranno fra i temi all'ordine del giorno. Wu metterà in risalto le differenze di valutazione e le possibili convergenze? Ce lo si domanda alla luce dell'attacco che Deng ieri ha rivolto all'egemonismo delle superpotenze.

«è minaccioso per la pace nel mondo». Il giorno prima ancora era stato il segretario Zhao Ziyang nell'intervista al giornale giapponese «Asahi Shimbun» a ribadire invece l'irridimento cinese nei confronti dell'Unione Sovietica sostenendo che «non esistono le condizioni per un incontro al massimo livello tra la Cina e l'Urss».

paesi del Terzo mondo interpellati al superpartito della logica bipolare. Ma per il immediato c'è da chiedersi che cosa la Cina realmente si aspetta a questo punto, dal viaggio odierno di Wu negli Stati Uniti. George Shultz incontrerà l'ospite cinese al ritorno da un lungo viaggio all'estero in cui ha avuto contatti importanti su questioni decisive anche per la Cina. L'Afghanistan la guerra del Golfo il Medio Oriente il nuovo trattato sui missili. Questioni sulle quali il punto di vista cinese differisce sia da quello sovietico sia da quello americano. In più tra Cina e Usa pesa politicamente il contenzioso sulla vendita dei missili Silkorm all'Iran che i cinesi hanno sempre negato ma che gli americani hanno addotto a pretesto per interrompere la

foritura di tecnologia alla Cina e pesa la polemica sul Tibet nata da quella che i cinesi definiscono una «interferenza del Senato americano negli affari interni del paese». Se comunque è facile immaginare quali saranno le questioni all'ordine del giorno dell'incontro con Shultz, è più difficile immaginare la linea di condotta cinese. Alla luce delle dichiarazioni di Deng (la questione del disarmo nucleare di Urss e Usa è ancora tutta aperta) e «pace e sviluppo sono i due maggion compiti del momento», si può prevedere una forte pressione di Wu Xueqian su questi temi ma per segnalare le divisioni o per delineare convergenze? Resta il paradosso che i cinesi accettano di discutere di disarmo e pace con Shultz e Reagan e si rifiutano invece di discuterne con Gorbaciov.

Un ordine di deportazione Pubblicato in America nuovo documento d'accusa contro Kurt Waldheim

NEW YORK Il dipartimento americano della Giustizia ha reso noto un documento del 1943, divulgato a New York dal congresso mondiale ebraico, che indica che l'attuale presidente della Repubblica austriaca Kurt Waldheim, quando era ufficiale dell'esercito tedesco, fu coinvolto in un'operazione di deportazione di tutti gli abitanti maschi nella regione di Giannina, nel nord della Grecia. Secondo il dipartimento della Giustizia il ruolo di Waldheim quale ufficiale subalterno che trascrisse e firmò questo ordine è stato uno dei motivi che hanno spinto le autorità americane a metterlo lo scorso anno sulla lista delle persone alle quali è vietato l'ingresso negli Stati Uniti.

Il Pci e il lavoro Ci serve un nuovo americanismo e fordismo

FAUSTO BERTINOTTI

Si può davvero dire che la prossima conferenza delle lavoratrici e dei lavoratori comunisti costituirà un appuntamento difficile ed importante. Grandi questioni si sono andate accumulando su questo versante decisivo per l'intera nostra politica.

È di un impianto di questo genere, cioè di un'attività unitaria di mediazione, che il partito operaio non può fare a meno, specie in un'epoca di transizione.

Una grande chance per la sinistra di classe è costituita proprio dal fatto che la base di questa riforma è diventata quella del lavoro e della società.

Non federalisti intendevano sottolineare il ruolo di un Parlamento europeo con pieni poteri (che oggi non ha) per il controllo democratico della Difesa e dell'industria militare.

A chi coltiva prodotti alimentari senza usare mezzi chimici, vien proibito l'uso delle conseguenti diciture. E quanto alle auto, quelle «pulite» vanno all'estero

Per l'ecologia, che delusioni..

Signor direttore, trascrivo dalla circolare n.1, prot. 10106 del 16/01/88 ministero Agricoltura e foreste: «...non è consentito l'uso delle diciture biologico, naturale, garantito da agricoltura biologica».

Adotta queste tecniche per aumentare la produzione o per conservare i prodotti, non ha il diritto di informare il consumatore che il proprio prodotto ha queste caratteristiche e che quindi è da considerarsi «biologico».

Se è vero che la benzina «verde» (che produciamo per altri) ed il catalizzatore alle marmitte (che produciamo per altri), le auto che funzionano in questo modo (che produciamo per altri) riducono quasi del tutto l'inquinamento prodotto dalle automobili.

Rimproveri del Federalisti e risposta della Fgci

Caro direttore, sembrava che in casa comunista il diritto di parola fosse ormai cosa acquisita, ma leggendo l'Unità del 26 febbraio sorge un dubbio. Ci si domanda: con chi si schiera il giornale quando riferisce il comportamento degli autonomi (e degli affiliati alla Fgci) durante l'incontro con Zanone organizzato dal Movimento federalista europeo?

Caro direttore, sembrava che in casa comunista il diritto di parola fosse ormai cosa acquisita, ma leggendo l'Unità del 26 febbraio sorge un dubbio. Ci si domanda: con chi si schiera il giornale quando riferisce il comportamento degli autonomi (e degli affiliati alla Fgci) durante l'incontro con Zanone organizzato dal Movimento federalista europeo?

I laburisti israeliani si distinguono ben poco

Caro direttore, nel dibattito sul conflitto israeliano-palestinese, sento emergere ora con frequenza la domanda: dove va lo Stato di Israele? Nessuno è più contento di me che la domanda emerga, perché esprime un travaglio della società israeliana e dei suoi simpatizzanti, ebrei e no, che penso debba compiersi perché si arrivi a serie trattative di pace.

CHIAPPORI



mandato britannico. E proprio in questi giorni la norma è stata applicata per la prima volta a un giornale in ebraico, con direttore ebreo, israeliano: Hanitzot, diretto da Michal Schwartz.

Caro direttore, quel che succede ogni volta che si attuano dispute sindacali nel nostro settore, è che i giornali - in prima linea quelli radiotelevisivi - fanno di ogni erba un fascio: annunciano per certo il blocco totale dei voli, il black-out dei cieli e l'oggi non si vola, tanto per riportare alcuni dei titoli più ricorrenti (ma quasi sempre anche dei contenuti) degli articoli e dei servizi che si riferiscono agli scioperi aeroportuali e alle agliazioni dei dipendenti o del personale navigante del settore nazionale.

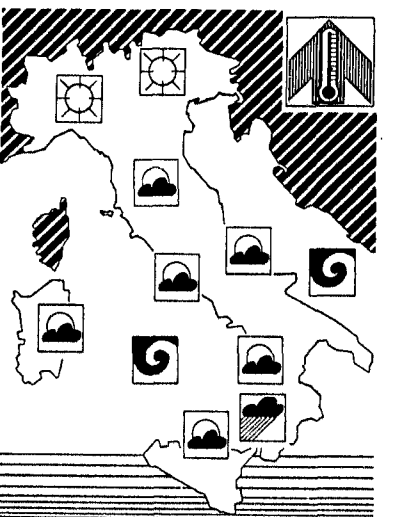
Un marinalo pluriaffondato ringrazia «l'Unità»

Caro direttore, scrivo per ringraziare l'Unità di quanto ha saputo e voluto fare a favore degli ex combattenti del conflitto 1940/45.

«Dietro le quinte del mondo dorato delle vacanze in Costa Smeralda»

Egregio direttore, è stata recentemente pubblicata un'inchiesta sul turismo in Sardegna (P. Paolinelli e G. Salerno, La carcassa del tempo. Inchiesta sulla Costa Smeralda, Pellicani Editore, Roma, 1988).

CHE TEMPO FA



IL TEMPO IN ITALIA: la situazione meteorologica sulla nostra penisola è ancora caratterizzata dalla presenza di due grossi centri d'azione: l'anticiclone atlantico che si estende dalle Azzorre verso l'Europa nord-occidentale e una depressione che dalla penisola scandinava si estende verso le regioni balcaniche.

TEMPO PREVISTO: sulle regioni settentrionali, sul golfo Ligure, sulla fascia tirrenica centrale e sulla Sardegna scarsa attività nuvolosa ed ampie zone di sereno; sulle regioni dell'alto e medio Adriatico nuvolosità variabile con alternanza di schiarite anche ampie; sulle regioni meridionali cielo nuvoloso con precipitazioni residue che sulle zone appenniniche saranno nevose.

MARI: deboli o moderati provenienti dai quadranti nord-occidentali. VENTI: mossi il basso Adriatico e lo Ionio, leggermente mossi gli altri mari.

DOMANI: condizioni di variabilità generalizzate alle regioni dell'Italia settentrionale e a quelle dell'Italia centrale dove durante il corso della giornata si alterneranno annuvolamenti e schiarite. Per quanto riguarda le regioni dell'Italia meridionale inizialmente cielo nuvoloso con precipitazioni residue ma con tendenza a graduale miglioramento.

TEMPERATURE IN ITALIA:

Table with 2 columns: Location and Temperature. Locations include Bolzano, Verona, Trieste, Venezia, Milano, Torino, Cuneo, Genova, Bologna, Firenze, Pisa, Ancona, Perugia, Pescara.

TEMPERATURE ALL'ESTERO:

Table with 2 columns: Location and Temperature. Locations include Amsterdam, Atene, Berlino, Bruxelles, Copenaghen, Ginevra, Helsinki, Lisbona, Londra, Madrid, Mosca, New York, Parigi, Stoccolma, Varsavia, Vienna.

Borsa
+0,58
Indice
Mib 1042
(+4,2 dal
4/1/88)



Dollaro
Lieve ribasso
a New York
In rialzo
sulla lira
(1245,17)



Lira
Stabile
su tutte
le valute
della
Cee



ECONOMIA & LAVORO

Due giorni di sciopero dopo il primo incontro sindacati-Finsider Parte la lotta nella siderurgia



Un momento della manifestazione dei lavoratori dell'Italsider di Bagnoli ieri a Napoli

Due giornate di sciopero nella siderurgia, il 25 marzo e il 15 aprile con una grande manifestazione a Roma, sono state confermate da Fiom, Fim e Uilm alla fine del primo incontro con la Finsider per il piano siderurgico. Sale la tensione nelle città dell'acciaio. I sindacati ribadiscono le loro critiche e la Finsider si difende: «Non espelliamo 25 mila lavoratori, cerchiamo di salvare i 50 mila che restano»

RAUL WITTENBERG

ROMA. La notizia degli scontri di Napoli è piombata ieri mattina nella sede della Finsider proprio nel mezzo del primo incontro con i sindacati per la valutazione del piano di ristrutturazione della siderurgia pubblica che prevede un taglio complessivo di 25 mila posti di lavoro. E al termine dell'incontro Fiom, Fim e Uilm hanno confermato le due giornate di sciopero in tutta la siderurgia: otto ore il 25 marzo e altre otto il 15 aprile con una grande manifesta-

zione a Roma. Uno sciopero a sostegno delle posizioni sindacali e non per una rottura della trattativa. Malgrado tutto i commenti a questo primo incontro ufficiale sono stati distesi da ambedue le parti. «Siamo partiti col piede giusto ha detto il vicedirettore della Finsider Giorgio Zappa. Per Agostino Conte (Uilm) «siamo di fronte a un gruppo che vuole negoziare è un grosso risultato politico». Tuttavia il sindacato ha ribadito le sue critiche al piano della Finsider. Paolo Franco (Fiom) ha detto che «la chiusura di Bagnoli e di altri stabilimenti senza avere ben chiaro il piano complessivo globale è per noi inaccettabile», mentre Geris Musetti (Fim) accusava la Finsider di rinunciare «a una grande esportazione». Lo stesso Conte ricordava che l'Italia importa due milioni di tonnellate di «coils» (lamiere prodotte a Bagnoli e che la Finsider considera «eccedenti») e la chiusura di Bagnoli «provocherebbe un ulteriore buco nella bilancia commerciale». Ma la svolta decisiva afferma un comunicato sindacale sarà un incontro col governo prima dell'approvazione della delibera sul piano siderurgico da parte del Cipi in programma attorno al 20 aprile. Comune un incontro è già fissato con l'Italsider per il 18 marzo con la reintroduzione e con la Finsider il 14 e 15 marzo.

Protesta operaia per Bagnoli I carabinieri contro il corteo

Bagnoli insorge contro lo smantellamento dello stabilimento siderurgico. La protesta operaia scuote per il secondo giorno consecutivo la città. Da vanti alla sede dell'Intersind il corteo «caricato» dai carabinieri. Fenti tre lavoratori il 10 sciopero generale dell'industria a Napoli in difesa dell'apparato produttivo. Intanto il Pci sollecita partiti e sindacati per sviluppare iniziative comuni.

DALLA NOSTRA REDAZIONE
LUIGI VICINANZA

NAPOLI. I candelotti la crimogeni sfrecciano sulla testa dei lavoratori dell'Italsider parte il primo ne seguono a raffica altri quattro cinque. «Siamo operai non terroristi. Non sparateci addosso», gridano i «casci gialli» di Bagnoli. Uno di loro, un delegato della Fiom Aldo Volo ha il volto sanguinante. Viene soccorso dai suoi compagni. Lo portano di corsa all'ospedale. Avrà bisogno di punti per suturare la ferita. Anche altri due operai vengono pesati nel corso della carica mentre un carabinieri resta contro Via Santa Lucia il cuore della città a due passi dal palazzo della Regione rischia di trasformarsi in un enorme campo di battaglia. Una vetrina sfasciata va di fiori divelti. Chi a Napoli ha la responsabilità dell'ordine pubblico ha premeditato la

carabinieri partono all'attacco per disperdere il corteo nel vico si spande l'odore acre dei candelotti asfissianti. I taf ferugli durano una decina di minuti poi il senso di responsabilità dei lavoratori ha la meglio sulle intenzioni belle cose delle forze di polizia. Delegati e dirigenti sindacali ne goziano l'allontanamento del plotone di carabinieri senza altri scontri. Così dopo un po' gli operai possono simbolicamente occupare gli uffici dell'Intersind. Alle 13 la manifestazione termina pacificamente. Per questa mattina è prevista una assemblea in fabbrica con i vertici di Fiom, Fim e Uilm e delle confederazioni. «La tensione sta aumentando ma non per colpa dei lavoratori. Non dimentichiamo che la classe operaia di Bagnoli ha subito dalla Finsider una provocatione gravissima. L'accordo del 84 infatti è stato stracciato al suo posto è stato presentato un piano di liquidazione del centro siderurgico napoletano», è il commento a caldo del segretario della Fiom Rosario Strazullo. La notizia delle «cariche» contro gli operai ha provocato una vibrata protesta della Federazione comunista napoletana per il clima repressivo che si

Gioia Tauro: la polizia attacca i sindacalisti

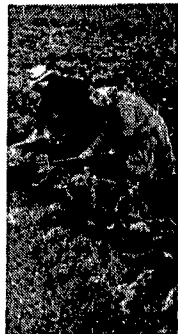
Vi sono stati incidenti a San Ferdinando di Rosarno durante la manifestazione Cgil-Cisl-Uil per il blocco della costruzione della megacentrale a carbone e la richiesta di una trattativa sullo sviluppo economico dell'intera zona. Dopo le conclusioni di Mano Colombo, segretario nazionale Cisl, era prevista una marcia fino ai terreni su cui l'Enel vorrebbe costruire l'impianto.

ALDO VARANO

SAN FERDINANDO DI ROSARNO (RC). Gli incidenti sono scoppiati quando il lunghissimo corteo è arrivato alla zona deserta e a ridosso del porto di Gioia Tauro che continua ad essere vuoto come un camino. L'obiettivo dei cinquemila lavoratori era quello di rovesciare uno solo dei paletti di ferro zincato con cui l'Enel ha recintato l'area. Un gesto simbolico per far sapere al governo che il sindacato vuole contrattare l'insieme dello sviluppo di questa zona senza alcun fatto compiuto. Ma poliziotti e carabinieri dovevano avere avuto ordini precisi per impedire qualsiasi sconfinamento perfino dentro l'area che l'Enel considera, con una posizione che la Regione gli enti locali e le popolazioni considerano «arrogante» di sua proprietà. Non si spiega altrimenti lo

quando non hanno capito che era impossibile difendere il recinto Enel. Alle 11.55 quando l'ultimo dei paletti è stato piegato un lunghissimo applauso, ha scatenato le tensioni che si erano pericolosamente accumulate. Il segretario nazionale della Cisl Mano Colombo ha dichiarato a caldo «che le forze dell'ordine non aggrredito senza ragione una manifestazione ordinata che voleva dimostrare al governo una voglia di lavoro. Chiedo - ha aggiunto - che il ministro degli Interni apra un'inchiesta per accertare tutte le responsabilità». Poche ore dopo la Cisl nazionale ha fatto propria la richiesta per malazzando con una lettera di Mani a Fanfani. A Reggio dove si stava svolgendo il consiglio regionale la giunta di sinistra appena informata degli incidenti ha chiesto la sospensione dei lavori. Per Sonero è ora che il governo ed Enel prendano atto che Gioia Tauro non può essere scelta come sito su cui far nascere una centrale a carbone. La Calabria - ha aggiunto l'esponente del Pci - chiede ben altro e vanta ben altri crediti dallo Stato. lavoro ed investimenti che non distruggano ma valorizzino le risorse regionali».

Indennità di disoccupazione: protestano gli stagionali



«Si può vivere con 800 lire al giorno?». La domanda posta in volantino distribuito dalle organizzazioni di categoria del commercio e turismo di per sé non meriterebbe risposta se non costituisse la realtà che vivono tutti i lavoratori stagionali del commercio e turismo ogni volta che il loro lavoro termina. Per questo i sindacati del settore da ieri hanno dato il via ad una serie di iniziative che vedranno anche delegazioni di massa dei lavoratori stagionali ai gruppi parlamentari e alla commissione Bilancio del Senato. I sindacati chiedono una riforma della indennità di disoccupazione. La stessa richiesta viene dai sindacati dei braccianti che ieri mattina hanno manifestato di fronte a Montecitorio anche per chiedere che pure quest'anno lo stanziamento per la riforma della indennità di disoccupazione venga confermato dalle commissioni Bilancio e Tesoro del Senato.

Nasce l'associazione degli anziani per i servizi

Il sindacato pensionati Sipi Cgil ha lanciato ieri l'idea di promuovere associazioni di pensionati per i autogestione dei servizi agli anziani, capace di integrare quanto offerto dalla pubblica amministrazione. Insomma gli anziani si metteranno insieme per organizzarsi comunità alloggio case albergo ma anche assistenza a domicilio laddove le strutture pubbliche non riescono ad arrivare ma anche per spingere l'amministrazione ad allargare i propri servizi. L'iniziativa è stata presentata in un seminario e la lega delle cooperative e l'Eni hanno messo a disposizione il loro patrimonio di esperienze nel campo organizzativo amministrativo e ricreativo.

«Venerdì nero», il «S. Paolo» non risarcirà l'Eni

L'istituto bancario San Paolo di Torino non pagherà i 35 miliardi di danni richiesti dall'Eni a risarcimento dei fatti accaduti nel cosiddetto «venerdì nero» dell'estate del 1985. Lo ha deciso il tribunale di Roma accogliendo le tesi del collegio di difesa della banca torinese. Il San Paolo era stato accusato dall'Eni di cui era banca agente nell'acquisto della divisa americana di non aver avvisato l'ente mandante dell'andamento anomalo che il dollaro stava assumendo sul mercato italiano.

Enichem, chiesto dal chimici incontro con il governo

La federazione unitaria dei chimici Fulc ha chiesto un incontro urgente con il presidente del Consiglio e i ministri dell'Ambiente e dell'Industria e con i rappresentanti dell'Enichem dopo la decisione del pretore di Otranto che ha confermato il provvedimento di sequestro degli scarichi dell'impianto di Caprolatte di Manfredonia. «È necessario» - ha detto il segretario generale della Fienca Cisl Gianfranco Angelini - nel corso di un convegno sull'ambiente - dare certezza al futuro di questa importante realtà produttiva del Mezzogiorno e fare chiarezza sulle condizioni di equilibrio fra difesa dell'occupazione e salvaguardia dell'ambiente che il provvedimento del ministro dell'Ambiente sembrava aver individuato e che la decisione del pretore ha rimesso in discussione».

Senatori Pci: «Su Atr 42 piloti inascoltati»

I senatori comunisti Libentini Visconti Lotti e Giustinelli hanno rivolto un'interpellanza al ministro dei Trasporti per chiedergli «quali siano le ragioni che hanno consigliato l'Ati ad assumere un atteggiamento di chiusura di fronte alle legittime richieste dei piloti ai quali si chiede di volare con i famosi Atr 42 e come il ministro intenda far valere l'autorità che gli compete a garanzia della sicurezza dei cittadini».

Accordo sul profumo tra Versace e Saint Laurent

Il gruppo Yves Saint Laurent ha venduto alla «Gianni Versace» i diritti mondiali per la fabbricazione della vendita e la distribuzione dei profumi e cosmetici Versace. Il valore del contratto non è stato reso noto ufficialmente ma in dicembre una fonte vicina alla «Saint Laurent» aveva indicato che la transazione sarebbe stata dell'ordine di 100 milioni di franchi (quasi 22 miliardi di lire). La Saint Laurent aveva acquistato i profumi Versace nel dicembre 1986 quando aveva rilevato alla Squibb la Charles of the Ritz che ne era proprietaria.

FRANCO MARZOCCHI

Alitalia Anche oggi trattativa in sede tecnica

ROMA. Proseguirà anche oggi in sede tecnica la trattativa per il rinnovo del contratto dei dipendenti di terra degli aeroporti. Il negoziato dovrebbe entrare quanto prima in sede politica. Al centro del confronto tra Alitalia, Aeroporti Internazionali e sindacati la proposta «cornice» di ministri Formica e Maniaco. Proposta sulla quale i sindacati come si sa chiedono modifiche sia per il orario sia per altri aspetti attinenti all'articolo 18 del contratto di lavoro. Intanto ieri i sindacati hanno fissato per l'umicino le modalità delle 25 ore di sciopero già proclamate dalle federazioni nazionali dei trasporti. Il primo sciopero sarà il 6 marzo. Si asterranno dal lavoro per tre ore i dipendenti dei settori operativi. Altre agitazioni ci saranno poi il 11, il 12, il 13, il 14 e il 15 marzo.

Rinnovo dei consigli a Milano Votano i ferrovieri Delegati anche i Cobas

PAOLA SACCHI
ROMA. Eccola qui una buona notizia dal fronte delle ferrovie. È probabile che si stiano recati alle urne sono 4.709 pari al 71%. Una partecipazione - dice il segretario generale della Filt Cgil della Lombardia Valentino Basso - superiore del 7% a quella registrata nelle elezioni passate. I delegati eletti sono 227. 128 della Filt Cgil, 57 della Filt Cisl, 23 della Uil trasporti. 10% del sindacato autonomo Fim e dei sindacati minori. Ma nel dato occorre scavare un po' più per capire le novità intervenute. novità a volte anche contraddittorie. Ad esempio tra i 623 lavoratori del personale viaggiante della stazione di Milano centrale la Filt Cgil regala un'avanzata. I votanti (in questo caso il 63%) hanno designato 11 delegati alla Filt Cgil, quattro in più del

Rinascita nel n. 8 da domani nelle edicole

- **Togliatti e la nostra storia**
di Franco Ottolenghi
- **Sistema politico e crisi sociale**
di Giuseppe Chiarante e Antonio Pizzinato
- **La conferenza del Pci Unificare il mondo dei lavori**
di Michele Magno, Vittorio Rieger, Fabrizio Carmignani e Nino Magna, Guido Bolaffi, Mimmo Carrieri e Maurizio Silveri, Giovan Battista Zorzoli, Marco Biocca, Maria Vittoria Ballestrero, Massimo Mezzetti, Enrico Melchionda

IRI Istituto per la Ricostruzione Industriale

AVVISO AI PORTATORI DI OBBLIGAZIONI IRI 1984-1990 A TASSO VARIABILE CON BUONO FACOLTÀ DI ACQUISTO AZIONI ALITALIA CAT. B

Ai fini dell'esercizio della facoltà di cui sopra si rende noto che il nuovo prezzo di acquisto delle azioni Alitalia cat. B è risultato determinato in L. 430,53 a norma dell'art. 4 del regolamento del prestito. Le specifiche relative alla determinazione di tale nuovo prezzo sono state pubblicate sulla Gazzetta Ufficiale e saranno a disposizione dei Signori Obbligazionisti presso le Casse incaricate. Si ricorda che i portatori delle obbligazioni in parola per ciascun titolo da n. 1.000 obbligazioni presentato e contro stacco dal titolo stesso del Buono «Facoltà di acquisto azioni Alitalia cat. B», potranno chiedere di acquistare per contanti n. 1.500 azioni Alitalia cat. B da nominali L. 270 cadauna al suddetto prezzo unitario di L. 430,53 versando il complessivo importo di L. 645.795 (più rimborso delle spese del fissato bollato).

Casse incaricate

BANCA COMMERCIALE ITALIANA	BANCA NAZIONALE DEL LAVORO
CREDITO ITALIANO	BANCO DI SANTO SPIRITO
	BANCO DI ROMA

De Benedetti in Belgio
Ora è valido l'aumento del capitale SgB
Un pasticcio giuridico

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
PAOLO SOLDINI
BRUXELLES. Se prima era complicata, la vicenda della Société Générale de Belgique, ora diventa davvero grottesca.

Rapporto Isco: «L'inerzia è la malattia da combattere»

Economia in lento declino

Il tasso annuo del costo della vita al 4,9%, riscontrato dall'Istat per febbraio, è oggetto di commenti insolitamente positivi. Già in questi giorni il rincaro delle tariffe postali e dei giornali ci dice che c'è da stare poco tranquilli.

Inflazione sotto il 5%
Aumento dei prezzi a febbraio 0,3%
Media annua costo vita 4,9%
Soli prezzi amministrati 4,0%
Prezzi non amministrati 5,0%

Ginevra
Europa regina dell'auto

GINEVRA. A Ginevra la chiamano ormai la «battaglia d'Europa». Si tratta della sfida che i grandi costruttori americani e giapponesi hanno lanciato ai produttori del vecchio continente su quello che è diventato il maggior mercato automobilistico mondiale.

Ambiente
I chimici: «Trattativa globale»

ROMA. È necessario aprire al più presto, accanto alla contrattazione, una trattativa quadrangolare tra il governo, le organizzazioni sindacali confederali e di categoria, le imprese e le loro associazioni e gli enti locali sulle aziende a rischio individuale e catalogo.

BORSA DI MILANO

MILANO. Prezzi ancora in rialzo ma in un mercato non privo di contrasti, soprattutto per l'aspetto di realizzazioni o monetizzazioni sui valori più speculativi, mentre sembra in parte ridotto l'interesse sui titoli di serie.

RENZO STEFANELLI
ROMA. Già in febbraio i prezzi dell'energia registrano l'incremento dell'1,6% per il sovrapprezzo termico della tariffa elettrica e l'aumento dell'imposta sul gas.

Per settori (febbraio):
Alimentazione 0,1%
Elettricità e combustibili 1,4%
Abbigliamento 0,3%
Abitazione 0,1%
Beni e servizi vari 0,4%

AZIONI

Table of stock prices including sections for Alimentari Agricoli, Chimiche, Assicurative, Banche, and various international stocks.

CONVERTIBILI

Table of convertible bonds with columns for Title, Contain, and Term.

OBBLIGAZIONI

Table of government and corporate bonds with columns for Title, Ieri, and Price.

TITOLI DI STATO

Table of state securities with columns for Title, Contain, and Term.

FONDI D'INVESTIMENTO

Table of investment funds with columns for Title, Ieri, and Price.

I CAMBI

Table of exchange rates for various currencies.

MONETARIE METALLURGICHE

Table of metal prices for various commodities.

ORO E MONETE

Table of gold and silver prices.

MERCATO RISTRETTO

Table of narrow market prices for various securities.

TERZO MERCATO

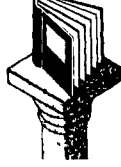
Table of third market prices for various securities.



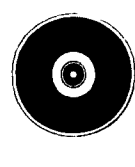
Scene per una scuola che si mette in mostra



Sassoon: partiti di governo che non sanno governare



Trentacinque anni di poesia «a tanto caro sangue»

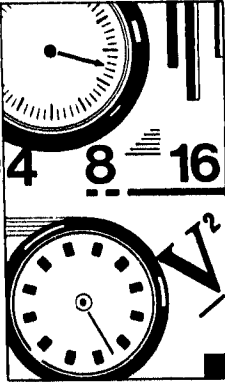


«Lavato» al computer si risente il jazz anni 20

L'America a cottimo

La vera storia di Frederick Taylor che tra '800 e '900 inventò la moderna fabbrica in Usa. Nonostante tutto (allievi infedeli compresi) il lavoro non s'è ancora ridotto a barbara esecuzione

GIULIO SAPELLI



RICEVUTI

La rivolta di Vittorini

ORESTE PIVETTA

«Per ottenere ciò che voleva, cioè una società imbecille materialista atea pervertita, la gineceo-mascherata aveva bisogno di una letteratura mediocre, pornografica, erotica. Quella letteratura venne. Si chiamò Vittorini, Mariani, Guido da Verona e via dicendo. Aveva bisogno di libri come questo che in ritardo ma gagliardamente, emula le opere di quelli. Non lo nominiamo solo per non favorire la clientela. Riassumiamo un giovane sircusario, dopo molti anni di assenza dal paese natio, vi ritorna a rivendere la propria madre quasi dimenticata. Lo inducono a questo ritorno due motivi principali: un biglietto di ridduzione e la noia.

Paese di larconi e di contraddizione per eccellenza gli Stati Uniti sono sia nella struttura sociale sia nella cultura variegata e composita. Una diversificazione che si riflette con forza nelle scienze umane e in tutta la riflessione intellettuale sul grande cambiamento avvenuto nel corso degli ultimi tre secoli sul nostro pianeta: la rivoluzione industriale. Di tale rivoluzione il protagonista per eccellenza è stato, e sarà, l'impresa e soprattutto la grande impresa nelle sue molteplici versioni determinate dalla tecnologia, dall'organizzazione, dal mercato.

Impresa come ambiente socio-tecnico e quindi istituzione in cui la forza-lavoro si configura come strumento e insieme come risorsa fondamentale, al crocevia delle tre forze storiche (tecnologia, organizzazione, mercato) prima evocate, forze che trovano la insostituibile loro matrice integrativa nel ruolo, nel sapere, nello status, dell'imprenditore.

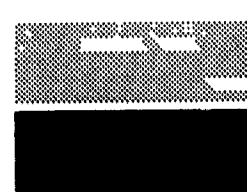
Figura dapprima isolata o definita dalla natura biologica della famiglia dapprima collimante con il tecnico e l'inventore, figura in seguito trasformata sotto l'effetto della specializzazione e della differenziazione funzionale nella gerarchia manageriale e nella coorte degli ingegneri e degli specialisti dello scientific management (che possono, in base a specifiche tradizioni culturali societarie soppiantare o affiancarsi alla famiglia). Questo processo è stato fatto oggetto, come dicevo, di studi assai diversi tra loro: grandinata ideologica e banale nei loro assunti, oppure documentatissimi e ricchi di implicazioni analitiche pur nell'assunzione piena di principi e di valori felicemente espressi.

tendere e comprendere il ruolo svolto da Taylor nel progredire della società industriale si disponeva nella nostra lingua di ben poca cosa. Ricorderò come rara eccezione un bel saggio di Giuseppe Bonazzi, che continua a brillare per la sua acuta capacità di comprensione.

Nelson, da par suo, ci pone ora alle condizioni migliori per comprendere Taylor, inquadrandolo nel suo tempo. Ossia nel tempo, tra fine Ottocento e inizio Novecento, in cui in America, tanto precocemente quanto agli altri paesi, per via del grande mercato di cui le imprese possono disporre, si avvia il passaggio dal sistema di fabbrica «originario» a quello che sarà il «moderno» sistema di fabbrica «originario» perché sovradeterminato pressoché simultaneamente dalla tecnologia e dalla capacità organizzativa dei capi reparto, dotati di delega e autorità nei confronti di una manodopera variegata, ma tra cui gli operai specializzati svolgevano un ruolo centrale. Il «moderno» sistema accentrerà nella direzione la funzione organizzativa e creerà una figura sociale nuova: gli ingegneri, addetti a garantire la mediazione e la diffusione dei saperi attraverso l'organizzazione del processo produttivo non più totalmente determinate dalle dure variabili tecnologiche.

Nulla di meccanicamente aderente al moto ascendente dello sviluppo, tuttavia la bellezza del libro di Nelson è proprio qui. Egli, anche a chi non aveva mai creduto ad affermazioni consimili perché tutto vedeva eterodiretto dal «piano del capitale» di hegel-marxista memoria dimostra con dovizia di causa come furono poi le sconfitte che le vittorie collezionate da Taylor. Propugnava l'organizzazione scientifica per rafforzare la piccola e media impresa e far sì che non progressesse il gigantismo industriale che allora assunse un sistema funzionale di controllo nei reparti: cosa da eliminare i capi dominati da una logica che rineviava estranea ai principi dell'oggettività scientifica. La grande impresa si affermò e soppiantò sui mercati con

buona pace dei suoi sprovvisti fautori *four-court*, le piccole unità produttive. I capi rimasero a lungo alla base della struttura gerarchica e ancor oggi ne sono a fondamento. Certamente i suoi cottimi e i suoi analisti dei tempi e metodi stravinsero e fondarono un duraturo sistema di disciplinamento e di regolazione retributiva del lavoro. Convinto che l'uomo avesse alla base della sua motivazione soltanto il guadagno, non soltanto errò a questo proposito, ma si trovò, questo va ricordato e Nelson lo fa con grande misura e perspicacia, a polemizzare con allievi e discepoli improvvisi che di quelle regole volevano fare soltanto strumento di dispotismo e di sottomissione ai voleri di un padronato spesso non intenditore, ma desideroso di unicamente ridurre i costi di produzione attraverso i costi del lavoro.

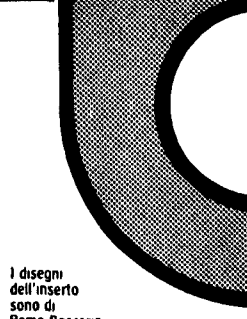


Insomma: un continuo affermarsi di principi che saranno alla base dell'industria moderna e, nel tempo, un continuo veder contradd-

ette da quella stessa industria i fondamenti di quella che ben può definirsi una utopia tecnocratica. Il bel libro di Nelson è, in definitiva, ben più di una accurata e splendida biografia di Taylor. Attraverso quest'ultimo noi vediamo infatti delinearsi la figura sociale e culturale del protagonista troppo spesso dimenticato del nostro mondo industriale: l'ingegnere, il tecnico, il professionista per eccellenza del sistema delle macchine e degli uomini delle macchine o con quel sapere è un monopolio per la sua stessa natura e per la sua stessa genesi costitutiva e che quindi tra dirigenti (detentori del sapere organizzativo e tecnico) ed esecutori (detentori di un sapere fare pratico e di competenze da organizzare e appropriare) l'autonomia non esiste e non esisterà mai ugualmente.

za nel sistema direttivo. Oggi, molte di queste convinzioni sono meno fermamente scolpite nel cuore e nella mente del Taylor del nostro tempo. E pur vero, ma è anche pur vero, parafrastrandolo il vecchio

di tutti i Braveman, il lavoro non s'è mai declassato a barbara esecuzione acclata come alcuni detrattori di Taylor avevano previsto. E di ciò va dato merito al lavoro stesso, e all'industria che ne è levatrice e



I disegni dell'inserto sono di Remo Boscanni

Marx che la rivoluzione industriale fosse ingiusta doveva necessariamente distruggere l'arcaica manifattura indiana per portare quella rivoluzione in tutto il pianeta. Per nostra fortuna a dispetto

UNDER 12.000

Un cinese morto e il grande Gatsby salvato dall'editing

GRAZIA CHERCHI

Un libro da non lasciarsi sfuggire? Il mandarino di J. M. Eça de Queiroz, il grande scrittore portoghese dalla breve vita (1845-1900). Protagonista narrante di questo straordinario racconto (pubblicato nel 1880) è lo sparuto scrivano Teodoro che un giorno, mentre legge un vecchio libro nella squallida stanzetta dove è a pensione (siamo a Lisbona), viene colpito da un brano singolare in cui si informa chi legge che, se suonerà un campanello, erediterà le sterminate ricchezze di un decrepito Mandarin cinese cui quel *thin-thin* troncherà immantinente la vita. Teodoro, incitato a farlo anche da un diavolo truccato da impaginato (con l'ombrello sotto il braccio), suonerà il campanello, mutando repentinamente il suo status. Adulato e venerato da tutti, è però perseguitato dal rimorso il vecchio mandarino assassinato continua ad apparirgli dappertutto, col suo ventre obeso e in mano il piccolo squallone che stava per lanciare nel suo giardino quando il suono del campanello lo ha ucciso. Tutto farà per placarlo Teodoro, financo un viaggio in Cina per rassicurare i suoi eredi, ma invano il Mandarino non sparisce. Alla fine Teodoro, sentendosi vicino a morire, si sconsiglia dal fare come lui, dal suonare cioè il campanello «tuttavia - e così termina questo splendido «racconto esemplare» - in punto di morte mi consola, incredibilmente, questa idea che da nord a sud, da ovest a est, dalla Grande Muraglia della Tartaria fino alle sponde del Mar Giallo, in tutto l'immenso impero della Cina non resterebbe un solo Mandarin se tu, con la mia stessa facilità, potessi sopprimerlo ed ereditare i milioni, o lettore, creata improvvisata da Dio, potessi opera di povera arpa, mio simile e mio fratello». A questo piccolo capolavoro, in cui l'ironia dà al contenuto fiabesco un risvolto da amara parabola, segue nel libro *La buonanima* un bel racconto «nero» in cui il cadavere di un impaginato lascia la forza e accompagna un giovane cavaliere di Segovia che si reca a un convegno amoroso ignaro

del fatto che è una trappola mortale... Come scrive nella postfazione l'ottimo traduttore e curatore Paolo Collo (scopritore del libro che contiene il brano fatale a Teodoro) *Il mandarino di Eça de Queiroz* (Chateaubriand) anche qui, come nel racconto precedente «si assiste ad una fosca, curiosa compartecipazione di vivi e di morti».

Nei misteri dell'editing (oggetto, la scorsa estate di una breve polemica sulla nostra stampa) si addentra brillantemente Gabriella Ungarelli in *Le parolece di Hemingway*, affrontando quello americano, dove lo si pratica abitualmente (mentre da noi, le poche volte che si è tenuto gelosamente segreto). Apprendiamo qui notizie che perlopiù si ignorano, ad esempio sulla puntigliosità con cui viene effettuato e sulla varietà degli editing (a mio avviso sono tanti quanti gli autori). Lo gradiscono di più di tutti gli esordienti, poi vengono i dilettanti e gli autori commerciali. Meno di tutti, ovviamente, gli autori letterari, i più recalcitranti. «Vaiga per lanciare il libro di un editore che cambiarsi una virgola», in chiusura la Ungarelli - a proposito dell'importanza del titolo giusto da dare a un libro racconta che «quando Max Perkin difese un titolo come *Il grande Gatsby* dai continui, nevrotici pensamenti di Fitzgerald, forse inconsapevolmente decretò la fortuna del romanzo. Ci resterà sempre la curiosità di sapere come sarebbe andata se si fosse intitolato, come voleva l'autore e come non volle l'editore, *Tramalcione e West Egg*».

Infine, dato che siamo assistendo a un piccolo boom degli alfonsi e degli epigrammi (spesso presunti tali), eccole due di un poeta, Drummond de Andrade. «Ora è sempre più difficile vendere l'anima al Diavolo, per eccesso di offerta», *Vozes* «il voto, arma del cittadino, spara contro di lui».

J. M. Eça de Queiroz, *Il mandarino*, Einaudi, pag. 122, lire 10.000.

Millicent, n. 2, lire 5000

SEGGNI & SOGNI

Come tutti sanno tra la famiglia e i detentivi esiste un collegamento di tipo ontologico. Anche adesso che gli spot pubblicitari non disdegnano di collegarsi a formule grafiche e narrative di ottimo livello, quando ci si riferisce ai detentivi si chiamano sempre in causa le «cassalinghe» ovvero le appartenenti a una categoria metallica note anche per la loro irriducibile presenza nella famiglia. Così oceanici di candeggina fluiscono da ammorbidente cascate di sbiancanti costituiscono lo sfondo di una eterna messa in scena in cui si vede (e si vedrà) sempre una povera disgraziata oscenamente abbarrucata ad un «lustone» nel timore che gliene vogliono regalare due. Panni stessi pavimenti sporchi, sedoni bagnati gollim ringiditi, lenzuola luccicanti pezzi staccati schiume rubinate la famiglia si dilata onto innumerevoli e marmosi pilastri che sostanziano il suo status conosciutto dato una volta per tutte da un Mose sorpreso a parlare con una lavatrice in un deserto composto di polveri bianchissime.

«Ho famiglia» era il motto che secondo Leo Longanesi ogni italiano aveva ricamato nella propria bandiera. «Tengo famiglia» avrebbe dovuto dire se Longanesi non fosse nato in

La famiglia candeggiante

ANTONIO FAETI

Romagna e l'espressione è anch'essa inusitata perché la famiglia tiene bene e basta. Anche il *single* più fiero il sabato porta alla sua macchina tutto il suo bucato da lavare. Con queste, nasuttive premesse posso soffermarmi sullo strisciante fenomeno del ritorno (un ritorno in sé) della famiglia nello spettacolo. Alla fine del 1987 su Raiuno, naturalmente, la domenica alle 20.30 e andato in onda uno sceneggiato in tre puntate con Ugo Ligogna e Marlène Jobert direttore (si fa per dire) da Nadine Trintignant. Ebbene è stato così assistere a quattro ore e mezzo di pubblicità su detentivi. Tognazzi era un industriale di origine italiana (non si può fare il francese in Francia: noi italiani siamo così divisi dai francesi con queste nostre libbrini e quella noia sopra le righe) sposato con la Jobert che faceva la madre e curava anche un programma televisivo a puntate di diciotto alla storia. C'era anche due figlie: la maggiore viveva al 30

68 nel 1981 la minore aveva i problemi tipici delle adolescenti dei telefilm. Si andava avanti tra litigi, conciliazioni, fidanzamenti annunciati a sorpresa di conti Traognazzi e la Jobert immolante gelose, nascite di bambini che non ne avevano nessuna colpa, matrimoni sciolti come un *meeting* e «ultimo» fughe da casa prima di un *meeting* (dopo un pre-*les* degli *U* di Claudio Auger, ottima società per una *P* prima per una *st* di Bianca).

Poi c'è stato il Enrico di Rosta. Celeberrimo con lo slogan (famosissimo) «Mi fido sempre con un amico che con un altro potrebbe rubare il

«Telefono azzurro» di Prof. Caffo perché suonava anche come una terribile denuncia a futura memoria». A Rosta il suo papà ha insegnato che «un fido mente cambia» ancora un esempio di come tutto si tiene: però parzialmente mancato perché il papà ha detto per tredecim anni le stesse schifezze democristiane di sempre: ma sono cambiati a volte in modo clamoroso i suoi sponsor. Ha già fatto un film anche il Rosta e sorprendentemente si tratta di un film a invito italiano di *Il teatro e gli uomini*: la famiglia è tutta anche le caserme come siamo a Dns.

Intanto andava in onda anche *Certo l'amore* tutto italiano e due puntate con serietà e cura di lavoro e dei primi affetti per lo stesso caso di marionette per chi trattava cose e uomini disoccupati proprio non si può per fortuna che anche quest'altro spot di detentivi era di tutto invidibile e

forse aveva dato poco danno. Non sono altrettanto sicuro della pericolosità relativa di una cosa come *Dieciottani Versilia '66* partito di sera e poi continuato il venerdì alle 14.15. Ne fornisco un assaggio, tanto per gradire. Maria resta sola in una gran bella casa, in quella magica estate perché i genitori sono andati via. Fabrizio procura due svedesi di cui dice che «hanno le tette come un pupone» ma arriva un cuigno sacerdote, giovane bellissimo da vedersi in slip, tutte lo vogliono, lui si riveste da prete e riparte le ragazze sono ammirate e deluse fine.

Al cinema c'è *Duty Dancing* tutto basato sulla perdita della verginità di Baby che ha un colpo violentissimo con suo papà, un medico con la stessa espressione di vispa intelligenza tipica di Celestano. Il papà medico governa totalmente la figlia che si fida ciecamente solo di lui. Poi le sporche danze sessualmente il resto del grande albergo mancomale

in cui passa le ferie con la famiglia la convincono che la verginità e meglio perderla con un ballerino molto muscoloso e tutto va a finire bene. L'offensiva familiarista è multimediale: ci sono così tanti libri nuovi sulle famiglie, magari piemontesi trivenete, carpatiche, finniche, irlandesi che non c'è spazio neppure per nominarle e basta.

Da questa impresa, che mi sono imposto, di inseguire le famiglie nel video e nelle sale wurtte del cinema, sono uscito molto malinconico. Ma una sera, proprio alla televisione, ho trovato un ottimo rimedio consolatore. Si trattava della splendida versione che l'azienda Disney ha ricavato da *Ozma di Oz*, scritto da L. Frank Baum nel 1907. È una versione libera e creativa, serata e pungente, uscita sugli schermi nel 1985 senza alcun successo. Un momento fondamentale del rilancio mi è sembrato questo. Dorothy torna da Oz (dove si era recata nel precedente volume *Il mago di Oz* e la buona zia Emma e il buon zio Enrico dichiarano che per via dei suoi meravigliosi racconti, è pazza. Così la portano da un medicastro che le fa l'elettroshock. Questo episodio ferace e teso a devolere la dolcezza ineffabile degli zetti (perché il medicastro è un nazi) non c'è nel libro di Baum. Se lo sono inventati alla Disney che siano contro la famiglia, alla Disney? Ma dopo i film e i telefilm sulla famiglia, ovvero sui detentivi mi chiedo sempre se ci ha già comprato anche la Palmolive.

Hagen Schulze
«La Repubblica di Weimar. La Germania dal 1917 al 1923»
Il Mulino
Pagg. 538, lire 54000

La valutazione dell'esperienza della Repubblica di Weimar rimane uno dei nodi più complessi e d'altalena meno eludibili nei quali si imbatte chiunque affronti i problemi della Germania dopo la prima guerra mondiale. La vicenda della prima repubblica tedesca ha vicendato infatti la sua ombra su tutto l'arco degli ultimi settant'anni; spesso la storiografia matura dopo il 1945 ha avuto la tendenza a vedere l'esperienza di Weimar unica-

mente nella chiave di preistoria del Terzo Reich. Tuttavia, inoltre, Weimar non è solo un punto di riferimento storico ma anche un vero e proprio trauma che si perpetua nella coscienza e nella cultura politica dei tedeschi. La tentazione di continuare a ripetere «Bonn non è Weimar», quasi fosse necessario convincersi che la repubblica federale gode di ben altra salute di quella che fu concessa alla prima democrazia repubblicana in Germania, che non è altro appunto che l'espressione prolungata di questo trauma, non è assente neppure da questo libro di Hagen Schulze, la cui versione italiana è comunque da salutare positivamente, soprattutto se si valuta quanto è stato tradotto rispetto alle migliaia di titoli con i quali si potrebbe riempire ogni una bibliografia su Weimar.

Tuttavia nel libro di H. Schulze non vi è

Weimar inevitabile?

ENZO COLLOTTI

solito il riflesso di quel trauma. A prescindere da una serie di valutazioni particolari che non ci trovano consenzienti (si tratti del ruolo degli intellettuali nei confronti della repubblica o dell'art. 48 della Costituzione, tanto per fare un paio di esempi, comunque non secondari), il libro affronta con chiarezza alcune delle aporie fondamentali che molto più di altri fatti crivellano le utopie dell'intelligenza radicale aiutano a capire le ragioni del fallimento (che ben si può dire epocale) della repubblica di

Weimar. Una di queste aporie consiste nello scontro tra la tecnica prussiana di governo e la democrazia di massa del XX secolo che impronta di sé l'intero sistema politico weimariano: una linea di riflessione, questa, che non rimanda solo ai comportamenti concreti e reali delle forze politiche, ma a problemi relativi agli stessi fondamenti costitutivi della repubblica. Sotto questo profilo, ancora una volta, Weimar torna a offrire materia di rifles-

sione e di comparazione per lo studio della democrazia nella società contemporanea al di là della specifica esperienza tedesca. Né meno stimolante è il motivo della sorte della democrazia in un periodo di prolungata crisi economica.

All'interno di queste coordinate così rapidamente indicate, lo Schulze richiama due momenti fondamentali per capire l'erosione che la crisi provocò nel consenso interno alla repubblica: la radicalizzazione dei ceti medi e il mancato ancoramento dei lavoratori al nuovo stato. Sono due direttrici di ricerca e due momenti di riflessione estremamente pertinenti. Resta però il fatto che proprio perché la fine di Weimar non può essere fatalisticamente considerata ineluttabile, come gustatamente intende sottolineare lo Schulze, non ci si può fermare al campo delle constatazioni: siamo

convinti che per capire come e perché il così diversificato universo degli interessi della piccola e media borghesia finì per comporsi in uno schieramento compatto contro la repubblica e prima ancora contro la democrazia sia necessario prestare maggiore attenzione di quanto non si sia fatto finora alla funzione unificante degli strumenti di trasmissione ideologica (la stampa della «destra nazionale») e a quella contro-autorità e contro-legittimità che fu costituita dai «corpi separati» delle istituzioni. Analogamente, non si può porre il problema dello scarso radicamento dei lavoratori sul terreno della democrazia senza approfondire i caratteri e i limiti della politica della socialdemocrazia e della sua incapacità a farsi veramente portatrice e protagonista della spinta alla trasformazione e del momento riformistico.

Un guerriero stanco e solitario

Elisabetta Rasy
«Il finale della battaglia»
Feltrinelli
Pagg. 125, lire 15000

GIOVANNI GIUDICI

Tra il libro d'esordio di Elisabetta Rasy, *La prima estasi e il finale della battaglia*, l'intenso racconto con cui la scrittrice romana inaugura una sua fase di più maturata originalità, c'è un piccolo tratto in comune, apparentemente esterno, ma forse non del tutto. Teresa di Liseux, o «del Bambin Gesù», la giovane santa sulla cui vicenda soprattutto l'autrice è svolto il precedente libro, fu autrice di un'Autobiografia, che per molti soldati francesi della Prima guerra mondiale divenne una specie di breviario di trincea; e, a prescindere dal titolo, anche questo *Finale della battaglia* nasce da una storia di trincea e, insieme, da una specie di anamnesi familiare del protagonista, intersecate, intrecciate in un senz'altro che è «sempre» narrativo, in una frammentazione di eventi che sono tessere di un puzzle con relativa sfida a risolverlo.

Rasy non fa concessioni al lettore troppo disprezzato: non è per ripetere una battuta già usata, che scongiureremo di leggere *Il finale della battaglia* in treno o in tram e nemmeno (come taluni usano) per prender sonno. Con uno stile che, nella sua inquietezza e nel suo spessore non nasconde una precisa ambizione poetica (come di un «grumo» che avrebbe potuto benissimo «sciogliersi» anche in versi), l'autrice immette il lettore nell'intricato paesaggio di un'analisi attraverso la quale non soltanto il personaggio principale, ma la storia stessa, romanzo o racconto lungo che sia, tende con strenua forza a costruirsi, a dichiararsi, a riconoscersi. Così Franz Anton Beltrani, confrontandosi con tutta una serie di «anti-Séche», in vario ordine d'importanza, possono essere il Tenente Medico (punto di partenza) e di arrivo di questo processo di liberazione), la madre vagheggiata come una ragazza odiata come un incubo, paventa come un orco, il piccolo fratello dei suoi primi «giochi sessuali», i compagni (appunto) di trincea così come i volti amorosi e perduti di un'evanescente Maria o del giovane professionista di cui divenne amante o dei ragazzi delle sue notturne e mercenarie frequentazioni; così, dicevamo, Franz Anton giungerà a conquistare un'autoscienza adulta, ad accettare la propria solitudine come segno di identità. E con ciò ha termine (o almeno si appiccherà) ogni crisi e la storia stessa di questa struggente *quête*, o ricerca, di amore o di semplice gentilezza. Ragione per cui è proprio al «cor gentile» cui (nel detto dell'antico poeta) «repara sempre Amore» che vedremo destinato questo piccolo libro, così «irregolare» e «disonante» in quel *jeu-de-massacre* che la nostra letteratura sta diventando; così arditamente aristocratico in tanta fanghiglia di volgarità.

Giovanni Raboni ha riorganizzato il suo lavoro poetico di trentacinque anni in un volume, *A tanto caro sangue*, che è dunque, oggi, il vero libro della sua poesia. Ed è un libro, è bene dirlo subito, di straordinaria bellezza e importanza: per chi ha sempre seguito con passione il cammino della sua poesia, è, non sono certo, per chi coglierà l'occasione di questa uscita per imparare a conoscerla.

Raboni ha lavorato sui suoi maggiori libri precedenti (*Le case della Vetta*, *Cadenza d'inganno*, *Nel grave sogno*), ma anche su plaquettes di versi giovanili (*Il catalogo è questo*, *L'insalubrità dell'aria*, *Gesta romanorum*) o di anni recenti (*Canzonette mortali*), ed ha inserito alcuni testi inediti in volume. È andato scegliendo, rettificando, alleggerendo fino a comporre un libro come interamente nuovo, che ha sì una direzione essenzialmente cronologica, ma che non la segue in modo sistematico, cercando anche di raggruppare i testi secondo l'idea di un ordine tematico o tonale. L'operazione è stata rigorosissima, e severa, cosicché parecchie poesie - pure belle - sono state sacrificate, poiché l'economia complessiva del libro, che è un antipogno organismo nuovo, con nuove leggi interne, non poteva prevederle.

Un aspetto affascinante e specifico di questo libro è in una particolare forma di ineludibile circolarità. In modo abbastanza sorprendente - e ciò non è avvenuto per un disegno di

Poesia, volontà del cuore

MAURIZIO CUCCHI

coerenza, né tanto meno come frutto di questa ricognizione su un'ampia vicenda personale e poetica - alcuni tratti salienti degli inizi sembrano recuperati per necessità, nei meccanismi e nella lingua, nella complessa psicologia delle ultimissime poesie di *A tanto caro sangue*. In questi versi dell'87, semmai, si avverte un tono più asciutto, un che di più scavato, impietosamente, dentro di sé, toccando Raboni il traguardo di una impressionante semplicità e nudità della parola.

Questo carattere di circolarità conferma in pieno il valore unitario di autentica esperienza di questa che non è dunque né una raccolta né un'antologia. *A tanto caro sangue* è l'esito di un totale ripensamento di se e dell'arte, attraverso le vibrazioni della forma e delle emozioni: fino alla rianimazione, alla ricomposizione, alla giustificazione delle proprie parti, cresciute col tempo eppure nel tempo sparse nell'idea di un presente che tocca e bacina l'esordio. Come un alto momento provvisorio ideale, eppure fermato dalla volontà,

dal cuore e dal coraggio del poeta. Nella consapevolezza che, per quanto il tempo e le circostanze ci mutino, facciamo vivere in noi tutti apparenti disparati, siamo sempre e solo ciò che eravamo al fondo, all'origine. Per queste ragioni, credo, scarse risalto e concessione nel libro, dal suo autore, ai mutamenti di linguaggio, alle fasi diverse di un percorso stilistico assolutamente originale e forte: sempre ricco di acquisizioni nuove e sostanziali quanto non dichiarate.

Fin dagli inizi stupidi e il controllo che Raboni riesce a esercitare su quello che è evidentemente anche un progetto quello cioè di un lavoro fatto accanto al parlato, sui toni bassi antighi, con i suoi mutamenti sempre a ridosso della parola che esprime il quotidiano fino al sardesco, e persino del tic di un dire colloquiale, o meglio immaginato tra se e se.

Ma la capacità di controllo che ha Raboni non gli viene da esigenze di cautela. Gli viene da un'orecchio che si è perfezionato del tutto, dalla robustezza dei riferimenti culturali di

fondo, dalla fedeltà alla lettura in proprio delle maggiori esperienze classiche lombarde (Manzoni), dall'interesse puntuale, attivo, per aperture novecentesche fondamentali (Eliot, Pound), dalla spinta irrinunciabile a un realismo morale, che agisce e anche increspando di continuo il linguaggio, caratterizzandolo. Successivamente, soprattutto negli anni Sessanta, il corpo del suo testo si apre, si dilata, prende a strutturarsi in parti e capitoli di racconti incompiuti, e anche il verso si fa materia più mobile e duttile. In sostanza, anche sul piano di una sperimentazione costruttiva, Raboni in quegli anni riesce ad andare oltre gli stessi livelli più notevoli di buona parte della neo-avanguardia. Tutto questo è soprattutto ravvisabile in una raccolta come *Economia della panna*, poi confluita nel riassuntivo *Cadenza d'inganno*, il libro più articolato, inquieto e stilisticamente vario di Raboni, e non a caso, qui, anche il più sfronciato.

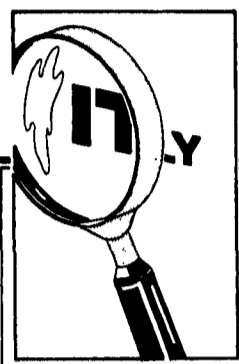
In *A tanto caro sangue*, insomma, Raboni

ha mirato gustatamente a privilegiare il cuore, la sostanza d'esperienza ed emozioni della sua storia personale e poetica. E se è molto confortante vedere come poesie scritte anche due o tre decenni fa tengano oggi alla perfezione ancora più bello e sorprendente è notare come nessuno a coinvolgere il lettore, e cioè a commuoverlo. Penso a poesie - ma si tratta in fondo solo di esempi dovuti a preferenze personali - come *Suicida in infermeria*, o *Una specie di tic*, a certi ritratti cangianti di povertà (*Cinema di pomeriggio*, *La carriera del buio*, *Figure nel parco*). Penso a un ragglione raccolto «vero e sincero» come *Sopra le viti*. E poi al dolore e alla grande l'emozione delle poesie dedicate alla morte della madre, *Parti di requiem*, a certi versi che fanno venire i brividi, fino a quell'emozione, tragico sigillo nella sua richiesta di vita e nel suo messaggio morale. «Eppure, se ci pensi, in poche cose c'è meno dignità che nella morte, il meno bellezza. Scendi a pianterreno / come ti pare, porta o tubi infilati / dove ti capita,

scatola di scarpe / o cassa d'imballaggio, orizzontale / o verticale, sola o in compagnia, / liberaci dall'estetica e così sia».

È certo indimenticabili sono una sequenza come *Le nozze*, e il largo respiro del ricordo e del sentimento, la grande capacità di dire senza accorgimenti di una poesia recente, *La guerra*, quella che inizia così: «Ho gli anni di mio padre - ho le sue mani».

La morte, certo, è un tema che ricorre insistente in un disegno complessivo di pietà, forse di sentimento religioso dell'esistere, di piena consapevolezza e sofferta accettazione per la nostra normale condizione e sorte di opachi transienti. La morte, l'amore, la passione civile e politica, la stimolante imprevedibilità e il grande calore degli affetti, la coscienza delle radici, la sottile instabilità delle cose e del presente - Raboni affronta spesso temi centrali, facendoli però ogni volta diventare, anche, altro. Andando, cioè, sempre un po' oltre, o frequentandone i margini e i risvolti oscuri. Ogni volta a partire dal proprio sguardo, dalla propria particolarissima sensibilità, dall'esperienza. Difficilmente muovendosi in modo frontale o netto, ma sempre più sottilmente completando sull'oggetto, sul tema, un'investigazione che mira a scoprire la complessità e l'aleatorietà di senso, la profondità che si mostra da improvvise fenditure. *A tanto caro sangue* è un libro da leggere e rileggere, da amare; un libro che porta tanti segni di grandezza, poiché Raboni è sicuramente uno dei tre o quattro nostri maggiori poeti viventi.



Governi e sgoverti

Donald Sassoon ricostruisce la storia recente d'Italia e pone l'accento sugli effetti della mancata alternanza accusando chi dirige da sempre di non saper dirigere. Ma dimentica l'urgenza di una profonda riforma politica

UMBERTO CURI

«U»n partito al governo che non sa più come governare, e un'opposizione che non ha mai governato (e forse non governerà mai): con l'enunciazione di questo paradosso, si conclude l'impegnativa analisi che lo storico inglese Donald Sassoon ha dedicato a *L'Italia contemporanea. I partiti, le politiche, la società dal 1945 ad oggi*. Suddiviso in tre sezioni, riguardanti rispettivamente l'economia, la società e la politica, il libro si raccomanda soprattutto per la straordinaria limpidezza dell'esposizione e per la notevole organicità della trattazione, sostenuta da un'esauriente documentazione relativa ai tre settori presi in considerazione. Già noto al pubblico italiano per il precedente volume su *Togliatti e la via italiana al socialismo*, oltre che per le collaborazioni a riviste e quotidiani del nostro Paese, con questo testo Sassoon si propone esplicitamente di «presentare l'Italia contemporanea agli stranieri», ricostruendo le principali vicende successive alla Libera-

zione. L'esame si sviluppa lungo una duplice direttrice: da un lato, infatti, vengono puntualmente indicati gli aspetti che accomunano l'Italia agli altri Paesi europei, nella prospettiva di una crescente integrazione, tendenzialmente capace di dissolvere, o almeno di ridimensionare, lo stesso concetto di «nazione» come entità separata e autosufficiente; dall'altro lato, l'attenzione si sofferma sulle non poche né trascurabili «peculiarità» della situazione italiana, da molti punti di vista irriducibili - e talora anche incommensurabili - rispetto a quella dell'Inghilterra o della Francia. Per quanto riguarda il primo punto, l'integrazione europea dell'Italia appare evidente soprattutto se si considera lo sviluppo socio-economico, caratterizzato dai medesimi fenomeni che hanno interessato il vecchio continente, in modo particolare nell'ultimo ventennio. Più complesso e articolato il discorso sulla «specificità» del «caso italiano» nel contesto europeo, principalmente dipendente dalla «mancata» comparsa di un partito - come la Democrazia cristiana - ininterrottamente al potere dal dopoguerra ad oggi, e di un altro partito, quello comunista, di forza pressoché pari al primo, eppure relegato all'opposizione permanente. Altri elementi, oltre a questo, concorrono a delineare l'«anomia» italiana, la presenza

portante libro si è già detto; si potrebbe aggiungere, in tono semiserio, il sottile imbarazzo che il lettore italiano può provare nel vedersi colpito da una specie di nemesis storica di fronte ad un'analisi che ricorda talora, nell'affiorare di una sorta di interesse etnologico, descrizioni simili a quelle contenute nel *De Bello Gallico*. Al di là di ogni inciso scherzoso, e dei meriti dichiarati, e pur prescindendo da alcune singole asimetrie fra l'approccio storico-evoluzionista del capitolo sull'economia e quello di tipo strutturale prevalente nelle sezioni sulla politica e la società, si deve dire che proprio nella parte più importante e delicata - quella



dedicata alla politica - il ragionamento di Sassoon non risulta pienamente convincente. È infatti perfino sorprendente che in un'analisi volta a cogliere specificamente gli aspetti caratterizzanti del «caso italiano», siano assenti, o comunque trattati in maniera del tutto insufficiente, proprio quelli che almeno a me sembrano due fenomeni «unic» - rispetto ad altri Paesi europei, e al tempo stesso decisivi, quali sono stati il terrorismo e la tendenza alla «clandestinizzazione» della politica, emersa soprattutto in occasione dell'affaire Gelli.

Lo scarso rilievo conferito a questi importantissimi fattori morfogenetici del sistema politico italiano degli ultimi quindici anni, connesso alla sostanziale sottovalutazione del nostro Paese dal grande crimine organizzato (considerato - ri-duttivamente - espressione di una sorta di «patologia» sociale, anziché come fenomeno ormai anzi-

dedicata alla politica - il ragionamento di Sassoon non risulta pienamente convincente. È infatti perfino sorprendente che in un'analisi volta a cogliere specificamente gli aspetti caratterizzanti del «caso italiano», siano assenti, o comunque trattati in maniera del tutto insufficiente, proprio quelli che almeno a me sembrano due fenomeni «unic» - rispetto ad altri Paesi europei, e al tempo stesso decisivi, quali sono stati il terrorismo e la tendenza alla «clandestinizzazione» della politica, emersa soprattutto in occasione dell'affaire Gelli.

Lo scarso rilievo conferito a questi importantissimi fattori morfogenetici del sistema politico italiano degli ultimi quindici anni, connesso alla sostanziale sottovalutazione del nostro Paese dal grande crimine organizzato (considerato - ri-duttivamente - espressione di una sorta di «patologia» sociale, anziché come fenomeno ormai anzi-

Donald Sassoon
L'Italia contemporanea. I partiti, le politiche, la società dal 1945 ad oggi
Editori Riuniti
Pagg. 367, lire 26.000

Parlamento, ai ripetuti tentativi di limitare l'indipendenza della magistratura, alla crescente riduzione del potere attribuito al sistema delle autonomie locali; ancor meno indagati sono la connessione fra la traduzione del politico in clandestino, e la trasformazione della politica in guerra, verificatisi nella seconda metà degli anni Settanta, e i mutamenti nella morfologia del potere conseguenti all'istituzionalizzazione dell'emergenza come categoria politica generale.

Da un lato, insomma, la preferenza accordata ad un approccio di tipo strutturale, anziché storico, e dall'altro il privilegio delle dinamiche strettamente istituzionali, finiscono per restituire una rappresentazione statica ed appiattita della storia politica del nostro Paese, incapace di far risalire i momenti di forte discontinuità registratisi soprattutto dopo la fine degli anni Sessanta, in direzione di una sempre più marcata sfasatura fra l'aspetto formale e la costituzione materiale. L'inadeguatezza dell'analisi si riflette, inevitabilmente, anche sul piano della valutazione, inducendo l'Autore a ritenere che l'«anomia» italiana possa essere superata semplicemente attivando il meccanismo di alternanza al governo, già da tempo funzionante in altre nazioni europee, vale a dire sostituendo «chi non sa più come governare», con «chi non ha mai governato». Mentre dovrebbe ormai apparire chiaro che lo stesso ricambio alla guida del Paese non è neppure concepibile - o, se pure lo fosse, sarebbe del tutto insufficiente - senza una più complessiva riforma della politica, una modificazione radicale delle regole del gioco politico e un mutamento dei meccanismi istituzionali, tali da ricondurre a trasparenza le forme e i soggetti delle decisioni, restituendo il circuito interrotto fra governanti e governati. In conclusione, se è forse vero che l'Italia emerge assomigliando a quella descritta da Sassoon, vi è ancora un'Italia sommersa che attende di essere studiata con lo stesso rigore e la medesima competenza, di cui ha dato muovamente prova lo studioso britannico.

Giovanni Raboni
A tanto caro sangue
Mondadori
Pagg. 146, lire 20000

MARIO SANTAGOSTINI

Giovani autori di speranza e d'allevamento

Paolo Capriolo
La grande Eulalia
Feltrinelli
Pagg. 127, lire 16.000

Ecco, un'opera prima, ecco! Ce la porge - con rara delicatezza e inusuale garbo - Paola Capriolo, nata (beata lei) a Milano nel 1962. Ma il lettore non spera di trovare nelle quattro storie tristi e belle che compongono il libro nessun ingenuo furore, nessun entusiasmo manifesto, al limite non si aspetti nemmeno del trasporto. Perché tutta *La grande Eulalia* è attraversata da una « insolita - volontà di nascondere gli eventi più traumatici sotto l'apparenza consolatoria della mimesi narrativa, perché tutto quanto è dirimpetto si ricomponga attraverso l'artificio letterario. Tutto, nel mondo di Paola Capriolo è asettico, studiato con una certa sapienza e con misurata stravaganza: tutto si manifesta in una finzione destinata a spezzarsi ma che rimane intatta. Tutto, dunque, è attraversato da una sorta di inquietante, mortale fantasia.

Eh sì, Paola Capriolo è proprio brava: mostra con modestia i suoi modelli (Buzatti, suona il quarto di copertina, io aggiungerei l'Ho-fmannsthal «lardo», con qualche occhiata a Calvino), costruisce i suoi periodi con correttezza e nitore, li ripulisce per sintonizzarli con il suo mondo da favola, presenta insomma le sue virtù. Metà svagata giovane sognatrice, metà figlia di buona famiglia che si è fatta la dote leggendo e compiendo invece di ricamar merletti.

Insomma, l'autore giusto al momento giusto. Certo, non manca l'inesperienza: le sue storie hanno, alla fine, la stessa ambientazione noiosetta, i fazzoletti sonni di batista, gli esterni si dispongono con «serena geometria», non ci si distrae ma «ci si divaga», non si permette ma «si consente» ecc. ecc.

Ecco, forse in questo lessico così lido e netto (furbesamente?) si mostra la piccola presunzione di chi ha studiato troppo da scrittore, la innocua arroganza della ex collegiale che tiene tutto in ordine e non apprezza il popolaccio (letterario, nel nostro caso).

Eppure, tolta questa sgradevole sensazione di allevamento e di noblesse, Paola Capriolo ha dei numeri, soprattutto li avrebbe ancora di più (e invece li nasconde) se insistesse nello scandagliare quelle atmosfere mortali, da incubo bianco e silenzioso che sa produrre e che troppo spesso normalizza forse per confezione il prodotto, per obbedire a convenzioni letterarie e non. Insista, la Capriolo, si dimentichi di tutto quanto è equilibrio apollineo e diventerà (ce lo auguriamo) una vera scrittrice. Per ora è una giovane scrittrice, e questo non è cosa di cui deve accontentarsi.

ROCK

Il blues si addice ai Depeche

Depeche Mode Behind the wheel - Route 66

Ecco il remix formato "ascabile" di Behind the Wheel, versione prosucata e lievemente stentata rispetto a quella originale contenuta nell'ultimo album del gruppo inglese, Music for the Masses.

ROCK

Riecco Surabaya Johnny

Tom Robinson Blond & Blue

Dopo Still Loving You ecco un altro eccellente album di quella che è indubbiamente una delle più genuine e convincenti personalità della musica inglese.

VIDEO

CLASSICI E RARI

Sette più dal maestro Hitchcock

Complesso di colpa Regia: Brian De Palma

La stoffa di un cineasta si vede anche dal suo approccio al cinema dei maestri. Quando si tratta di De Palma, siamo certamente di fronte a un uso "astuto" e non invadente di una invecchiata vena di sperimentata cinefilia.



municipativa e la carica del «live» che assicurano tutti i requisiti sufficienti a gustare il riascolto di canzoni già conosciute come Glad To Be Gay, War Baby, 2-4-6-8 Motorway.

MUSICAFILM

Una banda suona per New Orleans

Vari The Big Easy Island ISTA 14

The Big Easy ovvero New Orleans: è la colonna sonora, molto in gusto cajun, del film di McBride interpretato da Dennis Quaid.

DANCE

Dal computer uscì nuovo J. S. Bach

Aqua Back to Bach Fonit Cetra LXP 194

Gli Aqua sono un duo in computer, l'americana Regina e il pavese Claudio Tarantola.

DA CAMERA

E per musa ispiratrice una trota

Schubert Quintetto D 667 Leonskaja, quartetto Berg

Il Quintetto in la maggiore per pianoforte, violino, violoncello e contrabbasso è uno dei pezzi più famosi di Schubert ed è noto con il nome di «quintetto della trota».

SINFONICA

Sinopoli spezza il suo Mahler

Mahler Sinfonie n. 6 e 10 Direttore Sinopoli

Anche questa interpretazione mahleriana di Giuseppe Sinopoli è destinata a dividere le opinioni.

OPERA

Alessandro visto dal Metastasio

Hasse Cleofide Dir. W. Christie

Hasse era uno dei compositori prediletti da Metastasio, e dei più amati in Italia.

PIANOFORTE

In nome della tradizione

Debussy Preludes, Images, Estampes

In due Cd il Debussy registrato da Arrau nel 1979-80: un disco contiene il primo libro dei «Preludes».

Jazz doc degli anni 20

Le frequenze dei vecchi solchi «ripulite» dai filtri speciali dell'australiano Robert Parker

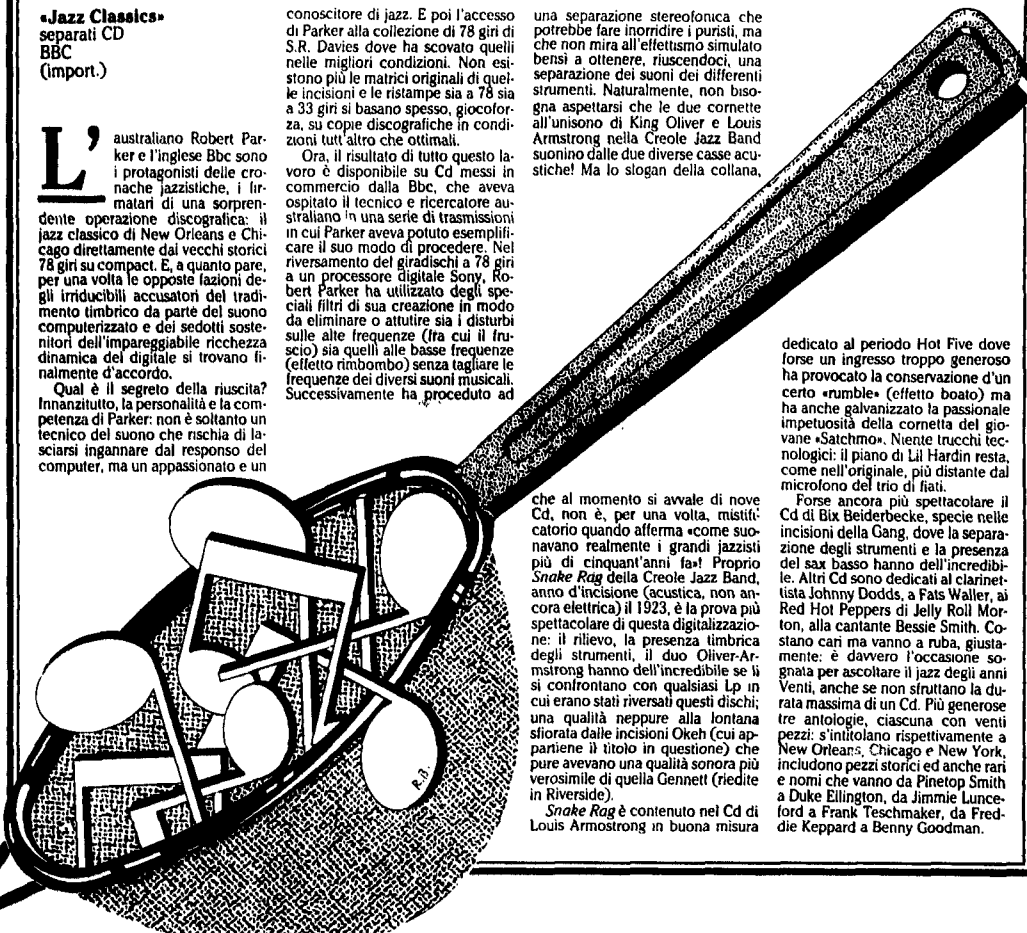
DANIELE IONIO

L'australiano Robert Parker e l'inglese Bbc sono i protagonisti delle cronache jazzistiche, i firmatari di una sorprendente operazione discografica.

conoscitore di jazz. E poi l'accesso di Parker alla collezione di 78 giri di S.R. Davies dove ha scovato quelli nelle migliori condizioni.

una separazione stereofonica che potrebbe fare inorridire i puristi, ma che non mira all'effettismo simulato bensì ottenere, riuscendoci, una separazione dei suoni dei differenti strumenti.

dedicato al periodo Hot Five dove forse un ingresso troppo generoso ha provocato la conservazione d'un certo «rumble» (effetto boato) ma ha anche galvanizzato la passione impetuosa della cornetta del giovane «Satchmo».



Orrendamente irresistibili

ANTONELLO CATAACCHIO

Frustrazione Regia: Robert Fuest interpreti: Vincent Price, Robert Quarry, Peter Cushing

L'abominevole dottor Phibes Regia: Robert Fuest interpreti: Vincent Price, Joseph Cotten, Hugh Griffith

Black Caesar - Il padrino nero Regia: Larry Cohen interpreti: Fred Williamson, Ari Lund, Julius W. Harris

The Stuff Regia: Larry Cohen interpreti: Michael Moriarty, Andrea Marcovici, Paul Sorvino

Deliria Regia: Michele Soavi interpreti: David Brandon, Barbara Cupisti, Giovanni Lombardo Radice

Phibes che, con i quattro soldi d'ordinanza, Robert Fuest ha realizzato nel 1971. La storia è quella di un eccentrico musicista, sconvolto dalla morte della moglie e commosso da questa sia avvenuta per mezza dei medici.

IN COLLABORAZIONE CON VIDEO MAGAZINE

HORROR

Creepshow 2 Regia: Michael Gornick interpreti: George Kennedy, Dorothy Lamour, David Holbrook

COMEDIA

L'amico della mia amica Regia: Eric Rohmer interpreti: Emmanuelle Caulet, Sophie Renoir, Eric Veillard

COMEDIA

La mandragola Regia: Alberto Lattuada interpreti: Rosanna Schiaffino, Philippe Leroy, Romolo Valli

DRAMMATICO

La ciociara Regia: Vittorio De Sica interpreti: Sofia Loren, Jean Paul Belmondo, Eleonora Brown

HORROR

Non aprire quella porta 2 Regia: Tobe Hooper interpreti: Dennis Hopper, Caroline Williams

COMEDIA

Il fiore delle mille e una notte Regia: Pier Paolo Pasolini interpreti: Ninetto Davoli, Franco Citti, Franco Merli

COMEDIA

Il grande imbroglio Regia: John Cassavetes interpreti: Alan Arkin, Peter Falk, Beverly D'Angelo

MUSICALE

Mississippi adventure Regia: Walter Hill interpreti: Ralph Macchio, Joe Seneca, Jamn Getz



Proposta Pci per l'Enea
«Superare il nucleare, più ricerca, minore subalternità ai privati»

Il Pci vuole ridisegnare il volto dell'Enea. In un documento presentato ieri mattina chiede la fuoriuscita dell'ente dalla ricerca nucleare di fissione e un impegno particolare sul risparmio energetico, sulle fonti rinnovabili e sulla protezione ambientale. Pone inoltre il problema di «un rapido e sostanzioso rinnovo delle cariche (consiglio di amministrazione e presidenza) già scadute»

GABRIELLA MECUCCI

ROMA Dopo il referendum di stasera il Pci vuole un'Enea tutto nuovo. Una riconversione dell'ente per l'energia alternativa che tenga conto di alcuni tratti originali che lo caratterizzano ma che ne nulli gli orientamenti. I responsabili delle commissioni Ricerca Cultura e Attività produttive del Pci hanno presentato ieri un documento che contiene in testa una richiesta superamento della ricerca sul nucleare da fissione e particolare attenzione al risparmio energetico e alle energie rinnovabili. Su questa scelta di radicale rinnovamento ha insistito nella sua breve introduzione il senatore Giannotti che ha anche ricordato i dati preoccupanti del consumo di energia negli ultimi due anni. L'aumento - ha detto - anche per responsabilità del governo è stato notevole e se il trend non verrà corretto rischiano di saltare tutte le previsioni. Da qui la necessità di rilanciare anziché ridimensionare l'Enea valorizzando le sue capacità tecnico scientifiche sia in direzione delle energie alternative che in quella della protezione ambientale.

Lo spirito della riforma dell'82 - ha spiegato Antonio Cuffaro - non è stato attuato al massimo. «Prima di una riforma parzialmente tradita». L'Enea è stato lasciato in una situazione di precarietà di finanziamenti e di programmi e spesso è stato gestito con criteri clientelari e privatistici. È così che anziché essere un momento di ricerca originale e di indirizzo per le aziende è diventato subalterno alle logiche di questo e privo di una strategia propria.

Una critica severa che giunge proprio nel momento in cui

Per installare centrali atolli di cemento in mezzo al mare
L'Enel aumenterà le tariffe

Aumento delle tariffe elettriche abbandono di Montalto al suo destino investimenti per 40.000 miliardi nel prossimo quinquennio 10.000 miliardi per la riconversione «ecologica» delle centrali in funzione impianti medio piccoli e flessibili per adattarli a combustibili diversi (olio carbone, metano) tra montato il nucleare l'Enel sta riscrivendo i propri progetti. E ieri Viezzoli ne ha anticipato qualcuno

DAL NOSTRO INVIATO
GILDO CAMPESATO

PALERMO Dopo 4 anni di stasi le tariffe elettriche torneranno a lievitare? E quel che chiede l'Enel al Cipe Dal prossimo anno le bollette dovrebbero crescere ad un tasso di un punto inferiore all'inflazione. In pratica se l'indice dei prezzi salirà del 5% pagheremo l'elettricità più cara del 4%. In termini reali può anche apparire una diminuzione ma va anche considerato che in tutto questo periodo sovrapprezzo termico a parte le tariffe elettriche sono rimaste invariate nonostante la «materna prima» per produrre energia: olio combustibile e carbone abbia conosciuto consistenti ribassi di prezzo. Ed anche per il prossimo a venire basti guardare ai prezzi del futuro a New York o

degli investimenti (19 mila miliardi) andrà alle regioni meridionali che in questo ultimo periodo hanno conosciuto un forte incremento dei consumi energetici (ad un ritmo quasi doppio rispetto a quelle del nord) ma che non hanno un potenziale produttivo adeguato né una rete distributiva efficiente.

L'Enel si propone di ridurre la dipendenza dall'estero in modo da passare nel Duemila dall'attuale 77% al 69% di energia importata (oggi soprattutto dalla Francia) e dal 53% al 28% per quanto riguarda gli idrocarburi. Come arrivarci? L'ipotesi nucleare sepolta dal referendum viene accantonata anche se Viezzoli non perde occasione per chiedere la rimessa in funzione degli impianti di Casorso e Trino. «La loro chiusura ci costa 200 miliardi all'anno e ci obbliga ad importare quasi 2 milioni di tonnellate di olio combustibile il 10% del consumo totale del paese».

De profundis per Montalto di Castro? Escluso il nucleare c'è l'imbarazzo di una mega struttura costata finora 4000 miliardi di cui non si sa più cosa fare. Viezzoli esclude la possibilità di trasformarla in una centrale policomibustibile. «Troppo caro troppo problemi con le popolazioni locali troppo tempo. A questo punto è meglio Gioia Tauro». L'altra soluzione ma Viezzoli non sembra metterci tanto calore è quella di ricominciare tutto da capo e progettare una centrale di dimensioni medio piccole. Tempo previsto al meno tre anni per il solo studio. L'impressione è che l'Enel voglia abbandonare Montalto al suo destino e quello cioè di un colossale monumento allo spreco e all'imprudenza amministrativa.

Scottata dalle polemiche sulle previsioni del fabbisogno di energia dei prossimi anni l'Enel ha riconsiderato le proprie valutazioni puntando sulla flessibilità. La proiezione dei consumi energetici del paese al Duemila parla di 315 miliardi di chilowattora anche se dice Viezzoli «verifichiamo le stime ogni 2-3 anni». Il bisogno aggiuntivo previsto per poter raggiungere a fine secolo l'autosufficienza energetica è di circa 23 mila megawatt. Circa la metà la forniranno le centrali attualmente in uso o in costruzione. Il resto risparmio energetico a parte verrà da nuovi impianti

Contratto aziende del gas
Aperte le trattative per 250.000 mensili e l'orario flessibile

MILANO Sono iniziate le trattative per il rinnovo contrattuale dei dipendenti delle aziende private del gas, come ad esempio l'Italgas. I sindacati (Fnle-Cgil Fienca Cisl e Uilslp) hanno presentato alla controparte (Anig) una serie di richieste che sono poi le stesse che si troveranno davanti le aziende municipalizzate quando si decideranno a venire a confronto con i sindacati di particolare interesse per gli utenti la richiesta dell'orario flessibile in alcune attività commerciali e di servizio per tenere aperti gli sportelli anche nel pomeriggio. Inoltre i sindacati sono impegnati nell'ottenere il superamento dei ritardi nel processo di metanizzazione e nel cambiare il disordine del servizio idrico. Qui la vera controparte è rappresentata dalle aziende municipalizzate le condizioni del servizio idrico sono definite preoccupanti dal sindacato per l'inadeguatezza programmatica delle Regioni e per l'assenza di coordinamento a livello centrale. In entrambi i casi la controparte è disposta a consentire il persistere del dissesto idrogeologico e la mancanza di una organica politica delle acque.

I punti principali delle piattaforme contrattuali possono essere così riassunti: 250.000 lire medie mensili nell'arco della vigenza contrattuale 1988/1990 ulteriori riduzioni dell'orario di lavoro commissioni territoriali per verificare l'occupazione l'uso corretto dei contratti di formazione lavoro e la qualità del servizio conferma dell'inquadramento unico operai impegnati e nuova scala parametrica (100/320) per premiare le nuove professionalità impegnate ad aprire il dibattito fra i lavoratori per inserire nei contratti norme per regolamentare il conflitto nei servizi pubblici. Un impegno particolare poi verso le politiche sociali a cominciare da interventi di sostegno nei confronti dei lavoratori tossicodipendenti che intendono sottoporsi a terapie riabilitative fino alla richiesta di obbligo per le aziende ad inserire i lavoratori portatori di handicap nei piani di assunzione applicando la legge n. 482 per il collocamento obbligatorio di tutti gli invalidi civili. □ C. Ca

Flat: dibattito a Micromega
Un compromesso sociale per governare l'innovazione industriale

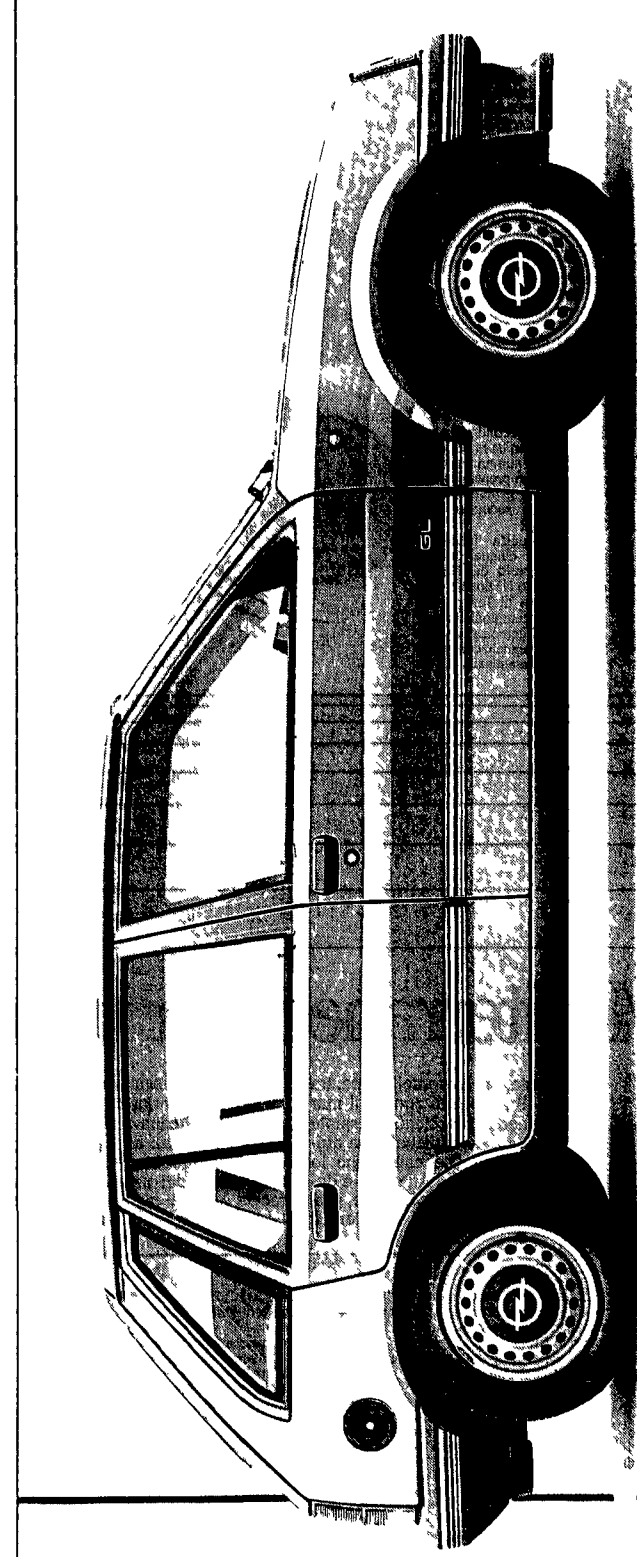
UGO BADEL

ROMA Ancora Fiat in primo piano un segno sembra di questo 1988. È troppo grande la Fiat per l'Italia? Rappresenta un rischio per la democrazia il suo strapotere? Si è veramente rinnovata e quanto la tecnologia della produzione di auto nel nostro paese? La «nuova Fiat» della fine degli anni Ottanta quali relazioni sindacali ipotizza? E quanto pesa il voto operaio di febbraio a Mirafiori che ha fatto riemergere una «voglia di sindacato» che pareva affievolita? E quale sindacato serve per la «nuova Fiat»?

La rivista «Micromega» aveva dedicato un pacchetto di articoli del suo numero 4. Il ultimo dell'87 proprio all'«iceberg» Fiat al «pianeta» Fiat. Se ne era discusso già mentre l'azienda torinese batteva la sua grancassa pubblicitaria per il lancio della nuova «Toro» a gennaio. Poi se ne era tornati a parlare su diversi giornali alla Tv sui settimanali con inchieste e interviste.

Lunedì sera la stessa rivista ha preso l'iniziativa di un contro dibattito che si è svolto alla Sala del Cenacolo in piazza Campo Marzio a Roma. C'era il ministro Giorgio Ruffolo «patron» di «Micromega» a introdurre il dibattito individuando subito - nella sproporzione fra il sovrappotere Fiat e l'angusto spazio politico italiano - il doppio rischio sia per l'industria piemontese e le sue prospettive sia per la democrazia italiana. C'erano a dialogare e polemizzare Bruno Trentin segretario Cgil Piero Fassino della segreteria del Pci («vecchio esperto» torinese del caso Fiat) Cesare Annibaldi che dell'industria piemontese è il responsabile relazioni esterne. I giornalisti Gad Lerner (che su la Fiat ha appena finito di scrivere un libro) Valentino Parlato Giuliano Ferrara.

I temi sono stati quelli che abbiamo indicato all'inizio. In particolare si è discusso - ma



Nel silenzio della vostra Opel Corsa Diesel, pensate che per superare i 150 non avete superato i 12 milioni.

E mentre pensate un piacevole senso di appagamento si impadronisce di voi. State filando agili con un vigore così naturale che ricorda quello di Ben Johnson. Siete su una Corsa Diesel ma vi sembra una finale olimpionica. Mai una 1500 diesel era stata così superba nell'allungo, mai così potente in partenza. Il preriscaldamento rapido a controllo elettronico per un avviamento immediato i consumi così ridotti (26 km/lt a 90 km/h 18 km/lt a 120 km/h e nel ciclo urbano) la sua ricchezza di risorse

-50%
SUGLI INTERESSI SOLO DA LIRE
300.000*
A L M E S E

(nelle versioni Swing GL e GT a 3 4 e 5 porte anche nelle motorizzazioni 10 12 e 13 benzina) vi rendo possibile ogni traguardo. L'emozione è così grande che vien quasi voglia di gridare Shhhhh, non disturbate questo magico silenzio. Presto! Dal Concessionario Opel. L'offerta è valida fino al 31 marzo.

OPEL
BY GENERAL MOTORS
N°1 NEL MONDO

* La rata mensile è calcolata per rimborsare in 36 mesi, con un tasso di 25% sul prezzo di listino suggerito di L. 11.715.000 IVA e trasporto esclusi, per il modello Corsa D 1000 SW 1300. L'offerta in lire è valida per vendite a spaccio esclusa Corea Van e auto. Concessione Opel per l'area di vendita. Opel è un marchio di General Motors. Opel è un marchio di General Motors. Opel è un marchio di General Motors. Opel è un marchio di General Motors. Opel è un marchio di General Motors.

Il tempo dentro l'atomo

Dopo l'orologio atomico è in progettazione quello al magnesio

Avanzano o ritardano di un secondo ogni 300.000 anni. È la fantastica precisione degli orologi atomici al cesio dell'Istituto «Galileo Ferraris» di Torino che generano i campioni italiani di tempo e frequenza, usati tra l'altro dalla Rai per il segnale orologio. Negli stessi laboratori adesso si sperimenta un orologio atomico al magnesio che sbaglierebbe di un secondo ogni 3 milioni di anni.

MICHELE COSTA

Il 31 dicembre 1987 è stato un giorno diverso è durato un secondo di più. Ma non pensiamo che ci sia stato regalato un attimo di vita che il tempo abbia smesso di fluire inesorabile. Quel secondo è solo servito per convenzione internazionale a mettere gli orologi più precisi al passo con la rotazione della Terra. Si è infatti scoperto che il nostro pianeta nel girare su se stesso rallenta impercettibilmente. Ed è una scoperta abbastanza recente. Fino a qualche decennio fa si considerava così costante la rotazione terrestre e quindi la durata del giorno da basare su di essa la definizione dell'unità di misura del tempo. Il secondo come «86.400 parte del giorno solare medio».

Da queste scoperte e nata l'idea di servirsi dell'atomo come oscillatore naturale estremamente stabile e preciso per misurare il tempo. È stato scelto il cesio un metallo argenteo simile al mercurio il cui atomo ha una caratteristica un'orbita elettronica che trova tutto solo sul livello più esterno. Quest'orbita genera un campo magnetico che può avere i poli disposti come quelli del campo magnetico prodotto dal nucleo ed allora si dice che l'atomo è nel «livello iperfino alto» oppure i poli invertiti rispetto al nucleo ed allora l'atomo è al «livello iperfino basso». Anche l'energia che fa passare l'atomo di cesio da un livello iperfino all'altro corrisponde ad una precisa frequenza elettromagnetica.

«Il tempo che conta» è quello degli orologi atomici. Non si allarmano ecologisti ed antinucleari. Questi orologi non hanno nulla a che vedere con le reazioni nucleari e la radioattività ma sfruttano una proprietà naturale degli atomi in presenza di campi onde radio. È la proprietà che ha permesso di coniare la nuova definizione internazionale di «secondo» in vigore dal 1967: «intervalle di tempo che contano 9.192.631.770 periodi della radiazione corrispondente alla transizione tra i due livelli iperfini dello stato fondamentale dell'atomo di cesio 133». Vediamo di spiegarla in termini elementari.

Tutti sappiamo per averlo studiato a scuola che l'atomo è costituito da un nucleo attorno al quale ruotano gli elettroni. Un po' meno noto è il fatto che gli elettroni non percorrono orbite qualsiasi ma solo particolari orbite a ciascuna delle quali corrisponde un livello di energia. Per saltare da un orbita all'altra gli elettroni devono ricevere o cedere un «pacchetto» di energia esattamente uguale alla differenza di livello energetico tra le due orbite. Questi pacchetti elementari di energia i fotoni o quanti sono associati ad altrettanto precise frequenze delle radiazioni elettromagnetiche. Se gli elettroni vengono «bersagliati» con onde di quelle frequenze cambiano orbita con altre frequenze rimangono nella stessa orbita.

Da queste scoperte e nata l'idea di servirsi dell'atomo come oscillatore naturale estremamente stabile e preciso per misurare il tempo. È stato scelto il cesio un metallo argenteo simile al mercurio il cui atomo ha una caratteristica un'orbita elettronica che trova tutto solo sul livello più esterno. Quest'orbita genera un campo magnetico che può avere i poli disposti come quelli del campo magnetico prodotto dal nucleo ed allora si dice che l'atomo è nel «livello iperfino alto» oppure i poli invertiti rispetto al nucleo ed allora l'atomo è al «livello iperfino basso». Anche l'energia che fa passare l'atomo di cesio da un livello iperfino all'altro corrisponde ad una precisa frequenza elettromagnetica.

Un'idea di servirsi dell'atomo come oscillatore naturale estremamente stabile e preciso per misurare il tempo. È stato scelto il cesio un metallo argenteo simile al mercurio il cui atomo ha una caratteristica un'orbita elettronica che trova tutto solo sul livello più esterno. Quest'orbita genera un campo magnetico che può avere i poli disposti come quelli del campo magnetico prodotto dal nucleo ed allora si dice che l'atomo è nel «livello iperfino alto» oppure i poli invertiti rispetto al nucleo ed allora l'atomo è al «livello iperfino basso». Anche l'energia che fa passare l'atomo di cesio da un livello iperfino all'altro corrisponde ad una precisa frequenza elettromagnetica.

Da queste scoperte e nata l'idea di servirsi dell'atomo come oscillatore naturale estremamente stabile e preciso per misurare il tempo. È stato scelto il cesio un metallo argenteo simile al mercurio il cui atomo ha una caratteristica un'orbita elettronica che trova tutto solo sul livello più esterno. Quest'orbita genera un campo magnetico che può avere i poli disposti come quelli del campo magnetico prodotto dal nucleo ed allora si dice che l'atomo è nel «livello iperfino alto» oppure i poli invertiti rispetto al nucleo ed allora l'atomo è al «livello iperfino basso». Anche l'energia che fa passare l'atomo di cesio da un livello iperfino all'altro corrisponde ad una precisa frequenza elettromagnetica.

Tutti sappiamo per averlo studiato a scuola che l'atomo è costituito da un nucleo attorno al quale ruotano gli elettroni. Un po' meno noto è il fatto che gli elettroni non percorrono orbite qualsiasi ma solo particolari orbite a ciascuna delle quali corrisponde un livello di energia. Per saltare da un orbita all'altra gli elettroni devono ricevere o cedere un «pacchetto» di energia esattamente uguale alla differenza di livello energetico tra le due orbite. Questi pacchetti elementari di energia i fotoni o quanti sono associati ad altrettanto precise frequenze delle radiazioni elettromagnetiche. Se gli elettroni vengono «bersagliati» con onde di quelle frequenze cambiano orbita con altre frequenze rimangono nella stessa orbita.

Da queste scoperte e nata l'idea di servirsi dell'atomo come oscillatore naturale estremamente stabile e preciso per misurare il tempo. È stato scelto il cesio un metallo argenteo simile al mercurio il cui atomo ha una caratteristica un'orbita elettronica che trova tutto solo sul livello più esterno. Quest'orbita genera un campo magnetico che può avere i poli disposti come quelli del campo magnetico prodotto dal nucleo ed allora si dice che l'atomo è nel «livello iperfino alto» oppure i poli invertiti rispetto al nucleo ed allora l'atomo è al «livello iperfino basso». Anche l'energia che fa passare l'atomo di cesio da un livello iperfino all'altro corrisponde ad una precisa frequenza elettromagnetica.

Un'idea di servirsi dell'atomo come oscillatore naturale estremamente stabile e preciso per misurare il tempo. È stato scelto il cesio un metallo argenteo simile al mercurio il cui atomo ha una caratteristica un'orbita elettronica che trova tutto solo sul livello più esterno. Quest'orbita genera un campo magnetico che può avere i poli disposti come quelli del campo magnetico prodotto dal nucleo ed allora si dice che l'atomo è nel «livello iperfino alto» oppure i poli invertiti rispetto al nucleo ed allora l'atomo è al «livello iperfino basso». Anche l'energia che fa passare l'atomo di cesio da un livello iperfino all'altro corrisponde ad una precisa frequenza elettromagnetica.

Da queste scoperte e nata l'idea di servirsi dell'atomo come oscillatore naturale estremamente stabile e preciso per misurare il tempo. È stato scelto il cesio un metallo argenteo simile al mercurio il cui atomo ha una caratteristica un'orbita elettronica che trova tutto solo sul livello più esterno. Quest'orbita genera un campo magnetico che può avere i poli disposti come quelli del campo magnetico prodotto dal nucleo ed allora si dice che l'atomo è nel «livello iperfino alto» oppure i poli invertiti rispetto al nucleo ed allora l'atomo è al «livello iperfino basso». Anche l'energia che fa passare l'atomo di cesio da un livello iperfino all'altro corrisponde ad una precisa frequenza elettromagnetica.

Tutti sappiamo per averlo studiato a scuola che l'atomo è costituito da un nucleo attorno al quale ruotano gli elettroni. Un po' meno noto è il fatto che gli elettroni non percorrono orbite qualsiasi ma solo particolari orbite a ciascuna delle quali corrisponde un livello di energia. Per saltare da un orbita all'altra gli elettroni devono ricevere o cedere un «pacchetto» di energia esattamente uguale alla differenza di livello energetico tra le due orbite. Questi pacchetti elementari di energia i fotoni o quanti sono associati ad altrettanto precise frequenze delle radiazioni elettromagnetiche. Se gli elettroni vengono «bersagliati» con onde di quelle frequenze cambiano orbita con altre frequenze rimangono nella stessa orbita.

Da queste scoperte e nata l'idea di servirsi dell'atomo come oscillatore naturale estremamente stabile e preciso per misurare il tempo. È stato scelto il cesio un metallo argenteo simile al mercurio il cui atomo ha una caratteristica un'orbita elettronica che trova tutto solo sul livello più esterno. Quest'orbita genera un campo magnetico che può avere i poli disposti come quelli del campo magnetico prodotto dal nucleo ed allora si dice che l'atomo è nel «livello iperfino alto» oppure i poli invertiti rispetto al nucleo ed allora l'atomo è al «livello iperfino basso». Anche l'energia che fa passare l'atomo di cesio da un livello iperfino all'altro corrisponde ad una precisa frequenza elettromagnetica.

Un'idea di servirsi dell'atomo come oscillatore naturale estremamente stabile e preciso per misurare il tempo. È stato scelto il cesio un metallo argenteo simile al mercurio il cui atomo ha una caratteristica un'orbita elettronica che trova tutto solo sul livello più esterno. Quest'orbita genera un campo magnetico che può avere i poli disposti come quelli del campo magnetico prodotto dal nucleo ed allora si dice che l'atomo è nel «livello iperfino alto» oppure i poli invertiti rispetto al nucleo ed allora l'atomo è al «livello iperfino basso». Anche l'energia che fa passare l'atomo di cesio da un livello iperfino all'altro corrisponde ad una precisa frequenza elettromagnetica.

Da queste scoperte e nata l'idea di servirsi dell'atomo come oscillatore naturale estremamente stabile e preciso per misurare il tempo. È stato scelto il cesio un metallo argenteo simile al mercurio il cui atomo ha una caratteristica un'orbita elettronica che trova tutto solo sul livello più esterno. Quest'orbita genera un campo magnetico che può avere i poli disposti come quelli del campo magnetico prodotto dal nucleo ed allora si dice che l'atomo è nel «livello iperfino alto» oppure i poli invertiti rispetto al nucleo ed allora l'atomo è al «livello iperfino basso». Anche l'energia che fa passare l'atomo di cesio da un livello iperfino all'altro corrisponde ad una precisa frequenza elettromagnetica.

Tutti sappiamo per averlo studiato a scuola che l'atomo è costituito da un nucleo attorno al quale ruotano gli elettroni. Un po' meno noto è il fatto che gli elettroni non percorrono orbite qualsiasi ma solo particolari orbite a ciascuna delle quali corrisponde un livello di energia. Per saltare da un orbita all'altra gli elettroni devono ricevere o cedere un «pacchetto» di energia esattamente uguale alla differenza di livello energetico tra le due orbite. Questi pacchetti elementari di energia i fotoni o quanti sono associati ad altrettanto precise frequenze delle radiazioni elettromagnetiche. Se gli elettroni vengono «bersagliati» con onde di quelle frequenze cambiano orbita con altre frequenze rimangono nella stessa orbita.

Da queste scoperte e nata l'idea di servirsi dell'atomo come oscillatore naturale estremamente stabile e preciso per misurare il tempo. È stato scelto il cesio un metallo argenteo simile al mercurio il cui atomo ha una caratteristica un'orbita elettronica che trova tutto solo sul livello più esterno. Quest'orbita genera un campo magnetico che può avere i poli disposti come quelli del campo magnetico prodotto dal nucleo ed allora si dice che l'atomo è nel «livello iperfino alto» oppure i poli invertiti rispetto al nucleo ed allora l'atomo è al «livello iperfino basso». Anche l'energia che fa passare l'atomo di cesio da un livello iperfino all'altro corrisponde ad una precisa frequenza elettromagnetica.

Ritarderebbe un secondo ogni 3 milioni di anni

rientra cioè nel campo delle microonde impiegate nei radar che possono essere generate con circuiti ed apparecchiature collaudate. La frequenza che provoca lo stesso fenomeno nel magnesio è in vece di circa 600 GHz. Siamo nel campo delle onde millimetriche al confine tra le onde radio ed i raggi infrarossi, in una delle zone meno esplorate nello spettro delle radiazioni elettromagnetiche.

Il primo problema era come ottenere onde di frequenza tanto elevata. In commercio non esistevano neppure componenti elettronici adatti allo scopo. Sperimentando per anni i ricercatori Ling Eho Bava e Ling Aldo Godone hanno sviluppato vari metodi. Il successo è stato raggiunto facendosi costruire da una ditta specializzata un «Carcynotron» uno speciale tubo elettronico che genera le microonde alla frequenza di 600 GHz. C'era poi il problema di trasmettere queste onde senza che si disperdano completamente nel tratto di pochi centimetri dal generatore alla cavità in cui interagiscono con gli atomi di magnesio. Si sono dovuti mettere a punto metodi a metà strada fra la radiotecnica e l'ottica.

Come le microonde infatti, le radiazioni a 600 GHz possono essere incanalate per brevissimi tratti entro guide d'onda cioè conduttori di forma e dimensioni appropriate. Come la luce visibile queste radiazioni possono essere focalizzate da «lenti» di forma uguale alle lenti comuni che non sono fatte però di vetro ottico (totalmente opaco a queste frequenze) ma di poliestere ed altre materie plastiche. Possono essere riflesse da «specchi» di metallo dorato. Si possono anche ottenere fenomeni ottici come la rifrazione e la riflessione totale usando «prismi» di quarzo oppure di vari materiali dielettrici sovrapposti.

Il prototipo del primo orologio atomico al magnesio è ormai in funzione in uno scantinato di via Garibaldi, a Ragnange. Già la precisione degli orologi al cesio con una stabilità superiore. Ora si procede agli ultimi ritocchi. Si tenta per esempio di rallentare gli atomi di magnesio

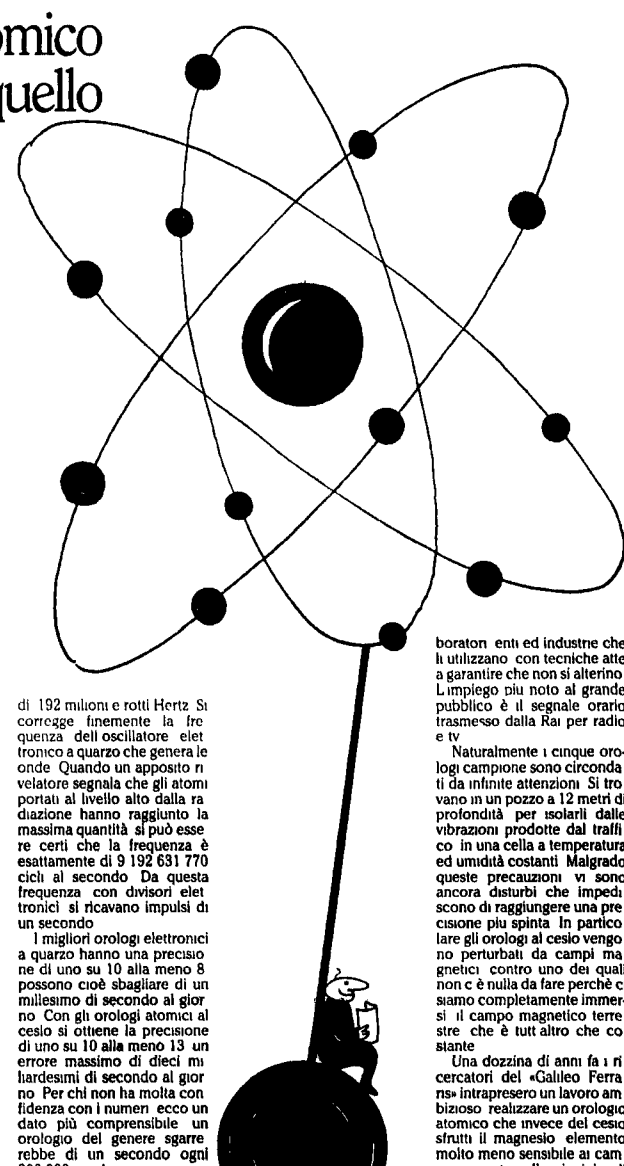
che escono dal fiammifero elettrico alla velocità di mille metri al secondo lanciando contro di loro un raggio laser in modo che siano quasi fermi quando incontrano le onde radio.

Con questi perfezionamenti si conta di arrivare ad una precisione di almeno uno su 10 alla meno 14. Di ottenere, in altre parole un orologio che sbaglia di un secondo ogni tre milioni di anni. Sarebbe un risultato unico al mondo, di assoluto valore scientifico. Il traguardo potrebbe essere raggiunto tra pochi mesi se non lo impediranno i soliti mali della ricerca italiana: scarsità di mezzi e di personale.

Chi si dedica a queste ricerche lo fa per passione scientifica. Ma molti si porranno una domanda utilitaristica a cosa serve un orologio che sbaglia di un secondo ogni 3 milioni di anni anziché ogni 300.000, quando i più fortunati tra gli uomini campano un secolo? Serve a tante cose. Una precisione spinta delle misure di tempo e frequenza è sempre più richiesta in tante attività. Basti pensare ai calcolatori, nei quali la velocità di commutazione si calcola in miliardesimi di secondo ed alle telecomunicazioni numeriche, dove è importante un perfetto sincronismo tra i vari «bit» che viaggiano su cavi o fibre ottiche.

Un'applicazione importante sono le misure di posizione. Gli Usa hanno messo in orbita un sistema di satelliti denominati Gps (Global Positioning System) che irradiano segnali di tempo precisissimi. Misurando il ritardo con cui questi segnali raggiungono un aereo o una nave se ne può determinare la posizione con pochi metri di errore.

Purtroppo ci sono anche applicazioni belliche. Gli stessi satelliti americani Gps, oltre al segnale di tempo a precisione di un miliardo di secondi, emettono un secondo segnale, ancora più preciso, codificato in modo che possano decifrarlo solo apparati militari. Sembra che questo segnale permetta di guidare un missile su obiettivi distanti migliaia di chilometri e di centrarli con l'errore massimo di una decina di centimetri. È già un arma da «guerra stellare».



boratori enti ed industrie che li utilizzano con tecniche atte a garantire che non si alterino. L'impiego più noto al grande pubblico è il segnale orario trasmesso dalla Rai per radio e tv.

Naturalmente i cinque orologi campione sono circondati da infinite attenzioni. Si trovano in un pozzo a 12 metri di profondità per isolarli dalle vibrazioni prodotte dal traffico in una cella a temperatura ed umidità costanti. Malgrado queste precauzioni vi sono ancora disturbi che impediscono di raggiungere una precisione più spinta. In particolare gli orologi al cesio vengono perturbati da campi magnetici contro uno dei quali non c'è nulla da fare perché ci siamo completamente immersi nel campo magnetico terrestre che è tutt'altro che costante.

Una dozzina di anni fa i ricercatori dell'Istituto «Galileo Ferraris» intrapresero un lavoro ambizioso: realizzare un orologio atomico che invece del cesio sfrutti il magnesio elemento molto meno sensibile ai campi magnetici. Il principio di funzionamento del nuovo orologio era praticamente lo stesso. C'era però una difficoltà enorme. Nel cesio la frequenza che provoca la transizione di livello iperfino è di circa 9 GHz (9 miliardi di cicli al secondo).

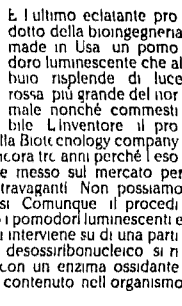
Le scimmie vissute 36 milioni di anni fa

Il signore che vedete nella foto è il professor Herbert Thomas il paleontologo francese che l'estate scorsa ha ritrovato nel sultanato di Oman i resti di scimmie dell'era ologocena. Quelle che mostra nella foto sono appunto i denti delle «vecchissime» scimmie. È una scoperta molto importante perché si hanno le prove per la prima volta dell'esistenza di scimmie fuori dell'Africa in quel lontanissimo periodo.



Presto In Usa pomodori luminescenti

Il professor Robert Goodman della Biotechnology Company sostiene che ci vorranno ancora tre anni perché l'esotico prodotto possa essere messo sul mercato per accontentare i gusti più stravaganti. Non possiamo affermare di esserne delusi. Comunque il procedimento con cui si ottengono i pomodori luminescenti è grosso modo il seguente: si interviene su di una particolare sequenza dell'acido desossiribonucleico, si muove e la si sostituisce con un enzima ossidante detto luciferase lo stesso contenuto nell'organismo delle lucciole.



Pesce al cesio nel lago Ceresio

Divieto di pesca nel tratto svizzero del lago Ceresio. I pesci infatti risultano essere ancora fortemente radioattivi dopo il disastro di Cernobyl'. Le analisi hanno permesso di accertare la presenza in media di 40 nanocurie di cesio 134 e 137 per chilogrammo di pesce. La soglia di non commestibilità parte da 16 nanocurie. Il pescicciò che risulta più radioattivo è quello più pregiato: il persico. La trota il luccio. È possibile che sia radioattivo solo il pesce pescato nel tratto svizzero del lago? Non ci sembra assolutamente probabile.



I mammoth scomparsi per mancanza di sale?

Una ricerca condotta da alcuni studiosi americani nello stato del Michigan ha portato alla costruzione di una teoria sulla scomparsa dei mammoth dal territorio americano se non addirittura dalla faccia della Terra. L'ipotesi è legata all'improvvisa mancanza di sale che si è determinata con lo scongelamento dei ghiacciai. In seguito al cambiamento del clima sulla Terra i ghiacciai cominciarono a ritirarsi: ciò avrebbe liberato quantità tali di acqua da spazzare via i depositi superficiali di sale esistenti nel Michigan: stato che oggi produce circa un terzo del sale consumato dagli Stati Uniti. Senza uno degli ingredienti base della loro dieta - gli studiosi ricordano che gli elefanti africani compiono lunghissimi percorsi alla ricerca del sale - e sottoposti ad una caccia massiccia da parte degli insediamenti umani esistenti all'epoca i mammoth si sarebbero rapidamente estinti.



Il computer contro l'ape killer

Una tecnica che usa il computer contro la pericolosa ape africana è stata messa a punto nel Tennessee. La tecnica si basa sulla differenza di frequenza del battito d'ali dell'insetto denominato anche killer per la pericolosità della sua puntura. L'ape africana infatti batte le ali più frequentemente dell'ape comune e gli studiosi hanno allora predisposto un programma di computer che separa in frazioni di secondo il ronzio del volo rendendo riconoscibile il tipo di selame in arrivo permettendo così agli agricoltori di prendere delle contromisure.

NANNI RICCOBONO

Disegno di Mitra Divshali

Studio Usa Psichiatria a tavola, con gli spaghetti passa la depressione

WASHINGTON. Sei nervoso? mangi spaghetti? Ti senti sordo? è colpa di quello spuntino di latte e biscotti. Non sono consigli della nonna si tratta delle ultime novità della ricerca psichiatrica. Sembra infatti che alcuni elementi nutritivi possano venire usati al posto degli psicofarmaci i carboidrati della pasta per esempio possono aumentare il livello di una sostanza chimica del cervello che allevia la depressione. E consumare in forma concentrata queste sostanze che si trovano comunemente nel cibo può aiutare a curare sindromi depressive ma anche bulimia, sindromi maniacali, insonnie. Alcuni psichiatri riferiscono il rapporto pubblicato nell'ultimo numero della rivista *Integrative Psychiatry* ci stanno già provando il modo in cui mangiamo si legge modifica l'attività del neurotrasmettitore le sostanze chimiche che trasmettono segnali tra le cellule del cervello cambiano a seconda dei livelli di carboidrati e proteine consumati. Il tentativo principale col mare le lacune che una alimentazione incompleta provoca nell'equilibrio chimico del cervello. Un fattore chiave in questo processo sono gli aminoacidi delle proteine. Due dei quali il *triptofan* e il *tirosina* agiscono in modo particolare sul neurotrasmettore. E vengono ora usati in terapie sperimentali la *tirosina* per esempio viene somministrata come antidepressivo. Sperimentata all'Army Research Institute del Massachusetts ha dato buoni risultati. I soldati che avevano ricevuto *tirosina* ottenevano risultati molto migliori degli altri in compiti che richiedevano lavoro intellettuale rapido e intenso. Ed era molto più di un buon umore meno ansiosi e tesi e si stavano di meno.

Quando il Mediterraneo era un deserto salato

Sono passati 20 anni da quando nel 68 prese per la prima volta il mare la nave oceanografica statunitense «Gloria Challenger». Lunga 100 metri e dotata di una torre per le perforazioni alla 50 metri questa nave ha solcato per vent'anni tutti i mari del globo scavando centinaia di pozzi per indagare sulla struttura del fondo marino. L'apporto di conoscenze derivato dalle analisi delle numerose «carote» (così vengono chiamati i cilindri di roccia estratti dalla trivella) ad opera dei numerosi geologi di varie nazioni che si sono avvicinati nelle numerose spedizioni della «Gloria Challenger» è di un valore incalcolabile. Per la prima volta si è potuto di sporre di una dettagliata documentazione della geologia dei fondi marini il che ha portato alla formulazione o alla conferma di ipotesi talvolta sconvolgenti. Una di queste riguarda il mar Mediterraneo. Le perforazioni operate nel «Mare Nostrum» hanno portato prove sostanziali a favore dell'ipotesi che tra 16 e 18 milioni di anni fa (nel periodo Miocenico) il mar Mediterraneo si sarebbe completamente

lentamente ma inesorabilmente tra 16 e 18 milioni di anni fa il mar Mediterraneo si prosciugò. La spinta e la rotazione della piattaforma africana chiusero i due canali che lo congiungevano con l'Atlantico e dove c'era acqua comparvero sale gesso il deserto. E i fiumi si misero a scavarne canyon sempre più profondi nei loro letti per riuscire a raggiungere ciò che rimaneva del Mediterraneo. Il Nilo scavò ad Assuan un «canale» di 200 metri al di sotto dell'attuale livello del mare. E forse una traccia è anche nei fondali profondi dei laghi prealpini italiani.

SILVIO RENESTO

I geologi lo si deve alla continua immissione di acqua proveniente dall'Atlantico attraverso lo stretto di Gibilterra. Perché si sia potuto verificare un così drammatico fenomeno bisogna perciò ipotizzare che il Mediterraneo sia rimasto isolato dall'Atlantico per un lungo periodo di tempo. Come si sa un tempo il unico passaggio dal mare all'oceano era lo stretto di Gibilterra. Lo stretto di Gibilterra però si è formato in un periodo successivo a quello della deposizione delle evaporiti. Durante o meglio prima della crisi mediterranea si sa che esistevano invece due passaggi per l'Atlantico: uno chiamato stretto Nord Betico nella Spagna meridionale, l'altro

denominato stretto Sud Rifano nel Marocco settentrionale. Gli studiosi hanno accertato che i due antichi stretti si sono chiusi prima quello africano e poi quello iberico in un periodo immediatamente precedente la deposizione delle evaporiti. La zolla di crosta terrestre che comprende il continente africano aveva da tempo iniziato una rotazione verso sinistra causando una collisione che provocò la chiusura dello stretto Rifano e la nascita della catena montuosa del Rif. Continuando l'azione di spinta si verificò anche la chiusura dello stretto spagnolo con la nascita della catena Betica. Le conseguenze sono state enormi e diverse.

esteso per centinaia di chilometri anche a monte dei loro sbocchi attuali. Quando il Mediterraneo si riempì di nuovo questi canyon vennero colmati dai sedimenti e oggi è possibile ricostruire il loro profilo e la loro estensione proprio grazie al ritrovamento di questi sedimenti inframmezziati a rocce continentali. L'estensione di queste gole era immensa si pensi che il canyon scavato dal Nilo a livello della città di Assuan era profondo oltre 200 metri al di sotto dell'attuale livello marino e questo a ben 1200 km dalla foce. Alcuni geologi sostengono addirittura che i laghi sud alpini (i nostri laghi di Como, lago Garda e il lago Maggiore) non sarebbero dovuti o comunque non solamente all'azione dei ghiacciai ma proprio all'imponente fenomeno di erosione fluviale dovuto al disseccamento del Mediterraneo. Questo spiegherebbe infatti la notevole differenza di profondità rispetto al livello del mare del fondo roccioso (la roccia compatta al di sotto della coltre di sedimenti) dei laghi sudalpini rispetto a quelli a nord

delle Alpi (lago di Zungo, Luserna ecc.). In questi ultimi il fondo roccioso è situato mediamente a poco al di sopra del livello del mare mentre i nostri laghi hanno un fondo roccioso molto al di sotto del livello del mare nel lago di Garda di 300 metri nel lago Maggiore addirittura di metri 700. Cosa ha posto fine alla crisi di aridità? I dati sempre ottenuti dai pozzi indicano che vi è stato un brusco mutamento per cui subito al di sopra delle evaporiti si ritrovano gli sedimenti che indicano condizioni di mare aperto profondo. L'incessante moto delle zolle crostali diede luogo a fenomeni sismici che provocarono l'apertura di un nuovo passaggio per l'Atlantico lo stretto di Gibilterra. La sua nascita, e la conseguente invasione di acque atlantiche deve essere stata molto rapida. I reperti indicano un inondazione pressoché istantanea. Attraverso i bacini prima isolati furono nuovamente colmati restituendo al Mediterraneo il suo equilibrio e poi gradualmente, una nuova fauna marina tornò a popolare il mare natato.

* Paleontologo

La licenza del negozio di Valentino è irregolare Forse oggi la chiusura Dal giudice i documenti

«Non sapete lavorare» E Malerba toglie alla I circoscrizione il potere di decidere

Chic, ma illegale Anche «Oliver» all'indice



Dovrà chiudere anche «Oliver», la boutique di Valentino, in via del Babuino 61. È abusiva, vende abbigliamento casual in un locale di 76 metri quadrati, mentre la licenza commerciale ne permette al massimo 50. Il rapporto dei vigili e gli atti sulle irregolarità sono stati trasmessi alla Procura della Repubblica dall'assessore Malerba, che da ieri ha avocato a sé tutte le licenze del centro storico

GRAZIA LEONARDI

È diventato un caso in meno di tre giorni. Oliver, la boutique di Valentino, in via del Babuino 61, è stata sequestrata per un irregolare rapporto di licenze. L'assessore Malerba ha avocato a sé tutte le licenze del centro storico. Oliver, che ha 76 metri quadrati, mentre la licenza commerciale ne permette al massimo 50. Il rapporto dei vigili e gli atti sulle irregolarità sono stati trasmessi alla Procura della Repubblica dall'assessore Malerba, che da ieri ha avocato a sé tutte le licenze del centro storico. Oliver, che ha 76 metri quadrati, mentre la licenza commerciale ne permette al massimo 50. Il rapporto dei vigili e gli atti sulle irregolarità sono stati trasmessi alla Procura della Repubblica dall'assessore Malerba, che da ieri ha avocato a sé tutte le licenze del centro storico.

E a due passi dal «Dakota» nasce un'altra jeanseria

A pochi passi dai famigerati «Dakota» rischia di scoppiare un altro «caso». Al civico 486 di via del Corso il centenario negozio di tessuti della ditta «Confirni» è stato faccettato dall'ennesima jeanseria. Si chiama «Energy» e ne è proprietario il libico Zanuzzi

Anche ieri gli abitanti di Piana del Sole sono scesi in piazza e hanno bloccato il deposito della Magliana

Bus negati, l'Atac sotto accusa

Gli abitanti di Piana del Sole hanno scelto come forma di protesta i blocchi stradali gli inquilini del Serpente di Corviale le manifestazioni di piazza, i sostenitori dell'abolito 415 hanno sommerso di lettere i giornali, per ora gli «arrabbiati» di Giardinetti si sono limitati a bussare agli uffici dell'Atac. Al quattro punti cardinali della città si lotta all'ultimo autobus

ANTONELLA CAIABA

A Piana del Sole una borgata diventata legale con il condono grà da un pezzo hanno dato un ultimatum all'Atac. Scadeva l'altro ieri l'Atac. Il prolungamento del sopralzo «701» la gente è costretta a farsi quattro chilometri a piedi per raggiungere il tuo capolinea di Ponte Galera. I duemila abitanti non ci stanno più e sono decisi a far sentire. Altro ieri hanno

bloccato la Portuense all'altezza di Ponte Galera, sequestrando quattro bus ieri mattina hanno fatto il bis. Un centinaio di persone ha bloccato l'uscita del deposito della Magliana decretando per alcune ore il back out dell'autobus della discordia. E non hanno intenzione di scendere dalle barricate. Al quartier generale della municipalizzata rilancia la responsabilità al Comune. Una legge del 1985 - ricorda il presidente Eligio Filippi - diffida le aziende erogatrici di servizi ad allacciare alla rete zone della città senza previa concessione degli uffici del piano regolatore. Per Piana del Sole l'Atac si è rivolto all'avvocatura del Comune alla Ripartizione competente ieri direttamente al sindaco. Insomma l'Atac è pronta a fornire il servizio domani stes ma non può farlo se non dietro autorizzazione del Comune. In questo braccio di ferro che dura da mesi sotto Carnevale è stato anche chi ha voluto giocare uno scherzo. Uno sconosciuto come precisa l'azienda ha rubato un palo di una fermata del «701» e l'ha sistemato a Piana del Sole dando all'intera borgata un inutile illusione. A Corviale dopo l'ondata di

piana delle manifestazioni di piazza la protesta cova ora sotto la cenere. Gli abitanti del Serpente (e qui non si possono invocare questioni di piano regolatore visto che si tratta di un palazzo firmato l'ipoc) reclamano il prolungamento del «786» che fa capolinea all'inizio del «gigante» costringendo gli inquilini delle ultime scale a percorrere a piedi tutto il chilometro della sua lunghezza. Anche dall'altro capo della città gli utenti afflano i coltelli. A Giardinetti vengono cromaticamente soppressi le corse del 156 barriero che raggiunge via Raimondi. Lunedì ne sono state cancellate 3 su 5 la scando a piedi migliaia di persone costrette a fare una maratona di oltre un chilometro per raggiungere la parte alta della borgata dalle fermate

del bus della Casilina. Di fronte alla richiesta di spiegazione per il bus fantasma i responsabili del deposito della Prentina hanno alzato le braccia al cielo. «Autisti non ce ne sono - lamentano - facciamo quello che possiamo per garantire le corse. Di più non è possibile. Abbiamo del personale con 80 giorni di ferie arretrate». E la cancellazione giornaliera di sei mila corse. Il guaio è che nemmeno le 300 assunzioni previste a partire dai primi di aprile (se tutto va bene) serviranno a migliorare la situazione. «Servono almeno altre 1780 assunzioni» - afferma il Pci nel suo documento proposto sulla buca cheggante Atac - 800 nuovi bus oltre ai 400 in fase di consegna, un piano di emergenza per la riparazione del 25% del le vetture quotidianamente ferme in deposito»

L'Accademia vuole l'auditorium al Flaminio «L'Adriano non ci piace» Santa Cecilia contro il Comune

STEFANO DI MICHELE

Se Roma avrà un nuovo auditorium non potrà che essere quello del Borghetto Flaminio. Quindi la giunta si muova senza perdere altro tempo dietro improbabili progetti come quello del cinema Adriano. Il messaggio all'amministrazione capitolina ha inviato l'Accademia nazionale di Santa Cecilia, il cui consiglio di amministrazione ha approvato un documento che ha tutti i toni di una replica alle decisioni prese dalla giunta due giorni prima. Cioè le indicazioni per la progettazione della struttura di Borghetto Flaminio e il recupero del cinema Adriano in piazza Cavour per farne «una grande sala per la musica». Ed è contro questa seconda ipotesi che si scaglia l'Accademia nazionale

orientata verso Borghetto Flaminio. Il parere dell'Accademia naturalmente non piace per niente a Ludovico Gatto assessore alla cultura. «Mi sembra chiaro - dice - che i due progetti non sono in contraddizione. Noi non abbiamo mai detto che l'Adriano potesse diventare l'Auditorium. Si vede che a Santa Cecilia hanno capito male. La loro posizione mi sembra un cumulo di disinformazioni e di inesattezze». Ma l'accusa di sprecare in questo modo i soldi destinati a Borghetto Flaminio? Il tono di voce dell'assessore si alza decisamente. Vorrei vedere che il Comune non è padrone di riadattare una struttura come noto dispone di una capienza di oltre 2000 posti. «Ogni risorsa - fanno sapere a Santa Cecilia - deve essere

«una grande sala per la musica». «Uno spazio musicale autonomo accanto al nuovo auditorium al Flaminio» precisa ancora Gatto. «L'Adriano per la sua originale struttura teatrale e per molte caratteristiche che gli sono proprie - ribattono dall'Accademia - non ha e non potrà mai avere i connotati di un auditorium». Un'opinione che almeno nel 86 non era condivisa dal gruppo di esperti (gli architetti Gae Aulenti e Oriol Bohigas) e il professor Abraham Melzer) invitati dal sindaco Signorello a Roma per esprimere un parere sulla questione. «L'Adriano - fu il loro commento dopo aver esaminato la struttura - si presta ad essere convertito in un ottimo teatro per concerti anche sinfonici e piccole opere».

Ieri minivertice con i partiti laici Il Psi cerca partner per uscire dalla giunta

LUCIANO FONTANA

Nei corridoi del Campidoglio c'è chi giura che è solo questione di ore il Psi sarebbe pronto ad abbandonare la giunta Signorello bis. Dopo gli attacchi di Paris Dell'Unità alla Dc dopo il rifiuto di Sandro Natalini di partecipare ad un vertice di maggioranza i socialisti si preparano al gran balzo fuori della maggioranza per il partito. «Dobbiamo vedere tutti insieme di creare un quadro politico alternativo» ha detto il segretario del Psi Natalini al minivertice dei partiti laici che si è tenuto ieri mattina in casa liberale. L'incontro è durato solo un'ora per l'assenza dei socialisti democratici (non ne sapevamo niente) ha dichiarato il segretario del Psdi Diego Guillo) e per un impegno del repubblicano Saverio Collura. È bastato però a chiarire le posizioni dei partiti laici e le

loro divisioni sulla sorte della giunta Signorello. I socialisti vogliono uscire al più presto da una amministrazione che giudicano assolutamente inadempiata. Al loro fianco hanno inaspettatamente i liberali. I repubblicani non vogliono però la crisi. Preferiscono incalzare la giunta e chiedere il rispetto degli impegni. In casa socialista si assicura però che a questo punto è difficile tornare indietro. «Non possiamo arretrare in queste condizioni alle elezioni del 1990» commenta un dirigente - «Stiamo cercando perciò le condizioni per cambiare». Il Psi non sembra nemmeno intenzionato a lasciare la giunta. «Lotte ad incassare la poltrona di sindaco. «Vogliamo il sindaco ma non in una giunta con la Dc» dicono. Una riunione della maggioranza che fa capo a Paris Dell'Unità



Stadio Olimpico La Regione: ampliate pure ma nascondete

Con una delibera la giunta regionale ha dato il suo parere favorevole ai lavori di ampliamento e di trasformazione dello stadio Olimpico (nella foto) in vista dei mondiali di calcio del '90. Dalla Pisana invitano anche il Comune ad aumentare gli alberi intorno allo stadio «al fine di schermare il più possibile le emergenze delle opere visibili». Insomma nascondere. La stessa giunta ha anche discusso della contestata costruzione del centro di telecomunicazioni Rai a Tor di Quinto. Con infinito senso dell'ovvio la giunta regionale fa sapere che si può realizzare «purché si adottino tutte le necessarie cautele in materia di impatto ambientale».

Rivendica la segreteria la nuova corrente Dc

«Rivendichiamo la direzione politica del Comitato romano della Dc». Questo l'esordio nel variegato mondo dello scudocrociato romano di Alleanza Popolare, la nuova maggioranza che raggruppa, nella capitale, esponenti provenienti dai

Giunta sui problemi del personale capitolino

Toccherà alla giunta straordinaria di stamane sbrogliare la matassa della megalomania dei dipendenti capitolini. Vigili e scuole in testa. Sull'accordo firmato e poi negato dalla giunta i sindacati confederali dei vigili hanno inviato al sindaco all'ente teatrale di essere autonomo. Delibera approvata all'unanimità ma il Pci si è astenuto sulla proroga dell'attuale assetto amministrativo.

In consiglio comunale Il Teatro di Roma

Ludovico Gatto, assessore alla Cultura ha illustrato ieri in consiglio comunale la delibera con la quale si invita il Teatro di Roma a stipulare un atto notarile che lo trasformi in associazione di diritto privato. Da mesi la giunta non riusciva a compiere questo piccolo ma fondamentale passo per consentire all'ente teatrale di essere autonomo. Delibera approvata all'unanimità ma il Pci si è astenuto sulla proroga dell'attuale assetto amministrativo.

«Chi sono i padroni dei terreni dello Sdo?»

I deputati della Sinistra indipendente Cederna e Basanini hanno rivolto un'interrogazione al governo per conoscere «quale sia la mappa dell'attuale situazione proprietaria delle aree incluse nel programma Sdo» (nella foto la zona di Centocelle) e quali iniziative stia prendendo «in materia di acquisto di aree e programmazione delle localizzazioni nel territorio della provincia di Roma».

Mercurio nei tonni e nei palombi? De Luca chiede di non venderli

Luca, con un telegramma al sindaco di Civitavecchia al pretore al comandante della capitaneria di porto e alla stessa Usi Rm 21 ha chiesto che a scopo cautelativo non venga sospesa la vendita in attesa di ulteriori accertamenti.

Mancano i servizi al Casilino Protesta in Campidoglio

Alcune centinaia di persone hanno protestato ieri pomeriggio in piazza del Campidoglio durante la seduta del consiglio comunale, per la mancanza dei servizi sulla via Casilina e per il mancato spostamento dei nomadi che vivono nella zona. Durante la manifestazione organizzata dal comitato di quartiere di Tor Bella Monaca e dalla lista di lotta, a cui ha aderito anche il Pci della zona, sono stati chiesti servizi più civili e campi di sosta per nomadi in diversi punti della città.

STEFANO DI MICHELE

ROMA INCHIESTA

La città dei poveri

GIOVEDÌ SULL'UNITÀ

Quanti sono i poveri a Roma? Come vivono? chi li aiuta? E poi chi sono i poveri di questa città? Giovedì 3 marzo sull'Unità una pagina speciale sulla «città dei poveri»: zingari, anziani, bambini abbandonati, handicappati. Stone cifre e commenti su una realtà spesso oscura, quasi sempre ignorata. Con un'intervista al regista Luigi Magni e il racconto di una notte insieme ai barboni.



Marzo donna
Da domenica tutte in tuta per un mese

Donne in movimento
Corpi che corrono saltano pattinano nuotano si divertono E non restano più a guardare nemmeno una partita di rugby. Prendono la palla ovale e si gettano nella mischia. Gestiti quotidiani che appaiono ogni giorno. Sono le donne. Anche grazie all'iniziativa **Marzo Donna** 88 promossa dall'Uisp romana e ormai alla sua ottava edizione. Otto appuntamenti sportivi per sole donne si snoccioleranno lungo tutto il mese di marzo. Cominciando dal 6 con la corsa campestre nel parco di Villa Gordiani e proseguendo con tornei di tennis con più di duecento concorrenti il quadrangolare internazionale di calcio femminile la festa della ginnastica le gare di pattinaggio le esibizioni di judo karate body building il trofeo di nuoto e il gran finale naturalmente tutto musica e festa di **Marzodonna**. «Vogliamo fare insieme anche lo sport tra donne farlo con una motivazione forte come quella della realizzazione di sé», ha detto Roberta Pinto presidente della Uisp e parlamentare comunista, nella conferenza stampa di presentazione dell'iniziativa sportiva patrocinata dalla Provincia e dall'Assessorato allo Sport «perché vogliamo far vivere corpo e mente senza separazioni o emarginazioni».

La scoperta del proprio corpo, la dimensione del movimento, dei gesti sportivi come espressione di sé sono ormai una realtà diffusa. Dilettanti e professioniste tante donne affollano i centri sportivi, o i parchi della città. E tante cominciano a cimentarsi anche con questioni davvero sconosciute nel cliché della femminilità delineato dagli uomini. Come ad esempio la competizione e l'aggressività. «L'aggressività delle donne - ha continuato Roberta Pinto - ha tutto lo spessore della loro storia. La loro voglia di vincere è segnata da questi desideri, da quello di star bene di andare avanti di essere se stesse. E il traguardo è a portata di mano».

Tante donne sportive tanti pregiudizi superati nella cultura e nella realtà quotidiana. Sembrano davvero lontani i tempi delle prime donne in gara nelle Olimpiadi. E quelli in cui corsero da sole nei parchi suscitando scandalo. «Ma tanto ancora resta da fare», ha detto la presidente dell'Uisp e proprio per questo il 3 marzo presenteremo a Milano la nostra vertenza sullo sport. L'88 dovrà essere l'anno in cui finalmente venga applicata la risoluzione del Parlamento europeo sui diritti delle donne nello sport o vengano definitivamente superate le discriminazioni nel calcio e nel rugby». **C.R.R.**

Dai primi risultati dello spoglio per i consigli di distretto il coordinamento «A sinistra» risulta in testa

Un dato analogo anche per i genitori democratici nelle elezioni per l'organismo provinciale

Sulla scuola un vento di sinistra

A un quinto circa dello spoglio (trentaquattro scuole su centocinquanta), le liste di sinistra appaiono in testa nelle elezioni per il rinnovo dei consigli di distretto (6472 voti contro i 4253 di Presenza cristiana). Un dato analogo emerge anche dai primi scrutini (dodici istituti) per le elezioni del consiglio provinciale dove il Comitato genitori democratici risulta al momento la lista più votata.

GIULIANO CAPECELATRO

«C'è qualcosa di nuovo oggi nella scuola. Anzi da anni così gli studenti. Quelli 80-90 per cento che fotografano in percentuale la loro affluenza alle urne e il dato più interessante di una tornata elettorale che altri momenti non apparirebbe molto più vivace di quelli precedenti. Ma quel 10% in più rispetto al dicembre 84 di studenti che sono andati a deporre la scheda nell'urna testimonia forse di una ripresa di interesse politico da parte delle giovani generazioni».

Forse per questo la competizione elettorale ha conosciuto una polarizzazione attorno ai tre grandi tronconi ideali politici: il coordinamento «A sinistra», Presenza cristiana e

manazione dei cattolici popolari al centro, la destra di Fare fronte.

Come finirà? I dati arrivano col contagocce e ci vorranno giorni prima che il quadro possa considerarsi definito. Se l'ufficio stampa del provve-ditorato agli studi si è mosso con tempestività ed alle quindici di lunedì forniva tutti i dati sull'affluenza alle urne lo spoglio delle schede procede a rilente. Ed ognuno interpreta le cifre secondo la propria particolare angolazione. Così nel pomeriggio di ieri i giovani cattolici già esultavano in neggiando al «soprasso» sulle liste di sinistra.

A Roma al momento sorpasso non c'è stato. Bisognerà però vedere il responso delle scuole private il cui peso si farà sentire sull'esito elettorale. Nelle elezioni per i consigli di distretto le più sentite dagli studenti i risultati raccolti in trentaquattro istituti (un quinto circa del totale) vedevano questa distribuzione dei voti: 6472 al coordinamento «A sinistra», 4253 a «Presenza cristiana», 3035 a «Fare fronte».

In alcuni casi l'affermazione delle liste di sinistra è stata schiacciante. Così al liceo scientifico Castelnuovo dove «A sinistra» ha raccolto 338 suffragi contro i 35 dei cattolici e i 31 dei neofascisti. O al liceo classico Tasso con 346 voti a sinistra 109 ai cattolici e 83 a destra. In altri più contrastata come al liceo classico Orazio dove ai 317 suffragi di «A sinistra» hanno fatto il confronto i 231 del cattolico popolare e i 70 dei neofascisti. O al liceo scientifico Cavour che ha visto «A sinistra» premiata con 298 voti «Presenza cristiana» con 132 e «Fare fronte» con 126. In qualche caso è andata male. Decisamente



Studente al voto al Benedetto Croce

Lauree facili sotto accusa altri venticinque

Una hostess della Twa un funzionario dell'Italgas ed uno dell'Alitalia un grosso proprietario terrore della provincia di Reggio Calabria un funzionario del ministero delle Finanze ed uno della Banca commerciale italiana addittura un principe. Non è lo stralcio della lista di inviti ad un appuntamento mondano del jet set ma l'elenco delle persone accusate di aver comprato il «30» sul libretto e la laurea in economia e commercio nell'Università «La Sapienza». Altre 25 denunce si sono accumulate in questi giorni sul tavolo del sostituto procuratore della Repubblica Sante Spinaci che da circa due anni conduce l'inchiesta sulle lauree facili. Il commissariato di polizia dell'ateneo ha anche inviato al magistrato un rapporto di aggiornamento sulle indagini. Con le denunce di questi giorni sono salite a 216 le persone incriminate di aver comprato la promozione agli esami e di essere usciti dall'università addirittura con un bel «110 e lode» a seconda del denaro sborsato. Tra gli inquisiti ci sono brillanti professionisti, presentatrici Rai e funzionari di ministeri per tutto il mondo e di falsità materiale in atti pubblici e corruzione. Tra i 25 denunciati 14 sono ancora studenti e 11 già laureati.

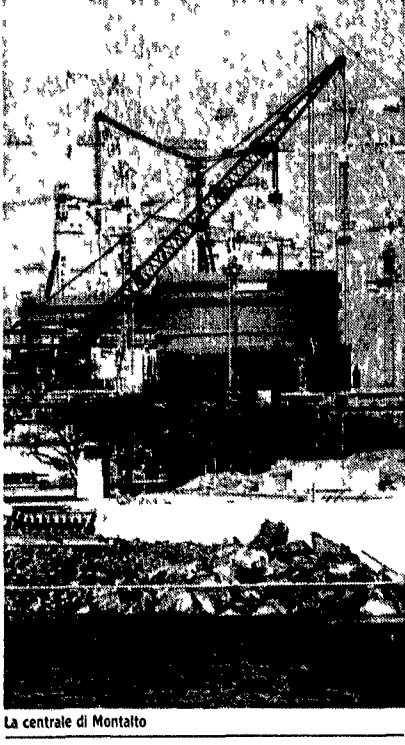
L'indagine era partita circa due anni fa su richiesta dell'allora rettore Antonio Ruberti. La punta dell'iceberg che mise in allarme le autorità universitarie era una discrezionalità tra le risultanze dei verbali d'esame e le registrazioni dei voti imputate nel cervellone elettronico. Una sorta di «truffa informatica» il meccanismo non è complicato. Alcuni bidelli in cerca di facili e rapidi guadagni abbordavano gli studenti «Vi interessa essere promossi con poca fatica? Bastano alcuni biglietti da 100 mila al resto pensiamo noi» dicevano ai ragazzi disperati per le bocciature. Gli studenti dovevano solo far finta di aver perso il libretto e fare la relativa denuncia di smarrimento per avere il duplicato. Nel frattempo i bidelli, con l'aiuto di un impiegato della segreteria, facevano registrare la promozione mai meritata sul computer e quando i ragazzi andavano a ritirare il libretto duplicato con loro stupefazione e con poco dispendio di energia figurava un bel «30» nell'esame che fino a poco prima era la fonte di mille disperazioni e liti in famiglia. Gli impiegati corrotti sono già finiti in prigione e l'indagine continua a tappeto anche nelle altre facoltà della Sapienza. **C.S.Po**

Pornofoto
Una agenzia va sotto inchiesta

Con un contratto come modello presso la «Divina Futura» Margit Newton trentenne di Bolzano non voleva però fare del «porno». Né foto né tantomeno spettacoli. Invece una sua foto senza che lei ne autorizzasse l'uso è stata utilizzata insieme con quelle di Moana Pozzi per propagandare, con giganteschi manifesti una nuova rivista lanciata in questi giorni per aumentare la lista dei giornali pornografici «Turbo».

Atti osceni
Arrestato un «prof» a Cassino

Atti osceni e atti di libidine. Questi volta a volta non nelle strade buie di una grande città ma in una scuola, in pieno giorno durante l'ora di lezione e di creazione in classe o nei corridoi dell'Istituto magistrale di Cassino, Bruno Mele professore di filosofia di 53 anni perseguitava le sue alunne. Tutte ragazze tra i 13 e i 17 anni. Qualcuna di loro forse non ha potuto più sopportare la violenza subita, o forse qualche genitore insospettito ha dato l'allarme, fatto sta che dopo una segnalazione su quanto accadeva nell'istituto magistrale i carabinieri di Cassino hanno iniziato le indagini. E subito dopo hanno consegnato al magistrato un dettagliato rapporto. Così una volta letto tutto il materiale di questa denuncia ha aperto un'inchiesta su come vengono gestiti i contratti nell'agenzia «Divina Futura». In tanto ha sequestrato tutti i manifesti pubblicitari di «Turbo» quelli che ritraevano Margit Newton al fianco di Moana Pozzi ambedue senza veli.



La centrale di Montalto

Revocata la sospensione dei lavoratori A Montalto finita la protesta. Gli operai non perdono il salario

I lavoratori del cantiere di Montalto ce l'hanno fatta. Dopo la mobilitazione di due giorni il governo ha deciso di prorogare la delibera del Cipe e far rientrare il provvedimento adottato dalle ditte appaltatrici che sospendeva il lavoro a zero tagliando il salario ai 3.500 addetti. «Per ora si tratta di un provvedimento temporaneo, il caso Montalto deve essere risolto in modo definitivo».

ANTONIO QUATTRANNI

La mobilitazione unitaria dei lavoratori sia in produzione che «sospesi» del cantiere della centrale di Montalto di Castro ha dato un risultato concreto le ditte appaltatrici hanno ritirato il provvedimento di sospensione dal lavoro a zero ore senza salario comunicato sabato scorso a circa 3.500 addetti del cantiere. E' stata prorogata inoltre la delibera del Cipe che garantisce il salario ai sospesi in attesa della decisione del governo sul futuro della centrale. Dopo la manifestazione sull'Aurelia organizzata lunedì sera alle 7,30 i lavoratori si sono riuniti in assemblea con i rappresentanti sindacali nel piazzale davanti al cantiere, continuando così l'agitazione per la difesa del posto di lavoro e del salario. Dagli interventi dell'assemblea è emersa la preoccupazione e la rabbia per l'improvvisa e provocatoria decisione delle ditte.

«La contraddizione Montalto ormai da mesi - ha affermato un delegato - pesa direttamente e in primo luogo solo tanto sui noi lavoratori». Alle 11,30 con la lettura di un telex dell'Enel l'assemblea ha appreso la decisione del governo di prorogare la delibera del Cipe e che quindi era men-

trato il provvedimento comunicato sabato. Soddisfatti per l'esito positivo della protesta, in un clima disteso i lavoratori sono tornati in cantiere ai propri posti di lavoro. «Si tratta di un provvedimento temporaneo ma al più presto deve essere presa una decisione sul nostro lavoro», hanno commentato alcuni. Secondo il segretario provinciale della Cgil di Viterbo Soldani i problemi non sono finiti è stata sconfitta la provvocatione il tentativo di strumentalizzare per altri fini la giustificata rabbia dei lavoratori e stato annullato ma deve ancora essere chiarito globalmente e in modo risolutivo il destino del cantiere di Montalto. Il sindacato nel pomeriggio ha subito chiesto un controllo con le imprese per definire le modalità di attuazione di questo ulteriore rinvio. L'unico fatto increscioso di questa giornata positiva per i lavoratori si è verificato quando il responsabile Enel del cantiere ingegner Alcesta ha minacciato di far arrestare il vicepresidente dell'Amministrazione provinciale di Viterbo Luigi Daga il quale ha dichiarato «Dopo aver partecipato all'assemblea dei lavoratori indetta da Cgil Cisl e Uil a Montalto di Castro per portare il saluto e l'adesione della Provincia di Viterbo sono stato letteralmente aggredito dal direttore del cantiere che mi ha intimato di allontanarmi dal piazzale fuori dal cantiere adducendo il pretesto che il piazzale è di proprietà Enel e che quindi dovevo essere preventivamente autorizzato. Non contento delle invettive Alcesta ha chiamato carabinieri e poliziotti ordinando loro di portarmi via ed in caso di resistenza di arrestarmi. La vicenda non è degenerata per il senso di responsabilità dimostrato dagli agenti e dal sottoscritto che ha fermato, tra l'altro alcuni operai che esasperati erano pronti a passare a vie di fatto. Non aggiungo alcun commento ogni limite è stato ampiamente superato a Montalto».

«C'ero anch'io...». I protagonisti del '68 ricordano

Gli studenti a Valle Giulia
«Volevamo cambiare il mondo»

STEFANO POLACCHI

Una punta di nostalgia qualche pancia un po' più sporgente fili bianchi tra i capelli tante strade diverse a vederli ed anche qualche assenza. Vent'anni non sono passati invano. Ma i protagonisti erano i sessantottini romani i contestatori di Valle Giulia e si sono ritrovati tutti nell'aula magna della facoltà di Architettura ieri per festeggiare ricordare e discutere quel primo marzo 1968 da una storica della contestazione studentesca.

Nessun rimpianto qualche battuta nessun «testamento spirituale» e qualche riflessione amara. Così i leader di quegli anni infuocati hanno parlato e ricordato il loro '68. Fu uno scontro da stadio - ha esordito Sergio Petruccioli che dal '63 era iscritto ad Architettura la facoltà dove oggi insegna - «Nulla a che vedere con quanto di più grave accadde alla fine di aprile in piazza Cavour. In realtà il movimento aveva il bisogno di epelizzare quei fatti».

Nel clima da «rimpiatista» non sono mancate le battute

come quelle di chi a non trarsi dopo tanti anni ha esclamato «Guada come sei cambiato». L'autoironia non ha mancato di riaffiorare nel dibattito durante gli incontri intercalati dai filmati e di poca grata dal regista Silvano Agosti. Tra i tanti e diversi tra loro c'erano il fisico Gianni Mattioli deputato verde. Prolo Verno e Luciano Catalano implicati nell'inchiesta 7 aprile». Fiamano Cruciani deputato comunista. Su un punto hanno concordato. Chi ha fatto il '68 non si sente ne re due né ex».

«Non c'è nessuna eredità da lasciare noi siamo ancora vivi. Il '68 resta una cosa nostra di chi ha continuato a viverla dentro con le scelte che ha fatto», ha detto Massimo Pileri uno dei promotori del raduno. «Abbiamo fatto scelte diverse più o meno di nozze. Valle Giulia fece di spari il leader da allora ci troviamo soli abbandonati dai partiti della sinistra tradizionale. Non possiamo però negarci di essere diventati tra le tante rivoluzioni abbiamo fatto an-

che quelli sessuali». Qualche risatina ha sottolineato le ultime battute del discorso. Più politico invece l'intervento di Enzo Madugno al quale il '68 costò il posto come assistente di filosofia. Entrarono in crisi il giacobinismo e il leninismo. Ogni volta scendeva in piazza 5000 Lenin come si poteva controllarli tutti? Era il segno di un bisogno di comunicazione rapida e immediata orizzontale».

Dalco in fondo la sorpresa preparata dagli organizzatori la registrazione da Parigi di un telegramma di Oreste Scalzone che riferendosi agli arresti per banda armata e terrorismo ha concluso dicendo: «Nessuna guerra e finiti finiti che i prigionieri non tornano a casa. Ma ci hanno pensato a presentarsi a ritrovare il senso di quei giorni. Il '68 non è stata una ribellione violenta. Non era neanche momento di esclusa lotta politica. Si trattava di una vera e propria rivoluzione culturale per questo contestavamo quei leader che avevano scelto direzioni unilaterali e monotele».

Vent'anni sono passati, da quel '68 infuocato, anno di mutamenti contenziosi e contraddizioni. Quel periodo di lotte studentesche e operaie lo hanno ricordato i protagonisti i lavoratori si sono ritrovati a discutere al Allumiere vicino Tolfa invitati dal Centro di documentazione sulle tra-

Gli operai dell'Apollon
«Salvammo la fabbrica»

SILVIO BERANGELI

Qui non è come per gli intellettuali sessantottini che si erano persi di vista e si sono ritrovati dopo 20 anni a Torino per ricordare i bei tempi. Noi abbiamo continuato a stare in fabbrica. Abbiamo superato il tunnel degli anni di piombo. Non è una battuta cattiva forse solo la difesa di esperienze che appaiono molto lontane.

«Le nostre lotte hanno pagato - dice Vittorio Rossi della Veguastampa di Pomezia (208 operai che occuparono dal novembre '69 al maggio '72 ora assorbita dal Poligrafico dello Stato) - Ma allora c'era una forte solidarietà e non solo morale. Come avremmo fatto ad occupare una fabbrica sull'orlo del fallimento se non ci sentivamo vicini la gente? Se non eravamo incoraggiati dall'esempio dell'occupazione dell'Apollon? Proprio l'Apollon rimane il laboratorio di idee e iniziative che aiutano a rileggere la storia operaia romana di quegli anni. La nostra determinazione contro il tentativo del padrone di liquidare la fabbrica



L'assemblea di ieri mattina nella facoltà di Architettura a Valle Giulia

Oggi, mercoledì 2 marzo. Onomastico: Semplice.

ACCADDE VENT'ANNI FA

Un esercito di mamme munite di scope e spazzolini prende d'assalto la scuola materna «Regina Margherita» di Trastevere...

NUMERI UTILI

- Pronto intervento 113
Carabinieri 112
Questura centrale 4686

Succede a ROMA

Una guida per scoprire la città di giorno e di notte

I SERVIZI

- Acqa: Acqua 575171
Acqa: Rec. luce 575161
Enel 3606581

I TRASPORTI

- Radiotaxi 3570-3875-4994-8433
Fs: informazioni 4775
Fs: andamento treni 464466

GIORNALI DI NOTTE

- Colonna: piazza Colonna, via S. Maria in via (galleria Colonna)
Esquilino: viale Manzoni (cinema Royal); viale Manzoni (C. Croce in Gerusalemme); via di Porta Maggiore

APPUNTAMENTI

Violenza sessuale. Dibattito domani, ore 18, al Centro culturale Monteverde, via Monteverde 57/a (piazza Scotti)...

CONCERTO

Un Bizet pianistico con Cáfaro

Sergio Cáfaro, pianista, compositore, studioso di problemi musicali, che da tempo apprezziamo, per primo si ricorda di Georges Bizet che compie centocinquanta anni...



Un disegno di Marco Petrella

PERSONAGGIO

Campanelli pittore in trincea

Dentro un'austera costruzione industriale di un antico quartiere di Roma dove neanche i fascisti di quei terribili giorni del passato riuscirono a passare...

OGGIDOMANI

Jazz e un tocco d'oriente

Se non è ancora primavera per il calendario, lo è per la stagione musicale, soprattutto per il jazz. Ecco alcuni appuntamenti di oggi e domani...

PREMIO

I finalisti del «Donna»

Cambia sede e data il premio letterario «Donna Città di Roma» che festeggerà la sua quinta edizione al teatro Olimpico il 21 marzo...

TEATRO

Angosce e sogni di attori

Venite al provino, novità in ambiente unico di Michele Capuano e Fausto Costantini, con Daniele Celesia, Valentin Guadagni e Michele Capuano...

QUESTOQUELLO

Aledi. L'Associazione italiana per l'educazione demografica ha organizzato un corso di preparazione alla nascita che inizierà il 7 marzo...

Occhi a mandorla nel centro della città

L'Italia e la Cina hanno firmato uno dei più articolati accordi culturali, ma non è facile metterlo in pratica. Il consigliere culturale dell'ambasciata della Repubblica popolare cinese, Wang Zhenmao, spiega che i rapporti col Comune di Roma, per esempio, non sono vivissimi...

MOSTRE

Vincent Van Gogh. Quaranta dipinti, dai «Mangiatori di patate» al «Seminatore al tramonto», disegni e una ventina di dipinti dei pittori della Scuola dell'Aja suoi contemporanei...

DOPOCENA

Aldebaran, via Galvani 54 (Testaccio) (riposo dom.). Carpeneto, via del Genovesi 30 (Trastevere) (lun.). Gardenia, via del Governo Vecchio 98 (centro storico); Rock Subway, via Peano 46 (San Paolo) (merc.)...



PICCOLA CRONACA

Nozze d'oro. I compagni Fosca Grigolo e Settimo Zampieri festeggiano 50 anni di matrimonio. Alla felice coppia giungono i più vivi auguri dal figlio Gianpaolo, dalla nuora Anna Maria, dai nipoti e dai compagni dell'Unità...

Contratti di formazione lavoro

- Accompagnatore turistico. 2 posti presso Maricel srl, via Bissolati 12.
Addetto registrazione verifica dati. 2 posti presso Asiadata srl, via C. Celso 6.

IL SEGNAPOSTO

A cura del Centro Informazione Disoccupati C.I.D. e dell'ufficio stampa Cgil di Roma e del Lazio, Via Buonarroti 12 - Tel. 771.42.70

- 1 posto presso Tecnimedia srl, via Carlo Perrier 9.
1 posto presso Con.Fa.Ro. srl, via Aurelia 641.
Assessorato. 2 posti presso Ma.R.I.E. snc, piazza Segneri 11/b.

TELEROMA 56

Ore 10 «La leggenda di Tom Dooley», film, 12 «Ken il guerriero», cartoni animati, 12.30 «Cartoni animati», 18.30 «Viviana», novela, 20.30 «Un ragazzo americano», film, 22.30 Tg, 23 «Trauma Center», telefilm, 24 «Ode a Billy Joe», film, 1.30 «Ironside», telefilm

GBR

Ore 13.30 «Sam e Sally», telefilm, 16.45 «Lucy», telefilm, 16.15 «Supercartoons», film, 17.30 «Patrol Boat», telefilm, 20.25 Videogiornale, 20.45 «Paradise con Oreste Lionello», 22.30 Schermi e sipari, 23.30 Clik, con Fiorella Mannicini, 24 Stissera calcetto, 0.30 Videogiornale

N. TELEREGIONE

Ore 16 «Charleston», telefilm, 20.15 Cronaca Flash, 20.45 America Today, 21 «La costa del barbero», telefilm, 23.30 Arte e cultura, 23.30 I felici della notte, 2 La lunga notte

Spettacoli a ROMA

CINEMA

OTTIMO BUONO INTERESSANTE

DEFINIZIONI A: Avventuroso BR: Brillante C: Comico DA: Disegni animati DD: Documentario DR: Drammatico E: Erotico FA: Fantascienza G: Giallo H: Horror M: Musicale SA: Satirico, S: Sentimentale SM: Storico-Mitologico ST: Storico

TELETEVERE

Ore 10.30 «Una jena in casaforte», film, 11.45 «La taverna rossa», film, 12 I cittadini e la legge, 13.30 «I cattedri», film, 14.30 «Il magnifico emigrante», film, 19.30 I fatti del giorno, 20 Tutto calcetto, 20.30 La nostra salute, 21 Controcorrente, 1 «La città atomica», film

RETE ORO

Ore 16 «Viviana», novela, 16.45 «Cartoni animati», 17.15 «Mariana il diritto di nascere», novela, 19 Tgr, 20.15 Cartoni, Calvin, 21 Il mago di Oza, film, 22.30 Tutti gli uomini del Parlamento, 24 Tgr

VIDEOONO

Ore 16.15 Calcio: Steaua-Glasgow Rangers (diretto); 18.50 Sport spettacolo; 19.55 A tutto campo, 19.30 Jake Box, 20 Calderon, Bayern Monaco-Real Madrid, Coppa Campioni, 22.15 A tutto campo, 22.45 Calcio Uefa

PRIME VISIONI

Table listing cinema programs with columns for cinema name, address, phone, and showtimes.

Table listing cinema programs with columns for cinema name, address, phone, and showtimes.

SCELTI PER VOI

IL VENTRE DELL'ARCHITETTO Un architetto americano a Roma... HOME OF THE BRAVE Solo per appassionati... 32 DICEMBRE Film di spionaggio...

TELEVISIONE

«Una jena in casaforte» film, «La taverna rossa» film, «I cittadini e la legge»...

VIDEO

«Una jena in casaforte» film, «La taverna rossa» film, «I cittadini e la legge»...



Jerry Hall e Beppe Grillo nel film «Topo Galileo»

dietro il muro del potere parcosacche di miseria? Suspects non sfugge di fronte a classici come «Anatomia di un omicidio» e «Stimone d'accusa» EDEN, HOLIDAY

TOPO GALILEO Un Grillo cattivo, cattivissimo E si può capirlo caduto nel plutonio di una centrale nucleare... FIAMMA, KING

GRIMO DI LIBERTÀ O ironia feroce? Il film di Luciano... O SUSPECT Un giallo di ambiente giudiziario...

PROSA

ALLA RINGHIERA (Via dei Rioni 81 - Tel. 658711) Alle 21 Val col tangomama, ovvero fatti e misfatti del Tango con Leo De Berardinis...

CINEMA D'ESSAI

DELLE PROVINCE (Via Provinciale 41 - Tel. 420021) Peter Pan - DA Michelangelo Riposo... ALBA RADIANS (Tel. 9320126) Riposo...

FUORI ROMA

ACILIA VERDE MARE Riposo... ALBANO ALBA RADIANS (Tel. 9320126) Riposo... FRASCATI POLITEAMA (Largo Parozzi 5 - Tel. 9420479) SALA A Attrazione fatale di Adrian Lyne...

PER RAGAZZI

ALLA RINGHIERA (Via dei Rioni 81 - Tel. 658711) Le tribolazioni di un cinese in Cina di G. Verne e i burattini di G. Barberini...

MUSICA

TEATRO DELL'OPERA (Piazza Be... AVAN TEATRO CLUB (Via di Porta Lab... DOMANI AL CAPRANICA UNA DONNA SCOMODA, CORAGGIOSA, CONTROCORRENTE BARBRA STREISAND RICHARD DREYFUSS

Il modo migliore per finanziare l'Unità è quello di acquistarla e leggerla tutti i giorni

LA SINISTRA ISRAELIANA E LE PROSPETTIVE DI PACE IN MEDIO ORIENTE

MERCOLEDÌ 2 MARZO - ORE 20.30 Casa della Cultura - Largo Arenula, 26 Incontro dibattito con LEO HERZOG Professore di Letteratura Ebraica

DOMANI AL CAPRANICA

Advertisement for Barbra Streisand and Richard Dreyfuss performing 'UNA DONNA SCOMODA, CORAGGIOSA, CONTROCORRENTE' at the Capranica theater.

La Mostra
del cinema di Venezia ha finalmente un direttore
È Giorgio Tinazzi, critico
e docente, nominato dopo estenuanti polemiche

Un centinaio
di miliardi di pubblicità in meno alla Rai
È una proposta avanzata
dai socialisti (e Berlusconi è d'accordo...)

Vedi retro



Von Karajan
sta bene
e si regala
una Porsche

Sembra decisamente migliorata la salute del grande direttore di orchestra Herbert von Karajan. Il prossimo 5 aprile il maestro compirà 80 anni. Per l'occasione ha deciso di regalarsi una Porsche 959, una macchina da 340 chilometri all'ora e da 420 milioni in contanti. In questi ultimi mesi le voci su una grave malattia di Karajan hanno più volte fatto il giro degli ambienti musicali. Ma il vecchio direttore le ha sempre smentite. Guidare a 80 anni una Porsche 959 (al mondo ne esistono solo duecento esemplari) è un altro segno di un'eccezionale vitalità.

Covent Garden
in crisi:
baritono afono
e tenore sordo

Il Covent Garden è in crisi. L'allestimento del *Ballo in maschera* di Verdi rischia di diventare un piccolo calvario per la direzione artistica del teatro londinese. Una settimana fa il baritono italiano Giorgio Tancauaro ha dovuto farsi sostituire da Agache perché è sordo, e il tenore sordo è improvvisamente accorto di non potersi accordare con gli altri cantanti della compagnia. Nonostante gli infortuni i dirigenti del Covent Garden si sono detti ottimisti sull'allestimento del *Ballo in maschera* e da buoni inglesi non hanno mai perso la calma.

Addis Abeba
in mostra
antichi
manoscritti

Scritti biblici e liturgici, omelia vite di santi, libri profani grammatiche e dizionari manoscritti di poesie e divinatori. Una mostra eccezionale per ampiezza e per documentazione. L'ha allestita ed Addis Abeba l'Istituto italiano di cultura, avvalendosi della collaborazione di enti etiopi e dell'appassionata competenza della dottoressa Carla Iannotti, restauratrice presso la locale università. L'esposizione sarà anche occasione per un ciclo di conferenze sull'antica civiltà etiopica. Un patrimonio a cui gli studiosi italiani hanno sempre dedicato attenzione (è la mostra inaugurata in questi giorni lo conferma pienamente).

È morto
il compositore
Antonio
Spadavecchia

Il compositore sovietico, di origine italiana, Antonio Spadavecchia è morto nei giorni scorsi in Ura. Ne dà notizia la *Sovetskaja Kultura*. Nipote di un marinaio gariboldino, Antonio Spadavecchia era nato il 3 giugno del 1907 a Odesa. Giovannissimo studiò composizione al conservatorio di Odessa prima con Scipioni e, poi, dal '37 al '44, con Prokofiev. Già nel '32 divenne membro dell'Unione dei compositori e il suo esuberante talento non fu mai in armonia con la rituale definizione di "compositore di alto impegno civico ed eroico-patriottico" con cui la *Sovetskaja Kultura* lo ricorda. Spadavecchia lascia numerose sinfonie e opere liriche, balletti e composizioni per tutti gli altri strumenti. Purtroppo in Occidente Spadavecchia è conosciuto quasi esclusivamente per le colonne musicali che scrisse per il cinema.

Lubjana
«erlegge»
Pier Paolo
Pasolini

Pasolini riscoperto: questo il titolo di una serie di manifestazioni organizzate in Slovenia e dedicate a Pier Paolo Pasolini. Tre mostre di disegni e di documenti fotografici, tre libri critico-letterari saggi e raccolte biografiche, proiezioni, in versione integrale, di alcuni dei film più discussi di PPP e, naturalmente, le immane tavole rotonde del programma (inaugurato ieri) tra i più intensi. Ammiravoli la cura e il puntiglio culturale con cui gli organizzatori hanno programmato questa «lettura» collettiva.

ALBERTO CORTESE

CULTURA e SPETTACOLI

Parla il sociologo Edward Shils
Il mondo?
E' una cipolla

I trent'anni di insegnamento del sociologo Franco Ferrarotti sono stati festeggiati l'altro giorno a Roma nella sala dell'ex stenditoio del San Michele dove sono giunti studiosi da tutto il mondo. È stato presentato il volume «Omaggio a Ferrarotti», curato da Roberto Cipriani e Maria Immacolata Macioli. Dagli Usa era arrivato Edward Shils, premio Nobel per le scienze sociali. Lo abbiamo incontrato

MATILDE PASSA

ROMA «Avete presente una cipolla? Ecco la società somiglia proprio a una cipolla con tanti strati che si avvolgono intorno a un centro». Con l'umorismo tipico di un professore americano, Edward Shils 78 anni che proprio non si vedono, premio Nobel per le scienze sociali nel 1983 cerca di spiegare la sua teoria delle aggregazioni umane. Centro e periferia così si chiama il libro per il quale è conosciuto in Italia e così ha definito la sua teoria della macrostruttura sociale. Un centro nel quale si proiettano i valori che contano nella vita dell'individuo, un centro che detta le condizioni del vivere collettivo e tante periferie che possono diventare a loro volta centri. Tutto in base al presupposto che gli uomini si mettono in società sulla base di valori comuni e non soltanto per sfuggire allo stato di «homini lupus» di hobbesiana memoria.

Viviamo in un'epoca la cui periferia sono molto turbolente, professore. Il rinascere del nazionalismo è una conferma. Cosa pensa di questo fenomeno?

Crede si debba fare una distinzione tra nazionalismo e nazionalismo? La nazionalità è la volontà di non perdere il proprio rapporto con i predecessori e con le proprie radici e la propria cultura presuppone quindi un concetto di continuità. Il nazionalismo, invece, tende a restaurare il passato e questo può essere molto distruttivo.

Nel mondo attuale ci sono esempi per illustrare questa differenza tra nazionalismo e nazionalismo?

Prendiamo gli Stati Uniti qui è molto facile trovare modelli positivi di rapporto con le proprie radici. Gli immigrati con i loro padri non hanno mai avuto un rapporto di tipo "procedo e poi riparo". Gli immigrati che vivono in quartieri particolari, eppure non si pongono con disprezzo rispetto all'autorità centrale. Anche gli inglesi hanno un grande senso di appartenenza alle proprie tradizioni. Ma questo non impedisce loro di sentirsi inglesi. Invece i Tamil dello Sri Lanka si pongono contro lo Stato così come i Sikh indiani o i separazionisti baschi.

Lei sembra dare un giudizio positivo del risorgimento nazionalista. Eppure nel suo testo afferma che più una società riesce a omogeneizzarsi attorno a dei valori comuni, più si può definire civile. Secondo lei a questo livello di sviluppo si può arrivare se la guerra civile, in quanto anche le opposizioni (e fa l'esempio dei partiti operai



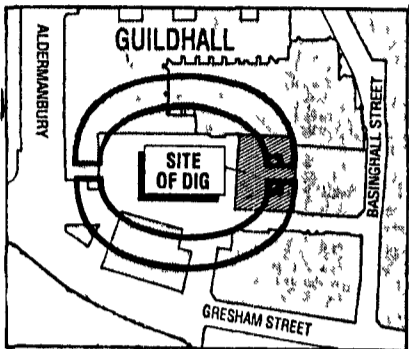
Cristina Lastrego
e **Francesco Testa**

Dalla televisione al libro

bambini e l'informazione come «leggere» la Tv come «usare» i libri? Una guida alla scoperta del piacere della lettura attraverso la televisione

«Gli struzzi» pp. 198 L. 12.000

Einaudi



Un anfiteatro romano
in piena Londra. Ed è subito polemica tra archeologi e urbanisti

Gladiatori nella City

Un Colosseo sotto la sede comunale di Londra, proprio nel cuore della City, dove le aree oggi valgono oro. La scoperta archeologica inglese più importante degli ultimi 50 anni è destinata a far felici gli specialisti e a creare un mare di problemi agli urbanisti. Il ritrovamento è importante, per le dimensioni e lo stato di conservazione dell'anfiteatro. Il dibattito è già aperto. Chissà cosa dirà il principe Carlo

ALFIO BERNABEI

LONDRA È la scoperta archeologica più importante avvenuta nella capitale inglese negli ultimi cinquanta anni. Dopo otto mesi di scavi, il direttore dei lavori archeologici del Museo di Londra ha dichiarato di aver trovato «il oro che cercavo». Si tratta dei resti di un anfiteatro costruito dai Romani fra il 70 e il 100 prima di Cristo. «È sotto a questo primo anfiteatro potrebbe esserci un altro», ha detto John Maloney «Abbiamo già in mano dei reperti che sembrano indicare la presenza di strutture in legno ancora più antiche e procederemo in questa direzione nelle prossime due settimane».

Ma che cosa è questo anfiteatro? La periferia città si organizza e preme al centro per ottenere riconoscimenti e potere

COME VEDE, in tale contesto, l'espandersi del fondamentalismo islamico? È un fenomeno opposto al nazionalismo, anche se ha un origine «periferica» rispetto al centro e a prima vista potrebbe mostrare delle similitudini con i nazionalismi soprattutto per il grado di bellicista che porta con sé. Ma a parte i vari tentativi di tamponare il fenomeno di tamponare proprio perché nega le differenze nazionali. Con esso si vuole ripristinare la purezza di una religione che si sarebbe corrotta con il contatto con il «centro» del potere. È una pena che si vuole fare centro.

Forse nessuna città come Torino poteva essere sede più congeniale. Conrassegnata com'è dalle culture della produttività industriale, della scienza e della tecnica, ma capitale barocca - nelle due coordinate del razionalismo cartesiane e dell'immaginario fantastico - aperta al magico e al misterico che affonda le radici nell'orientamento del secondo museo egizio del mondo e che insieme a misteriose reliquie del cattolicesimo come la Sindone ad opere sociali di carità popolare di un Cotto lengo o un Don Bosco ad esperienze recenti di un cattolicesimo di base operaio in funzione da aspetti giansenisti offre gli stimoli critici di un protestantesimo severo ed europeo radicato secolarmente nelle vicine valli del Pellice. Una città del resto dominata oltre il ponte sul Po nel suo scenario delle colline in fondo a un'infilata scenografica di portici e ad un'oceano piazza dal grande panettone neoclassico della «Gran Ma-

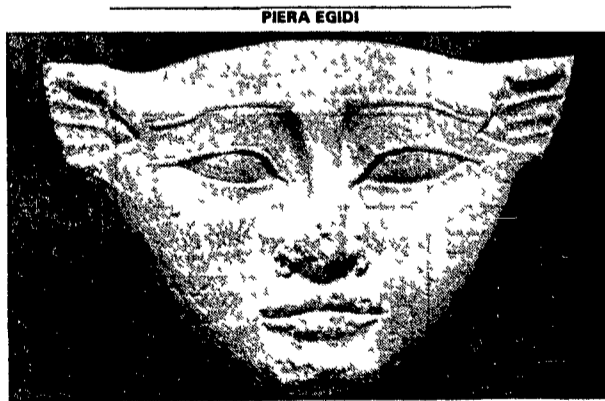


La cartina raffigura il luogo del ritrovamento. Qui sopra un archeologo davanti agli scavi

dre di Dio» tempio cattolico eretto (pare sui resti di un sacello pagano) per il ritorno del restaurato re Vittorio Emanuele I. Ma che cosa è dunque? Immagine di questa «Grande Madre» «Grande Dea» onnipotente e onnisciente presente soprattutto nelle religioni naturali dell'Oriente e dell'Occidente testimoniata da un'infinità di antichissimi reperti archeologici e che ha assunto vari nomi nelle diverse culture (tra i più noti Tiamat, Cibele, Gea, Rea, Nanna, Iside)? I suoi simboli ricorrenti sono il vaso, la terra, l'albero, l'acqua, il latte, ma anche il serpente, la luna, il trono. Essa ha spesso aspetto androgino e polimorfo ed è vanamente rappresentata ora come donna dai fianchi e dai seni opimi ora come fanciulla ora come vecchia scheletrica e magari barbata ora come «Signora degli animali» ora creatrice ora distruttrice ora le conduttrice ora «Regina degli inferi» e psicopompa nel doppio aspetto del sacro - il sublime e il orribile, il benevolo e il tenebroso, il solievolo e l'angoscioso, cioè che fa crescere e ciò che divora la vita e la morte. La «Madre degli dei» ma anche il Fato, il Destino, l'Ineluttabile (Leopoldo Cerullo). Questa immagine primordiale, vista dalla «Cultura del Padre» rimane in molti modi nella psiche individuale e col-

Di Grandi Madri non ce n'è una sola

Da più parti si assiste a un processo di rivalutazione dell'immagine femminile in campi che plurisecolarmente l'avevano esclusa. Il sacro, ad esempio. È un nuovo interesse che si rintraccia sia nelle culture occidentali che in quelle orientali (l'Anno mariano, il sacerdotio femminile, il «decennio delle don-



La dea giovanna Hathor, simbolo di gioia e di amore particolare di un capitelletto di File

lettiva nella creazione artistica e nella religiosità popolare nei miti e nei sogni, come anche nei deliri della follia. La psicoanalisi ha avuto bisogno di un suo originale percipiente dell'archeologia (Carteggio Freud Jung intorno al 1910) ma anche degli studiosi del mito e delle fiabe (collaborazione Jung Kerenyi degli anni 50). Gli studiosi che si sono avvicinati nel Convegno - e che è impossibile citare tutti - hanno condotto un pubblico dai romani ai celti alle manifestazioni culturali presenti nel Centro sud italiano nella religiosità cattolica popolare le

ne) e mostra come il movimento delle donne, nel suo oscuro e paziente lavoro, abbia inciso negli ambiti più svariati. Una conferma viene dal seminario internazionale svoltosi in questi giorni al Club Turati a Torino sul tema «La Grande Madre», con il coordinamento di Tilde Gian Galino.

PIERA EGIDI

«Madonne arboree» (Seppilli) quelle del parto, delle acque, della terra, del latte e l'«antiatore terapeutico» (Dini) il culto della «Madonna dei sette dolori» con l'identificazione dolorosa delle donne lucane o quello del risorgere primaverile nella processione del sabato santo a Sulmona (Di Nola). È stupefacenti sono le assonanze, anche nell'iconografia del binomio sacro madre figlia l'archetipo della trasmissione di vita rappresentata dalle «Due signore» Demetra Perselone e Sant'Anna Maria Vergine (Gian Galino), ambedue prodotte peraltro in tempi di assoluto patriarcato ed espressioni così di un «intimo bisogno ma schiute prima ancora che femminile di dar figura concreta a un archetipo già presente nell'inconscio collettivo e in dividuale dei maschi».

La filosofia e la letteratura testimoniano (da Parmenide a Platone ai tragici greci) la drammatica lotta e il «matricidio» il passaggio dalla Terra Madre al Cielo Padre dalla magia delle Sirene di Circe di Calipso al principio della deduzione e della non contraddizione alla filosofia dell'Essere che è alla base della nostra civiltà occidentale del Padre (Zoja Galimberti Conci).

La filosofia e la letteratura testimoniano (da Parmenide a Platone ai tragici greci) la drammatica lotta e il «matricidio» il passaggio dalla Terra Madre al Cielo Padre dalla magia delle Sirene di Circe di Calipso al principio della deduzione e della non contraddizione alla filosofia dell'Essere che è alla base della nostra civiltà occidentale del Padre (Zoja Galimberti Conci).

La filosofia e la letteratura testimoniano (da Parmenide a Platone ai tragici greci) la drammatica lotta e il «matricidio» il passaggio dalla Terra Madre al Cielo Padre dalla magia delle Sirene di Circe di Calipso al principio della deduzione e della non contraddizione alla filosofia dell'Essere che è alla base della nostra civiltà occidentale del Padre (Zoja Galimberti Conci).

La filosofia e la letteratura testimoniano (da Parmenide a Platone ai tragici greci) la drammatica lotta e il «matricidio» il passaggio dalla Terra Madre al Cielo Padre dalla magia delle Sirene di Circe di Calipso al principio della deduzione e della non contraddizione alla filosofia dell'Essere che è alla base della nostra civiltà occidentale del Padre (Zoja Galimberti Conci).

Michael Jackson doveva partecipare via satellite ad una conferenza stampa Ma c'era solo la Pepsi

Il celebre cantante sarà comunque in Italia a maggio per 3 concerti, due a Roma, uno a Torino



Michael Jackson durante la sua recente tournée americana

Troppo divo per apparire?

I biglietti per i concerti inglesi sono già esauriti In Italia arriverà il 23 e 24 maggio (a Roma) e il 29 (a Torino) e già qualcuno fa la fila per un posto...

e mezzo costo venti milioni di dollari senza considerare i dieci percepiti da Jackson come compenso

Jackson è effettivamente apparso alla conferenza stampa al rappresentante della United Negro College Fund...

sigla per «Be Against Drugs», ovvero «state contro la droga» ed i giovani erano stati invitati a fornire risposte...

Chissà se quel ter ragazzino ha poi percepito il messaggio del presidente della Pepsi, Roger Enrico...

arrivato in cima completare il suo sogno diventando bianco Peccato che Jackson non fosse presente qualche minuto dopo quando attivò il collegamento con le città euro pee...

In vece sua, con sommo scorno di tutti i giornalisti collegati ha risposto a tutte le domande l'omnipotente presidente della Pepsi...

ALBA SOLARO

ROMA A Michael Jackson non piacciono le interviste, e per il momento i teletipi appaiono nell'attesa di una conferenza stampa via satellite che la Pepsi Cola aveva organizzato per ieri pomeriggio...

ANTONIO ZOLLO

ROMA La notizia circolava da qualche giorno e ieri ha trovato conferma nel corso di un confronto promosso dai sindacati (Cgil, Cisl, Uil e Snat) sulla riorganizzazione della Rai e il ruolo delle sedi regionali...

ANTONIO ZOLLO

pubblicitario 1988 dell'azienda di viale Mazzini potrebbe saltare il Psi - oggi se ne discute nell'apposita sottocommissione parlamentare - in contatti avuti con gli altri partiti ha avanzato l'ipotesi di dimezzare l'incremento patuito tra editori e Rai...

ANTONIO ZOLLO

pubblicitario Rai globale di 849,5 miliardi La cifra concordata tra Rai e Fieg già scontava un taglio di 64,2 miliardi rispetto alle previsioni e alle richieste formulate da viale Mazzini...

finale ed ogni volta il buon Michael sembra scappare non si sa bene da chi o che cosa Stavolta ha spiegato Enrico, non ci sono stati problemi nella realizzazione «Michael è timido poco comunicativo al di fuori della musica, ma un grande professionista» e poi la Pepsi gli piace sul serio...

Da due mesi la Rai vince la gara dell'ascolto con Berlusconi l'effetto Sanremo riprodotto addirittura il servizio pubblico al di là del 50% contro il 39% del gruppo Berlusconi...

BERLUSCONI «Il nostro arresto è calcolato» RAITRE ore 22,35 Giustizia per Silvia Baraldini

Da due mesi la Rai vince la gara dell'ascolto con Berlusconi l'effetto Sanremo riprodotto addirittura il servizio pubblico al di là del 50% contro il 39% del gruppo Berlusconi...

Samaritana offre stesura (Raitre ore 22,35) un documento di grande interesse umano e politico una intervista a Silvia Baraldini, l'italiana detenuta in un carcere di massima sicurezza americano (Lexington)...



Una sequenza dello spot per la tivvù (da «Pubblicità Domani»)

Pubblicità: quanti miliardi in meno alla Rai?

C'è una proposta - avanzata dai socialisti - di ridurre di un centinaio di miliardi gli introiti pubblicitari della Rai nel 1988. Il taglio è fortissimamente caldeggiato dal gruppo Berlusconi, che se ne avvantaggerebbe, ed è oggetto di trattative tra Dc e Psi...

retti) e già si intravede un canovaccio simile a quello del scorso anno estenuanti patizioni nella maggioranza, con compromesso finale. Se non che non è da escludere che il tetto Rai venga alla fine decurtato di 40-50 miliardi...

La notizia circolava da qualche giorno e ieri ha trovato conferma nel corso di un confronto promosso dai sindacati (Cgil, Cisl, Uil e Snat) sulla riorganizzazione della Rai...

convolto in pieno e intende svolgere un ruolo attivo il documento sulle sedi è stato spiegato e motivato dal vicepresidente Birzoli, dai consiglieri Bernardi e Menduni (Pci), Follini (Dc) e Pedullà (Psi)...

Di prova - hanno affermato Bernardi e Menduni - per la trasformazione della Rai da ministero in impresa. Ma qual è il nemico vero, contro il quale concentrare azioni, critiche, polemiche? Hanno avvertito Bernardi e Menduni, il nemico vero è la logica, molto presente e molto forte in Rai, di chi intende la ristrutturazione...

Oggi si riunisce la commissione di vigilanza presieduta dal ministro Mammì sulla convenzione e certamente si parlerà anche della legge, per la quale - ha detto Mammì ieri alla commissione Lavori pubblici del Senato - resto in attesa di intesa tra i partiti in sede delle quali, tuttavia, non si scorge la più pallida ombra.

Table with 2 columns: Time and Program Name. Includes programs like UNO MATTINA, TOI MATTINA, LA DUCHESSE DI DUKE STREET.

Table with 2 columns: Time and Program Name. Includes programs like PRIMA EDIZIONE, MUVIAMOCI, L'ITALIA S'È DESTA.

Table with 2 columns: Time and Program Name. Includes programs like GUARDIE E LADRI, TELEGIORNALI REGIONALI, JEANS 2.

Table with 2 columns: Time and Program Name. Includes programs like SPORT NEWS, NATURA AMICA, UN PIANTO NELLA NOTTE.

Table with 2 columns: Time and Program Name. Includes programs like CARTONI ANIMATI, IL SEGRETO DI JOLANDA, SURIPI Varietà.

Table with 2 columns: Time and Program Name. Includes programs like GENTE COMUNE, REGIE DI ROBERT REDFORD, LA BUONA FORTUNA.

Table with 2 columns: Time and Program Name. Includes programs like BUONGIORNO ITALIA, ARCIBALDO, GENERAL HOSPITAL.

Table with 2 columns: Time and Program Name. Includes programs like WONDER WOMAN, KUNG FU, AGENZIA ROCKFORD.

Table with 2 columns: Time and Program Name. Includes programs like LA GRANDE VALLATA, MARRA KATUMBA, STREGA PER AMORE.

Table with 2 columns: Time and Program Name. Includes programs like SUPER HIT, ROCK REPORT, ON THE AIR.

Table with 2 columns: Time and Program Name. Includes programs like TO NOTIZIE, SPORT SPETTACOLO, TUTTO CAMPO.

Table with 2 columns: Time and Program Name. Includes programs like TUTTA UNA VITA, REGIE DI CLAUDE LOUOUCH, CHEROKEE.

Cadute le ipotesi Zavoli e Biraghi, nomina a sorpresa per il settore cinema

Tinazzi, un professore alla Mostra

Giorgio Tinazzi è il nuovo direttore del settore cinema della Biennale di Venezia. Il Consiglio lo ha votato all'unanimità dopo quasi nove ore di discussioni, gran parte delle quali dedicate all'indisponibilità di molti consiglieri a votare Biraghi (il quale ha ringraziato chi dentro e fuori la Biennale l'ha onorato di uno strenuo appoggio). Tinazzi insegna storia e critica del cinema all'Università di Padova.

requisiti fondamentali già fissati dal nuovo Consiglio di retive per restringere il campo dei papabili. Dopo la nomina il Sindacato critici cinematografici (che aveva sostenuto la conferma del direttore dell'87 Guglielmo Biraghi) ha diffuso un comunicato del suo presidente Lino Micciché in cui accoglie «con la massima soddisfazione» la scelta di Tinazzi e si elogia il suo lavoro alla Settimana della critica.

parte dei pronostici? La riunione è iniziata nella mattina di lunedì l'ordine del giorno ufficiale prevedeva al primissimo punto l'elezione all'unanimità di Guglielmo Biraghi per il cinema. Ma Portoghesi ha subito annunciato un personale cambio di rotta.

somma dei dodici presenti stando ai regolamenti almeno dieci avrebbero dovuto votare un candidato per eleggerlo (si tratta della maggioranza di un Consiglio fatto di diciannove persone) per Biraghi non c'era nulla da fare allora.

Una volta un imbuto con il fondo chiuso insomma. A questo punto il consigliere Umberto Cun trova la chiave di volta: definire i principi generali e requisiti e su questa base trovare personalità adatte. E le caratteristiche sono ancora quelle cui si è accennato all'inizio: competenza, serietà, capacità organizzativa.

strazioni: per i verbali il Consiglio o raggiunge l'unanimità su Tinazzi.

DAL NOSTRO INVIATO
NICOLA FANO

VENEZIA. Nove ore di bandonisti. Tante ce ne sono volute perché il Consiglio di retivo della Biennale riuscisse a riempire l'ultimo vuoto. È venuto fuori il nome di Giorgio Tinazzi. Chi è? Le biografie ufficiali diramata dall'ufficio stampa della Biennale diranno che Giorgio Tinazzi è docente di storia e critica del cinema all'Università di Padova. Diranno che è critico militante e che per la

scorsa Mostra del cinema di Venezia è stato delegato dal sindacato critici ad organizzare la Settimana della critica. Diranno che ha fatto parte della commissione cinema della Biennale dal 1974 al 1976. Forse diranno che fa parte del direttivo del Gramsci Veneto. Qualcuno in più suggerirà che è tradizionalmente uomo di sinistra ma senza tessera. Studioso critico, organizzatore senza tessera, quat-

La difficile crisi che si era aperta nella nuova gestione Portoghesi della Biennale al l'indomani del caso Zavoli sembra risolta dunque anche se Tinazzi ha chiesto qualche giorno di tempo per accettare definitivamente la nomina. D'accordo ma come si è arrivati a questa indicazione a sorpresa che ha ribaltato gran-

Che fare? Comunisti e parte dei laici insistono su Biraghi i socialisti Portoghesi in testa puntano le loro carte sull'uomo versatilo Edoardo Bruno (Mi ha già assicurato la sua disponibilità) spiega il presidente i democristiani sono per Gianfranco Bettetini storico a pro-

Cinema. Dal libro di Oliviero Tognazzi torna commissario

SAURO BORELLI

MILANO. Raccontare la storia di un giallo? È un po' difficile. Sarebbe come vivere un matrimonio non ancora avvenuto. La prima zampata di Sergio Corbucci nella sua corposa cordialità è quella giusta. Alla Terrazza Martinelli, dove si sta presentando il caso del nuovo film *Grazie commissario* all'attore principale Ugo Tognazzi e agli altri interpreti Athina Cenci, stina Marsilich, Amanda Sandrelli, Claudio Amendola sono tutti lì volenterosi e disponibili a spiegare ciò che stanno facendo da alcune settimane a Milano.

La cosa del resto qui sono i mententi da cinque settimane Corbucci e tutti i suoi non hanno alcun mistero. Attacca Corbucci lanciandosi in uno spericolato panegirico di Milano del milanese dell'attuale amministrazione civica. Persino della questura di cui sono presenti alcuni giovani attentissimi commissari già preziosi allo stesso regista per la concreta fattiva consulenza fornita sulle specifiche questioni delle indagini polizie.

Poi subentra sorridente e bonario come il personaggio da lui inventato il commissario Ambrosio una sorta di Margret dei Navigli lo scrittore Oliviero. Viene a dire che da un lato la versione cinematografica di Corbucci del suo romanzo mantiene integra la fisionomia psicologica esistenziale del personaggio di spicco ancora e sempre il

Primefilm

L'ingordigia fa il Volpone

MICHELE ANGELINI

Il *Volpone*. Regia Maurizio Ponzi. Sce nequiggiatura Leo Benvenuti, Piero De Bernardi, Ottavio Jemma, Maurizio Ponzi. Interpreti Enrico Montesano, Paolo Villaggio, Enrico Maria Salerno, Renzo Montagnani, Alessandro Haber, Athina Cenci, Eleonora Giorgi, Maria Angela Giordano, Fotogramma, Alessandro D'Eva. Italia 1988. Milano, Corcio.

Ben tornato *Volpone!* In tempi di sorrisi rattrappiti e di paesaggi metropolitani forma Ramazzotti Maurizio Ponzi abbandona la stretta attualità per riscoprire l'astrazione comica, sempre venata di riferimenti all'avidità e al culto del denaro. Non è la prima volta

che la commedia di Ben Jonson capovolge il teatro di satellito (fu rappresentata nel 1605 dalla compagnia di Shakespeare) approda al cinema. Già Maurice Tourneur nel 1940 e più liberamente Mankiewicz nel 1967 (*Ma squerade*) portarono sugli schermi la grande beffa di *Volpone* individuando nella circolarità dei tre grandi temi evocati - l'oro, la teatralità, la morte - un mix cinematograficamente perfetto.

Anche Ponzi deve aver avvertito il fascino del *Volpone* al punto da farne un piccolo esercizio di stile quasi una scommessa contro la corvina spangheratezza dell'odierno cinema brillante. Non ci si sgancia dalle risate vedendo il film ma il divertimento - quello più sottile che nasce dal gioco dei personaggi del

quanto è comico lo spettacolo dell'ingordigia umana? commenta *Volpone* e lo sceglie Mosca che non ha dubbi: passa al contrattacco costringendo i tre pretendenti a di sfarsi delle cose che amano più al mondo di fronte alla falsa agonia del riccone Volpone di Ponzi è un ricchissimo armatore a riposo che vive solo e senza eredi in una splendida villa sulla costa ligure.

Intepretato da una squadra di interpreti in stato di grazia (*Villaggio* fa *Volpone*, Monte sano Mosca, Haber Corbaccio Salerno Corvino Montagnani Voltore mentre il ver-

sante femminile è validamente assicurato da Athina Cenci, Eleonora Giorgi, Maria Angela Giordano e Sabrina Ferrilli). Il *Volpone* è un prodotto attico nell'attuale panorama della commedia italiana. Ponzi sfrutta l'andamento ellittico della farsa per «lavorare» puntigliosamente sugli attori autentici motori di una comicità forse un po' di testa, epperò sempre godibile.

Certo i punti alti troveranno qualcosa da dire sulle variazioni introdotte (in Jonson padrone e servo si distruggono a vicenda perché l'accumulazione di ricchezze non può mai darsi soddisfatta) ma anche così il *Volpone* centra il bersaglio ricordando docili dappresso che il nostro cinema ha a disposizione ottimi attori spesso «congelati» in mortificanti cliché. Basta dar loro fiducia come fa Ponzi e l'antica classe rispunta fuori.



Enrico Montesano e Paolo Villaggio nel «Volpone»

Cercando Pavese a Cinecittà

ALBERTO CRESPI

Un uomo innamorato. Regia Diane Kurys. Fotografia Bernard Zitzermann. Musica Georges Delerue. Interpreti Greta Scacchi, Peter Coyote, Claudia Cardinale, Peter Riegert, John Berry, Vincent Lindon, Jamie Lee Curtis, Italia Francia 1987. Roma, Quirinale.

Era l'ottobre del 1986. Un uomo innamorato era in lavorazione a Cinecittà e la regista Diane Kurys dichiarava «è una mia idea fissa ma Pavese completamente ignora» negli Stati Uniti è uno scrittore che va assolutamente proposto anche in Italia. Nel maggio dell'87 il film fu presentato in apertura a Cannes. Nel marzo dell'88 esce nei cinema italiani. In questo caso di tempo Cesare Pavese si deve essere perso in qualche meandro della sceneggiatura e *Un uomo innamorato* resta



Greta Scacchi e Peter Coyote in «Un uomo innamorato»

scritta in fronte l'attricella ha anche una madre condannata da un male incurabile. Fra tradimenti, imbrotti, sensi di colpa e telefonate intercettate mentali la storia d'amore si di pana. E se il divo si identifica sempre più in Pavese anche l'attrice è colta dal raptus letterario e nel finale a mamma morta e ad amante tornato al desco familiare inizia a scrivere un romanzo. Si aveva il divo in un'indagine propria.

Giocando su tutti i luoghi comuni del cinema nel cinema (ma senza la finezza di *La donna del tenente francese* di Reisz e tantomeno di *Effetto notte* di Truffaut). *Un uomo innamorato* abbandona subito l'ipotesi di un identificazione tra lo scrittore suicida di ieri e il divo tormentato di oggi per trasformarsi in una storia di amore nell'ambiente sontuoso e fraccante insieme di un set. Diane Kurys aveva fatto molto meglio nel precedente *Prestami il rossetto* con Isabelle Huppert e Miu Miu. Qui carica il film di troppi intellettualismi alla post Nouvelle Vague senza avere la forza di portarli fino in fondo. Il risultato è un dramma dall'enciclopedia ma piatto che punta solo alla lacrimuccia. Preparati i fazzoletti.

Il concerto

L'orchestra in un coro

ERASMO VALENTE

ROMA. C'è una preziosa riflessione di Guido M. Gatti (volentieri lo ricordiamo nei quindici anni dalla scomparsa) sulla cultura musicale italiana (che deve sempre moltissimo) relativa all'importanza della vocalità e del coro nella produzione di nuove partiture. Una riflessione - 1938 - che rifletteva la situazione di cinquant'anni fa suggeritagli anche dall'*Alcesti* per coro e orchestra di Giovanni Salviucci. Quando c'è il coro «pare che intervenga un elemento squisitamente essenzialmente umano e condiziona il clima nel quale l'opera deve svolgersi. Il coro è un elemento inalterabile». Erano finiti i tempi delle *Sonatine* del *Concerto della trivoltazione* strumentali. L'*Alcesti* di Sal-

viucci completato a trent'anni poco prima che l'autore si togliesse la vita risaldava il Gatti nella sua riflessione. La composizione ripreso l'altra sera al Foro Italo da Gianandrea Gavazzeni va anche oltre quelle riflessioni svelando una sua furente drammaticità. L'olocausto della vita (Alcesti sceglie di morire al posto del consorte Admeto) assume qui un tono anche di interno «trionfo» di possente esaltazione «umana». Cresce con quella della voce anche la presenza dell'orchestra protesa ad una aspra e pur sublime ansia di gridare una scelta punteggiata da furbismi con trasti timbrici. Fu cinquant'anni fa un momento nuovo nella nostra situazione musicale raggiunto da Salviucci nella

evocazione di un «ultimo giorno» fatale Gavazzeni ha dato alla conturbata pagina una straordinaria evidenza tonica e drammatica. Ieri sera all'Auditorium della Conciliazione l'Accademia di Santa Cecilia ha riproposto le *Orationes Christi* di Goffredo Petrassi risalenti al 1974 in un tassello diretto dal giovane maestro polacco Antoni Wit. La riflessione di Guido M. Gatti ha conservato - diremmo - una sua pregnanza anche per queste *Orationes* ancora un indugio sul sacrificio della vita accettato ma pur tenuto nell'ora estrema. Pater veni hora - canta il coro con un sospiro dilata to affranto il giorno fatale è questo - canta Alcesti con la voce del coro. Ma nel personaggio Salviucci insensibile una interna fierezza spinge il verso in un «trionfo» esplosivo Petrassi al contrario volge tutto nel profondo della coscienza in quelle zone dove - diciamo con Ungaretti - l'uomo è solo con se. Nel *venni hora* affiora una riluttanza ad accettarla. La voce di Christò è dilata nella linee del coro in orchestra violoncelli e otoni (in tutto una trentina di strumenti) in nalzano suoni per così dire alcuni spesso stravolti in timbri innaturali che delineano un paesaggio desolato sconfortato. Un bisbiglio è il *fiat voluntas tua* un sussurro sono gli ultimi suoni. Due situazioni opposte collegate dalla riflessione del Gatti i trent'anni di Salviucci erano affidati ai tanti di Gavazzeni sempre generoso e fervido i settanta di Petrassi delle *Orationes* erano nelle mani del giovane Wit applausissimo poi insieme con il nostro compositore

ADESSO SÌ, E' L'ORA DI TMC.

18.50	L'ORA DELL'EMOZIONE CON "GABRIELA". Sonia Braga nel ruolo della mulatta più sensuale di Ilheus, la città del cacao meraviglioso, in una storia affascinante tratta da uno dei più bei romanzi di Jorge Amado.	19.30
20.00	L'ORA DELLA RIFLESSIONE CON "LO SPECCHIO DELLA VITA". Il giornalista del Corriere della Sera, Mario Pandolfo, vi porta dentro la realtà della vita quotidiana nel programma dove la gente si racconta.	20.20
	L'ORA DELLA VERITÀ CON "TMC NEWS". Il telegiornale più agile della televisione va in onda all'ora giusta. Non perdetevi l'appuntamento con le notizie da tutto il mondo.	
	L'ORA DEL DIVERTIMENTO CON "TESTE DI GOMMA". Dopo il telegiornale non perdetevi la satira più graffiante che il piccolo schermo abbia mai ospitato.	

TMC
TELEMONTECARLO
ADESSO SÌ. ADESSO TMC.

Coni. Giunta esecutiva
Gattai: «Calcio in sciopero?
Matarrese mi aveva detto
...tutto tranquillo»

ROMA Complimenti a Tomba
E' stata la spedizione
azzurra a Calgary...

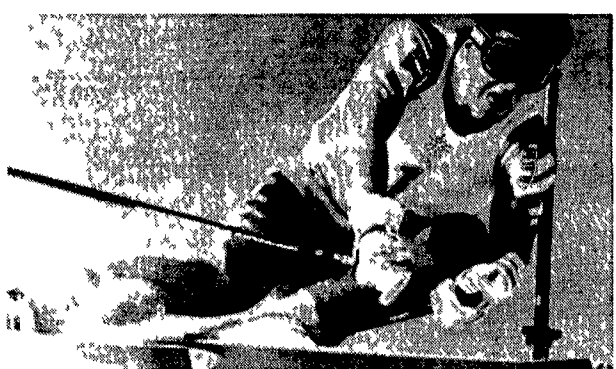
Il campione e la tv Usa
La Cbs gli proporrebbe
un contratto pubblicitario
per cifre da capogiro

Nebbia a Vancouver
Sospeso e poi rinviato
il gigante in Canada
Gli italiani senza sci

Tomba dallo sport allo spot

Nebbia fitta a Vancouver
L'ultimo gigante della
Coppa del mondo e stato...

VANCOUVER Erano scesi
dieci sciatori Meyer e Strozzi...
Intanto dagli Stati Uniti...



Alberto Tomba dalle nevi agli studi televisivi per girare gli spot pubblicitari

Bonnie Blair il pattinatore
Brian Boitano e la sfortunata
pattinatrice Debi Thomas...

Avvocato Blackman al gior
nale Usa Today
Tra gli stranieri...



Miki Biasion con alle spalle il compagno di squadra Alen

Rally. Mondiale in Portogallo
Markku Alen in panne
ma la Lancia è subito
padrona della corsa

Con la disputa della prima prova
speciale sul circuito dell'Estoril...

OSVALDO ROSSI

ESTORIL E' stato il solito
sole primaverile che pare...

La legge quadro sullo sport
L'Uisp scrive a Carraro
I rischi di nuovi rinvii
e di una riforma a metà

ROMA Ad oltre un mese
dalla conclusione del
Congresso olimpico...

attività e nell'attività
effettiva organizzata...

Nessuno scippo: «Alberto è di tutti...»

Pace fatta tra Modena
e Bologna attorno al nome
del bicampione olimpico
Quattro giorni di festa

MODENA «La festa conti
nua, anzi sarà ancor più
grande...»

LUCA DALORA
con i giornalisti ed al
appuntamento...

manifestazioni che si
svolgono sulle piste del
Consorzio del Cimone...

Basket. Colpo di scena a Pesaro: lo jugoslavo fa le valigie
Bianchini ha trovato già il sostituto negli Usa: è Darwin Cook

La Scavolini caccia Petrovic

Il viaggio esplorativo di Valerio
Bianchini negli Stati Uniti...



Valerio Bianchini un taglio a sorpresa
Asa Petrovic lo jugoslavo torna a casa

BREVISSIME

Italia-Grecia La rappresentativa italiana dei baby dilettanti...
Festa per De Zolt. Dopo un viaggio di 34 ore...

Enchem sarà disputato oggi (ore 20) sul campo neutro di Rieti...
Zaragoza mondiale Il messicano Dan el Zaragoza...

PIERFRANCESCO PANGALLO
ROMA Il feeling tra Valerio
Bianchini e Asa Petrovic...

U.S.L. N. 40 - RIMINI NORD

Si rende noto che questa U.S.L. ha indetto le seguenti gare a LICITAZIONE PRIVATA
1) GENERI ALIMENTARI...

COMUNE DI BOLOGNA

Avviso di gara
Questo Comune provvederà ad espiere una licitazione privata per l'appalto dei seguenti lavori...

COMUNE DI ROVATO

AVVISO DI LICITAZIONE PRIVATA
IL SINDACO
rende noto che si procederà all'appalto dei seguenti lavori...

Mercoledì di coppe per il calcio

Elkjaer, Galia e Iachini Tre recuperi importanti per gli scaligeri con il Werder Brema

Tedeschi spavaldi

«Non ci mettono paura» Ma il tecnico gialloblu annuncia una contromossa...

Bagnoli & C. contro i panzer Verona ancora bello di notte?

Nel verde ritiro di Desenzano, sulla sponda bresciana del lago di Garda, la Verona ha preparato la notte più lunga della sua stagione...

«Per cantà ha dichiarato l'allenatore tedesco il Verona sarà anche una squadra di assoluto valore ma consentitemi di credere fermamente alle possibilità della mia squadra...»



Il veronese Elkjaer

VERONA-W. BREMA (TV1 ore 20.40)

- Giuliani, Bonetti, Volocchini, Fortolan, Soldà, Iachini, Galia, Pacione, Di Gennaro, Elkjaer

LORENZO ROATA

DESENZANO Ad un passo dal cassiere che intanto volentieri ammazza succulenti biglietti in frusto di una vendita a getto continuo...

La sua personalissima carica «Domenica contro l'Inter mi sono volutamente risparmiato nel fare il feroce del resto mi è parso di sia risparmiarla la squadra nel fare gioco...»

Un'ipotesi tattica senza altro improprio. Più che altro forse una ipotesi che ha il sapore del salutare sberleffo tanto per controbattere a di stanza la sfrontata spocchia degli avversari che ai loro arrivi a Verona per voce dell'allenatore Otto Rehnhagel hanno sparato ai quattro venti le rispezzate voglie di successo...

terza stagione. Se dovessimo andare fuori rimarrebbe una stagione fallimentare con niente in mano... Sappiamo bene che il difficile di un simile impegno non è disperiamo. Alle tre volte quando tutti ci davano per spacciati abbiamo ribaltato gli eventi dall'alto di una forza comunque rispettabile anche se c'è chi continua a dire che sarà una partita a

senso unico per i tedeschi. Ma questo lo vedremo in campo. Pochi dubbi in conclusione per la formazione anti Brema oltre al rientro di Elkjaer e di Galia rispetto a domenica scorsa la Verona ritrova in Coppa anche l'ardore agonistico di un uomo come Iachini assente per molti mesi. Piccoli segni favorevoli comunque segni incontro alla notte più lunga del Verona...

COPPA DEI CAMPIONI

Table with 4 columns: Team, Matchday, Date, Location. Rows include Bordeaux, Steaua Bucarest, Bayern, Benfica.

COPPA DELLE COPPE

Table with 4 columns: Team, Matchday, Date, Location. Rows include Malmes, Atalanta, Young Boys, Olympique M.

COPPA UEFA

Table with 4 columns: Team, Matchday, Date, Location. Rows include Español, Panathinaikos, Bayer Leverkusen, Verona.

La Formula 1 imita Tomba, il più bravo è Patrese

Riccardo Patrese (nella foto) emulo di Tomba ieri sulle nevi del Sestriere il padovano della Williams ha vinto da dominatore la gara di slalom riservata ai piloti nell'ambito della tradizionale settimana bianca della F1...



Muller sognando l'Italia firma (5 mesi) per il San Paolo

Paolo che poi è la sua squadra con cui continuerà a giocare fino al 4 luglio. L'estroso giocatore ha strappato alla squadra brasiliana un superingaggio di un milione di dollari...

In attesa del suo sospirato trasferimento alla Roma l'attaccante brasiliano Muller ha trovato il modo di guadagnare un po' di cruza dos e di mantenersi in forma. La soluzione è un contratto di cinque mesi che Muller ha firmato per il San Paolo...

Critica il doping, la Pro Patria lo licenzia

Dopo 23 anni di appartenenza alla società di atleti calcio Pro Patria il professor Roberto Radaelli ha comunicato alla stampa di essere stato allontanato dalla società Radaelli che è anche un collaboratore tecnico della nazionale italiana di atletica leggera...

D ora in avanti i calciatori non dovranno dimettersi di indossare i parastinchi prima di scendere in campo. Il comitato esecutivo della Fifa ha infatti deciso in una riunione a Riad (Arabia Saudita) l'obbligo dei parastinchi in tutte le competizioni sancite dalla Fifa...



Stromberg, svedese dell'Atalanta

Coppa Italia. Si gioca il ritorno dei quarti e l'allenatore bianconero «si gioca» con l'Avellino la panchina Marchesi all'ultima replica

Puzzano di licenziamento questi quarti di finale di Coppa Italia. Se Ascoli, Sampdoria, Avellino, Inter, Torino ed Empoli hanno l'occasione di riscattare un campionato più o meno balordo per Rino Marchesi è il momento della resa dei conti...

nello spogliatoio con molto nervosismo. A poco a poco sta cedendo quella solidarietà che aveva permesso ai bianconeri di reggere le critiche degli ultimi mesi...

Il tecnico bianconero incominciò ad allenare in A e con l'Avellino potrebbe anche dire addio alla massima serie...

Il cinese Zou Ping 27 anni di Shanghai componente della «Associazione siriana tennis tavolo», compagine che disputa il torneo di «A/1» ha tentato questa sera il suicidio nella città aretusea Latetea gettandosi dal balcone della casa di un contiguo casale come per esempio può succedere attraverso il passaggio delle spugne sulle ferite agli stinchi...

VITTORIO DANDI

TORINO Rino Marchesi ha cominciato ad allenare in serie A con l'Avellino e non è detto che ogni contro l'Avellino non concluda almeno per un po' la sua parentesi di allenatore d'élite...

La realtà è che la Juve è arrivata davvero ad un punto dal quale non si intravede una luce. Il presente è ben evidenziato dalle cifre. La squadra di Marchesi sta infrangendo tutti i record negativi della storia bianconera...

Questa situazione è vissuta da quando sia alla Juve ha ammesso Marchesi ed è senza dubbio sorprendente che il tecnico della Signora si trovi a vivere una vigilia così tesa non per un match euromondiale ma per una partita di quelle che un tempo si definivano «allenamento del mercoledì».

ASCOLI-SAMPDORIA (ora 15 And 2-4)
Pazzagli, Destro, Carannante, Celestini, Benetti, Agabini, Dell'Oglio, Carillo, Casagrande, Giovannelli, Scarafoni, Viali

JUVENTUS-AVELLINO (ora 18.30 - And 1-1)
Taccani, Bruno, Cabrinetti, Bonini, Brio, Tricella, Alessio, Magrin, Righi, De Agostini, Laudrup, Sormani

EMPOLI-INTER (ora 20.30 And 1-2)

Drago, Vertova, Pasculli, Della Scala, Cucchi, Gela, Calosci, Zanoncelli, Cop, Cucchi, Mazzari, Serena

La realtà è che la Juve è arrivata davvero ad un punto dal quale non si intravede una luce. Il presente è ben evidenziato dalle cifre. La squadra di Marchesi sta infrangendo tutti i record negativi della storia bianconera...

NAPOLI-TORINO (ora 20.30 - And 1-1)

Garella, Bignardi, Fracchi, Sola, Ferraro, Renica, Carera, Di Napoli, Giordano, Maradona, Romano, Grtti

ATALANTA-SPORTING LISBONA (TV2 ore 18.55)

Piotto, Ruesi, Gentile, Fortuna, Prognia, Icardi, Stromberg, N. colini, Cantarutti, Bonatti, Bonacina, Sivinho

ATALANTA-SPORTING LISBONA (TV2 ore 18.55)

Piotto, Ruesi, Gentile, Fortuna, Prognia, Icardi, Stromberg, N. colini, Cantarutti, Bonatti, Bonacina, Sivinho

Giocatore cinese di ping pong tenta il suicidio

Il cinese Zou Ping 27 anni di Shanghai componente della «Associazione siriana tennis tavolo», compagine che disputa il torneo di «A/1» ha tentato questa sera il suicidio nella città aretusea Latetea gettandosi dal balcone della casa di un contiguo casale come per esempio può succedere attraverso il passaggio delle spugne sulle ferite agli stinchi...

Pallavolo, il black-out non ferma la Camst

Camst si assicura così il terzo posto in classifica. Risultati dell'A1 masch: Kubla C esse 1-3, Maxicono-Pannini 0-3 Euroisba Opel 3-1 Bistefan Burro Virgilio 3-1...

La Panini travolgente a Parma sulla Maxicono la Camst vittoriosa sull'Acqua Pozzillo, nonostante un black out della luce che ha protratto fino a tarda sera la partita sono i dati della penultima giornata del campionato di pallavolo. La Camst si assicura così il terzo posto in classifica...

LO SPORT IN TV

- Raidue 20.40 Calcio Verona Werder Brema Coppa Uefa. Raidue 14.35 Open sport 18.30 Sportitalia 18.55 Calcio Atalanta Sporting Lisbona Coppa delle Coppe 20.15 Tg2 Lo sport. Rai 14.55 Calcio Italia Grecia under 20 dettanti 16 Fuori campo 17.30 Derby. Tmc 13.30 Sport news 13.45 Sportissimo 22.40 Tmc Sport Steaua Bucarest Glasgow Rangers Coppa dei Campioni Telecapodistria 13.40 Sport me 14 Juke box sport a richiesta 14.30 Basket Real Madrid Cibona Zagabria finale Coppa Korac 16.40 Sport spettacolo Basket Nba Denver San Antonio 18.55 Sportime 19.30 Juke box 20.15 Tennis Master New York Wladimir Edberg 22.10 Sportime 22.30 Juke Box 22.30 Sport spettacolo Italia 7 23 Tennis Open d Australia Wladimir Edberg

FIESTA friend advertisement with car image, specifications, and price. Features include 5th gear, electronic ignition, and a price of 9,281,000.



Glasnost contro Don Chisciotte

All'Avana, IV Congresso degli scrittori e artisti cubani Fidel si rivolge agli intellettuali e accusa i burocrati di partito

A furia di leggere i testi sacri del marxismo, dice, hanno perduto del tutto il ben dell'intelletto

ALESSANDRA RICCIO

Con un anno di ritardo sulla sua scadenza quinquennale, si è tenuto all'Avana il IV Congresso della Unione degli scrittori e artisti di Cuba, un organismo che aggrega, tutela ed orienta l'attività creativa degli intellettuali dell'isola. L'Unione ha avuto fin dalla sua costituzione - pochi anni dopo la vittoria della Rivoluzione - una vita tribolata e polemica, conseguenza prevedibile dell'istituzionalizzazione di un'attività di per sé sfuggente ed antistituzionale. Eppure la sua fondazione era stata salutata con entusiasmo dagli scrittori ed artisti che avevano trascorso buona parte della loro vita nella precarietà di un mondo che non riconosceva loro alcun diritto e nessun privilegio e che, soprattutto, aveva negato loro sistematicamente l'appoggio ed il riconoscimento.

Si trattava di scrittori ed artisti che avevano dovuto trascorrere buona parte della loro vita all'estero o che erano stati costretti ad adattarsi a quel mondo piegandosi ad attività secondarie (cronache giornalistiche, sceneggiature per la radio o per la televisione), oppure che avevano dovuto intraprendere silenziose e radicali battaglie di resistenza per poter pubblicare delle riviste o organizzare mostre. Da quella situazione di frustrazione, i grandi «vecchi» della cultura cubana, da Carpentier a Portocarrero, da Lezama Lima a Nicolás Guillén, erano passati con sorpresa ed entusiasmo ad una situazione che riconosceva loro lo «status» di artisti e che chiedeva di mettere le loro energie creative al servizio della nuova società. I meno vecchi, per altro, si trovavano improvvisamente fra le mani uno strumento che, sulla carta, poteva rivelarsi di estrema utilità per facilitare il lavoro e per i giovanissimi si trattava di una grande occasione offerta loro dalla Rivoluzione.

Eppure, fin dal primo incontro, nel 1961, affiorarono tutti i complicati problemi generazionali, intellettuali, di metodo che dovevano rendere accidentato il cammino dell'Unione degli scrittori e artisti. In quegli anni lontani, il problema assillante era quello di stabilire come doveva operare ed agire un intellettuale della Cuba rivoluzionaria. Tale interrogativo veniva posto con forza da alcuni settori più politicizzati, veniva sentito come un problema di etica intellettuale dalle coscienze più sensibili ed incerte e veniva sopportato da chi aveva già chiarito in se stesso a quale cammino lo destinava la propria vocazione artistica. In un incontro che fece epoca in quel tempo, Fidel Castro se la cavò con una frase sensata, ma in seguito variamente e mal interpretata che suonava così: «Dentro la rivoluzione tutto, fuori dalla rivoluzione niente».

Si era negli anni Sessanta e quel decennio fu certamente il momento più esaltante della Rivoluzione cubana, un decennio di esperimenti e di prese di posizione, di critiche ed autocritiche, di radicalismi e di tolleranze, di cammini fatti e rifatti, di errori e di sperimentazioni. Il decennio si chiuse con una rotta di fatto tra gli intellettuali e il potere, con il distacco di numerose personalità della cultura, specialmente europee, da quelle vicende e con alcuni pesanti anni di silenzio interrotto solo nel 1977 quando, dopo la realizzazione del I° Congresso del Partito comunista cubano, si decise di dare il via ad un ministero della Cultura presieduto da un uomo assai vicino a Castro e di idee particolarmente aperte come il ministro

Armando Hart, proveniente dalle file del Movimento 26 luglio. Durante quel congresso ed il seguente del 1982, numerosi furono i problemi all'ordine del giorno, ma l'impressione di una discussione attardata era inevitabile e tornava sempre, fra le righe, quel famoso interrogativo sul ruolo che l'intellettuale doveva svolgere in una società in rivoluzione. Le parole di Castro po-

tevano dire tutto e niente e non erano, comunque, sufficientemente indicative di un percorso esente da pericoli di «eterodossia». Forse per mettersi al riparo da increscioli imprevedibili, l'Unione degli scrittori e artisti si è rifugiata, durante questi anni, più sotto l'ala del Partito che sotto quella del ministero della Cultura creando non poche incomprensioni ed amarezze all'in-

terno e comunque rivelandosi incapace ad aggregare e stimolare l'attività intellettuale dei suoi iscritti. Le cose sono peggiorate negli ultimi anni quando una lunga e penosa malattia, che ancora lo costringe in un letto, ha praticamente impedito ogni attività del prestigioso poeta Nicolás Guillén.

Per tutte queste ragioni, da un anno circa era stata inse-

diata una Commissione preparatoria al IV Congresso presieduta dallo scrittore Lisandro Otero, che mentre lavorava alla realizzazione di quell'incontro procedeva anche alla rivedizione delle riviste, strumenti indispensabili ma ormai quasi assilliti, ed al chiarimento di alcune situazioni confuse che riguardavano soprattutto gli artisti figurativi ai quali la legge consentiva un commercio di prestazioni

artistiche, il cui committente era lo Stato, che finivano col diventare veri e propri affari in cui non mancavano manovre poco limpide di mediatori non scrupolosi. Grande era, dunque, l'attesa per questo IV Congresso preceduto da un esteso «Informe Central», pignolo nei dettagli ma ispirato ad un criterio generale assai ampio sintetizzato in queste poche pa-

role «Avremo la cultura che saremo capaci di produrre. Preservare questo diritto e difenderlo è, forse, la conquista più duratura del processo culturale cubano nella rivoluzione». Su questa linea si sono mossi anche gli interventi prestigiosi di Hart, di Carlos Rafael Rodríguez e dello stesso Castro. Il ministro della Cultura ha posto l'accento sul ruolo e le caratteristiche del funzio-

nario che opera nel campo della produzione artistica e non ha lesinato critiche alla scarsa preparazione dei quadri che non hanno dimostrato una sensibilità sufficiente a promuovere e dirigere lo sviluppo culturale. Ha poi insistito particolarmente sul concetto che la cultura non deve essere misurata per i suoi risultati economici ed amministrativi ma sulla sua influenza sulla so-

cietà e sui benefici che produce, sottolineando l'alta dignità del lavoro artistico. Di grande respiro intellettuale, il discorso del vicepresidente ministro Carlos Rafael Rodríguez ha suscitato grande entusiasmo fra il pubblico. Dopo aver ricordato Gramsci e gli intellettuali organici al servizio della sovranità, ha fatto significative allusioni al passato - e non solo a quello recente - dell'isola per dichiarare con franchezza di ritenere che il popolo cubano è certamente di giorno in giorno più istruito, ma che non è ancora un popolo colto. A questo bisogna tendere, ha affermato, sfuggendo ai trabocchetti della cultura di massa ed a quella che chiama «rassegnazione socialista». Per C.R. Rodríguez gli artisti devono intraprendere senza timore le giuste battaglie in favore di un arricchimento culturale delle masse, ma a loro tocca soprattutto il compito di lavorare con serietà e rigore alla propria opera letteraria, musicale o artistica.

Incerto fino all'ultimo se parlare o no, Fidel Castro, che aveva seguito i lavori con grande attenzione, si è finalmente deciso a concludere il congresso. Dopo tanti anni, dunque, Castro è tornato a rivolgere la parola agli intellettuali, ma lo ha fatto aggirando prudentemente l'ostacolo ed evitando di delineare, sia pure per sommi capi, una politica culturale. Il suo discorso, tuttavia, è stato fortemente politico ed in linea con i grandi rivolgimenti degli ultimi anni. Con i toni franchi, diretti e a volte perfino familiari, Castro ha criticato l'operato di quei burocrati e di quei tecnici che, come dei don Chisciotte, a furia di leggere i sacri testi del marxismo hanno perduto il bene dell'intelletto. Secondo il capo del governo cubano, alcuni allarmanti episodi di corruzione non sono stati opportunamente controllati da chi a questo era preposto; la colpa, dunque, non è di chi ha approfittato per muoversi tra le maglie di una legge imperfetta, ma di quei quadri di partito e di quei funzionari che non si sono saputi rendere conto di quello che accadeva e che spesso si muovono in maniera mimetica e copiona dimostrando scarsa fiducia nel popolo.

Perseguendo quella che è stata chiamata una politica di «rectificación», Castro ha dichiarato che, a partire dal 1975, anno del I° Congresso del Pcc e dell'istituzionalizzazione, nel paese ha prevalso la tesi della tecnocrazia, della produttività e del disprezzo verso il sociale. Oggi, però, il paese ha maturato la convinzione che bisogna conciliare produzione e servizi senza favorire quella a detrimento di questa. Per Fidel, attualmente, ha un'enorme importanza etica quello che lui chiama «il livello di vita» che comprende non solo i servizi, ma le mostre d'arte, i teatri, la vivibilità delle città, i rapporti fra cittadini, ecc. In questo quadro, gli scrittori ed artisti trovano un loro importante spazio ed acquistano una dignità sociale che contribuisce a formare una collettività partecipe e produttiva. Dopo aver chiesto per anni grandi sacrifici al popolo, il Castro della fine degli anni Ottanta lancia una offensiva contro il liberalismo e l'economicismo, a favore dell'educazione, della salute, della cultura come condizioni indispensabili a creare una maggiore coscienza collettiva. «È un grande sognatore!», esclamava qualcuno nei corridoi del congresso eppure, questo sogno dura ormai da 29 anni.

CITROËN AFFARI E FINANZA CITROËN AFFARI E FINANZA CITROËN AFFARI E FINANZA

**8.000.000
SENZA INTERESSI
O SUPERBOLLO
GRATIS
FINO AL 9 APRILE**

CITROËN BX. NIENTE PUO' FERMARLA.

Mentre la comodità di altre auto spesso si ferma alla normalità, BX vi accoglie con il record di abitabilità della sua categoria e con l'imbattibile primato di confort e sicurezza delle sue esclusive sospensioni idropneumatiche regolabili.

FINANZIAMENTI SENZA INTERESSI	FINANZIAMENTI A TASSO FISSO ANNI O DFL 7,8%
5.000.000 in 24 rate da L. 208.000	8.000.000 in 36 rate da L. 274.000 (risparmio L. 1.872.000)
7.000.000 in 18 rate da L. 389.000	10.000.000 in 36 rate da L. 343.000 (risparmio L. 2.310.000)
8.000.000 in 15 rate da L. 533.000	12.000.000 in 36 rate da L. 411.000 (risparmio L. 2.808.000)

Mentre altri vi chiedono di scegliere tra economia e prestazioni, BX vi dà 20 chilometri con un solo litro di benzina (BX 11 a 90 km/h), addirittura 21 con un litro di gasolio (BX 17D a 90 km/h), 20.000 chilometri con soltanto due ore di manutenzione ordinaria. E anche 1218 km/h di velocità dell'abbacinante BX 19 GTi 16 valvole. Perché accontentarsi di molto quando si può avere tutto?

Fino al 9 aprile, infatti, su tutte le BX disponibili dalle Concessionarie e Vendite Autorizzate Citroën, potete chiedere anche incredibili condizioni di acquisto (le trovate nella tabella accanto).

I Concessionari Citroën vi offrono finanziamenti senza interessi fino a 8 milioni*, con rate a partire da L. 208.000. Oppure finanziamenti fino a 12 milioni* con taglio del 50% sugli interessi rispetto ai tassi di Citroën Finanziaria in vigore al 21/1988, che vi permettono di avere, per esempio, una BX 11 anticipando solo IVA e messa su strada.

E se preferite, Citroën vi offre un anno di superbollo gratis su tutte le vetture diesel insieme a soluzioni rateali* con interessi ridotti del 30%.

Sono proposte eccezionali non cumulabili tra loro né con le altre iniziative in corso.

Cosa aspettate per correre ad acquistare una delle 12 versioni BX dalle Concessionarie e Vendite Autorizzate Citroën? Con offerte così, niente può fermarvi.

E su tutte le vetture nuove, Citroën offre gratuitamente 12 mesi di servizio Citroën Assistance 24 ore su 24.

CITROËN AFFARI E FINANZA CITROËN AFFARI E FINANZA CITROËN AFFARI E FINANZA